

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

372.

SEDUTA DI MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **FABIO MUSSI** E **ALFREDO BIONDI**E DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-80

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Sestini Grazia, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	1
Interrogazioni (Svolgimento)	1	(<i>Ripartizione dei fondi destinati ai progetti di contrasto delle tossicodipendenze - n. 3-02426</i>)	2
(<i>Attuazione della normativa riguardante le agevolazioni a favore delle giovani coppie che intendono acquistare la prima abitazione - nn. 3-02392 e 3-02757</i>)	1	Burtone Giovanni Mario Salvino (MARGH-U)	4
Lettieri Mario (MARGH-U)	2	Sestini Grazia, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	2

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
<i>(Iniziativa a favore delle persone con disabilità e delle loro famiglie – n. 3-02579)</i>	4	Acquarone Lorenzo (Misto-UDEUR-PpE) .	44
Battaglia Augusto (DS-U)	6	Bandoli Fulvia (DS-U)	34, 56
Sestini Grazia, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	5	Barbieri Antonio (FI)	57
<i>(Misure a favore del settore agrumicolo siciliano – n. 3-02417)</i>	8	Boccia Antonio (MARGH-U)	57, 72
Burtone Giovanni Mario Salvino (MARGH-U)	8	Calzolaio Valerio (DS-U)	35
Dozzo Gianpaolo, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i>	8	Chianale Mauro (DS-U)	51
<i>(Interventi a sostegno dell'apicoltura siciliana – n. 3-02436)</i>	9	Cossutta Maura (Misto-Com.it)	72
Burtone Giovanni Mario Salvino (MARGH-U)	10	Dameri Silvana (DS-U)	60
Dozzo Gianpaolo, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i>	9	Fanfani Giuseppe (MARGH-U)	54
Commissione parlamentare consultiva sull'attuazione della riforma amministrativa (Modifica nella composizione)	11	Foti Tommaso (AN)	33
<i>(La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 15)</i>	11	Ghiglia Agostino (AN)	28, 44, 57, 69
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	11	Innocenti Renzo (DS-U)	71
Disegno di legge: Riordino, coordinamento ed integrazione della legislazione in materia ambientale (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. 1798-B) (Seguito della discussione)	11	Leone Antonio (FI)	72
<i>(Esame articolo unico – A.C. 1798-B)</i>	11	Lion Marco (Misto-Verdi-U)	45, 46, 49
Presidente	11	Lupi Maurizio Enzo (FI)	53, 67
Sull'ordine dei lavori	12	Lusetti Renzo (MARGH-U)	68
Presidente	21	Mantini Pierluigi (MARGH-U)	49, 52, 59
Anedda Gian Franco (AN)	19	Mariani Raffaella (DS-U)	40
Bondi Sandro (FI)	12	Pappaterra Domenico (Misto-SDI)	21
Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U)	19	Paroli Adriano (FI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	25, 46
Chiti Vannino (DS-U)	17	Parolo Ugo (LNP)	37, 55, 61, 66
Dussin Luciano (LNP)	16	Pigionica Donato (DS-U)	27, 30, 38, 45, 62
Franceschini Dario (MARGH-U)	15	Realacci Ermete (MARGH-U) .	30, 36, 39, 56, 64
Mazzoni Erminia (UDC)	21	Reduzzi Giuliana (MARGH-U)	26
Vendola Nichi (RC)	13	Sandri Alfredo (DS-U)	43
Preavviso di votazioni elettroniche	21	Stradella Francesco (FI)	33
Ripresa discussione – A.C. 1798-B	21	Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	26
<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 1798-B) .</i>	21	Vendola Nichi (RC)	29, 31, 50, 63
Presidente	21, 57, 71	Verneti Gianni (MARGH-U)	37, 38
Abbondanzieri Marisa (DS-U)	32	Vianello Michele (DS-U), <i>Relatore di minoranza</i> ..	26, 28, 31, 35, 39, 42, 48, 62, 65, 70
		Vigni Fabrizio (DS-U)	41, 47, 50, 69
		Villari Riccardo (MARGH-U)	24
		Zunino Massimo (DS-U)	58
		<i>(La seduta, sospesa alle 19,30, è ripresa alle 19,40)</i>	72
		Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 272 del 2003: Differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (A.C. 4346) (Discussione)	73
		<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 4346) .</i>	73
		Presidente	73
		Cima Laura (Misto-Verdi-U)	76
		Paoletti Tangheroni Patrizia (FI), <i>Relatore</i>	73
		Spini Valdo (DS-U)	73
		Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	73
		Zacchera Marco (AN)	74

	PAG.		PAG.
<i>(Repliche del relatore e del Governo — A.C. 4346)</i>	77	Ordine del giorno della seduta di domani	78
Presidente	77	<i>ERRATA CORRIGE</i>	80
Paoletti Tangheroni Patrizia (FI), <i>Relatore</i> .	77		
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	77	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XXXV</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10,05.

La Camera approva il processo verbale della seduta dell'8 ottobre 2003.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono sessantanove.

Svolgimento di interrogazioni.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, in risposta alle interrogazioni Lettieri n. 3-2392 e Molinari n. 3-2757, entrambe vertenti sull'attuazione della normativa riguardante le agevolazioni a favore delle giovani coppie che intendono acquistare la prima abitazione, fa presente che l'Esecutivo, acquisita l'intesa della Conferenza unificata, ha emanato, lo scorso mese di aprile, il decreto di ripartizione del fondo nazionale per le politiche sociali, nel quale sono comprese le quote destinate al sostegno della famiglia, di nuova costituzione, per l'acquisto della prima casa, ed alla natalità. Ricorda peraltro che la legislazione vigente affida alle regioni la definizione delle modalità dei finanziamenti e che più della metà degli organismi regionali ha già provveduto.

MARIO LETTIERI, nel dichiararsi soddisfatto, lamenta tuttavia il ritardo con il quale il Governo ha adottato i provvedi-

menti necessari ad attivare l'effettiva erogazione delle agevolazioni di cui all'atto ispettivo; auspica peraltro un costante monitoraggio ed un efficace coordinamento per favorire l'attuazione delle disposizioni di legge.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, in risposta all'interrogazione Castagnetti n. 3-2426, sulla ripartizione dei fondi destinati ai progetti di contrasto delle tossicodipendenze, ricorda preliminarmente che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha conseguito i propri obiettivi istituzionali garantendo il superamento della frammentazione di competenze tra i diversi Dicasteri; osservato altresì che l'apposita commissione, nella scelta dei progetti da finanziare presentati da amministrazioni centrali dello Stato, ha privilegiato la qualità delle proposte, sottolinea che il 75 per cento delle risorse disponibili è ripartito dalle regioni, sulla base di criteri autonomamente fissati.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE, nel dichiararsi assolutamente insoddisfatto della risposta, che giudica evasiva e contraddittoria, lamenta la scarsa trasparenza ed il carattere clientelare dei criteri di ripartizione delle risorse stanziare per il finanziamento di progetti presentati da comunità terapeutiche.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, in risposta all'interrogazione Battaglia n. 3-2579, sulle iniziative a favore delle persone con disabilità e delle loro famiglie, assicura che nel corso del 2003 – proclamato anno europeo della persona disabile – il Ministero del lavoro e delle

politiche sociali è stato costantemente impegnato a dare seguito agli adempimenti ed alle iniziative conseguenti agli esiti della seconda conferenza nazionale sulle politiche per la disabilità. Nell'auspicare altresì la sollecita approvazione del provvedimento concernente l'amministratore di sostegno, fa presente che il Governo ha presentato un emendamento al disegno di legge in materia previdenziale, attualmente all'esame del Senato, che prevede una copertura assicurativa a favore di coloro che sono costretti ad optare per un contratto di lavoro *part-time* per assistere un congiunto disabile. Assicura, infine, che il fondo per le politiche sociali è stato sensibilmente incrementato rispetto al 2002.

AUGUSTO BATTAGLIA si dichiara insoddisfatto per una risposta dalla quale si evince che il Governo, in concomitanza con l'anno europeo della persona disabile, non solo non ha prestato la dovuta attenzione alle esigenze dei portatori di *handicap*, ma ha addirittura adottato nei loro confronti misure penalizzanti, segnatamente in ambito lavorativo e scolastico.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, in risposta all'interrogazione Burtone n. 3-2417, sulle misure a favore del settore agrumicolo siciliano, fa presente che, malgrado le sollecitazioni formulate dal Ministero delle politiche agricole e forestali, la regione Sicilia non ha adottato le misure previste dalla normativa fitosanitaria nazionale e comunitaria, in base alla quale si sarebbe dovuto procedere alla eradicazione delle piante affette dalla malattia denominata *tristeza*; l'eventuale protrarsi di tale inerzia potrebbe peraltro indurre la Commissione europea a revocare alla regione il riconoscimento di zona protetta. Ricorda infine che la normativa comunitaria non prevede contributi finanziari per danni alle piante causati da tale malattia.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE, pur apprezzando la correttezza del sottosegretario, si dichiara profondamente

insoddisfatto della risposta, che conferma l'assenza di una volontà di intervenire concretamente a sostegno dell'agrumicoltura siciliana, che versa in una situazione particolarmente grave anche a seguito delle recenti avversità atmosferiche.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, in risposta all'interrogazione Burtone n. 3-2436, sugli interventi a sostegno dell'apicoltura siciliana, ricorda preliminarmente che, in favore delle aziende del settore, possono essere concesse provvidenze esclusivamente ove gli organi tecnici regionali accertino un'incidenza del danno sulla produzione lorda vendibile non inferiore al 35 per cento; assicura quindi che, se la regione Sicilia formulerà proposte nei termini e secondo le modalità prescritte, il Ministero avvierà l'istruttoria propedeutica all'adozione dei conseguenti provvedimenti.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE, nel dichiararsi insoddisfatto, lamenta la scarsa solerzia che ha connotato il comportamento del Governo relativamente alla questione evocata nell'atto di sindacato ispettivo; sottolinea altresì che la drammatica condizione in cui versa il comparto dell'apicoltura in Sicilia è strettamente connessa anche alla caduta di cenere lavica recentemente verificatasi nella regione.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare consultiva sull'attuazione della riforma amministrativa.

(Vedi resoconto stenografico pag. 11).

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ottanta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Riordino, coordinamento ed integrazione della legislazione in materia ambientale (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (1798-B).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, modificato dal Senato, e degli emendamenti ad esso riferiti, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Avverte altresì che prima della seduta sono stati ritirati gli emendamenti Realacci 1.13, Bressa 1.153 e Scalia 1.152.

Comunica quindi gli emendamenti dichiarati inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 11*).

Informa inoltre l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive, fermo restando l'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare. Tuttavia, al fine di consentire una più ampia valutazione delle questioni di merito poste dal provvedimento, la Presidenza ha ritenuto — senza che ciò costituisca precedente — di ammettere alla discussione ed al voto un numero di emendamenti pari al doppio di quelli consentiti ai sensi dell'articolo 85-bis: i gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto — relativamente alle componenti politiche Comunisti italiani, Socialisti democratici italiani e Verdi-L'Ulivo — sono stati invitati a segnalare tali emendamenti.

Sull'ordine dei lavori.

SANDRO BONDI giudica particolarmente gravi ed inaccettabili le affermazioni, peraltro prive di fondamento, con le quali il deputato Violante ha chiamato in causa la responsabilità del Presidente del Consiglio in merito ad una presunta inerzia nella lotta alla mafia ed alla criminalità organizzata; ritiene che tali dichiarazioni, con le quali si delegittimano le istituzioni democratiche, si inscrivano in una discutibile strategia finalizzata ad esasperare i toni dello scontro politico attraverso la strumentalizzazione dei temi connessi alla giustizia.

NICHI VENDOLA, osservato che i dati relativi ai reati commessi ed all'infiltrazione della criminalità nelle attività economiche confermano in maniera incontrovertibile la crescente capacità di penetrazione delle organizzazioni mafiose in tutti gli ambiti della vita sociale, ritiene che l'attività di contrasto del fenomeno risulti indebolita dalle posizioni sostenute dal Governo, in particolare, nei confronti della magistratura.

DARIO FRANCESCHINI, richiamati le espressioni ed i toni esasperati usati in passato dal Presidente del Consiglio nei confronti di avversari politici, ritiene che taluni atteggiamenti da lui assunti — in particolare i reiterati attacchi alla magistratura — appaiano diseducativi rispetto all'esigenza di riaffermare nel Paese la cultura della legalità.

LUCIANO DUSSIN, nel manifestare il disagio dei deputati del gruppo della Lega nord Padania per le insinuazioni formulate nei confronti del Presidente del Consiglio, ritiene si possa imputare a settori politicizzati della magistratura la responsabilità di aver instaurato nel Paese un clima di ostilità tra le istituzioni; giudica inoltre pericoloso alimentare una polemica politica condotta con toni esasperati.

VANNINO CHITI giudica non condivisibili le considerazioni svolte dal deputato

Bondi circa il presunto valore delegittimante delle dichiarazioni rese dal deputato Violante, il quale ha inteso esprimere una valutazione di carattere politico che non dovrebbe essere oggetto di censura.

GIAN FRANCO ANEDDA, nel ritenere un errore le insultanti ed improvvise considerazioni svolte dal deputato Violante, ricorda l'impegno profuso dal Governo al fine di contrastare attività illegali di stampo mafioso; nell'invitare, quindi, le forze politiche dell'opposizione a moderare i toni del dibattito politico, esprime piena ed incondizionata solidarietà al Presidente del Consiglio.

PIER PAOLO CENTO lamenta i toni usati da esponenti della maggioranza in riferimento ad una questione di natura politica: ritiene, infatti, che taluni provvedimenti proposti dal Governo abbiano alimentato il dubbio di un abbassamento del livello di attenzione nella lotta contro la criminalità organizzata; esprime, infine, solidarietà al deputato Violante, che è stato oggetto di attacchi ingiustificati.

ERMINIA MAZZONI, nel ritenere che il confronto politico — sebbene aspro — contribuisca al rafforzamento delle istituzioni, giudica tuttavia un grave infortunio dialettico le dichiarazioni rese dal deputato Violante; nell'esprimere quindi solidarietà, a nome del gruppo dell'UDC, al Presidente del Consiglio, sottolinea la necessità di contrastare con forza qualsiasi attività di stampo mafioso.

PRESIDENTE ricorda che la Presidenza, anche in altre circostanze, ha consentito lo svolgimento, con modalità irrivalenti, di dibattiti incidentali vertenti su eventi di particolare attualità, nella convinzione che gli aspetti più aspri della dialettica politica possano trovare nel Parlamento la naturale sede di confronto; auspica quindi che le considerazioni svolte dai deputati intervenuti possano contribuire a fornire ai cittadini ulteriori elementi di valutazione su una questione che è stata oggetto di scontro politico.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

DOMENICO PAPPATERRA, nel manifestare con convinzione l'orientamento contrario dei deputati della componente politica Socialisti democratici italiani del gruppo Misto al disegno di legge in esame, sottolinea la genericità e l'eccessiva ampiezza della delega legislativa che si intende conferire al Governo. Invita, quindi, l'Esecutivo a riflettere attentamente sulle deleterie conseguenze che potrebbero derivare dall'eventuale attuazione delle disposizioni recate dal disegno di legge in esame.

RICCARDO VILLARI manifesta l'orientamento contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo al disegno di legge in esame, che denota la scarsa sensibilità ambientale della maggioranza e dalla cui lettura emerge con chiarezza come gli interessi economici prevalgono sulla tutela dell'ambiente e sull'opportunità di favorire lo sviluppo sostenibile. Osserva altresì che l'ampia delega conferita al Governo rischia di ledere le prerogative parlamentari.

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Realacci 1.8, Parolo 1.147, nel testo corretto, ed Arnoldi 1.100; invita altresì al ritiro degli emendamenti Foti 1.97 e Stradella 1.98, al fine di trasferirne il contenuto in un apposito ordine del giorno; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti, ove non assorbiti.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, concorda, preannunciando la disponibilità

ad accettare un eventuale ordine del giorno di contenuto analogo a quello degli emendamenti Foti 1.97 e Stradella 1.98.

GIULIANA REDUZZI richiama le finalità sottese all'emendamento Lion 1.101, di cui è cofirmataria: ne auspica l'approvazione.

MICHELE VIANELLO invita anch'egli l'Assemblea ad approvare l'emendamento Lion 1.101, che tutela le prerogative parlamentari.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lion 1.101.

DONATO PIGLIONICA, osservato che l'emendamento Vigni 1.5, di cui è cofirmatario, è volto a salvaguardare le prerogative delle istituzioni parlamentari, invita l'Assemblea ad approvarlo.

AGOSTINO GHIGLIA, osservato che il Parlamento ha già esaminato in maniera esaustiva il disegno di legge, rileva che l'ampia delega conferita al Governo si è resa necessaria per le inadempienze che hanno contraddistinto l'attività degli Esecutivi di centrosinistra in materia ambientale.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*, sottolinea che il difficoltoso iter del disegno di legge in esame è dovuto ai contrasti esistenti all'interno della maggioranza.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vigni 1.5.

NICHI VENDOLA richiama le ragioni che lo inducono a proporre la soppressione del quinto periodo del comma 5 dell'articolo 1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vendola 1.116.

DONATO PIGLIONICA manifesta apprezzamento per il parere favorevole espresso dal relatore per la maggioranza e dal rappresentante del Governo sull'emendamento Realacci 1.8, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Realacci 1.8.

ERMETE REALACCI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Vendola 1.120, condividendo l'opportunità di sostenere lo sviluppo delle energie rinnovabili.

NICHI VENDOLA illustra le finalità del suo emendamento 1.120, del quale raccomanda l'approvazione.

MICHELE VIANELLO dichiara anch'egli di voler sottoscrivere l'emendamento Vendola 1.120.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vendola 1.120.

NICHI VENDOLA illustra le finalità del suo emendamento 1.122.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vendola 1.122.

MARISA ABBONDANZIERI sostiene l'opportunità di riconoscere le competenze degli enti locali in ordine all'assetto ed all'utilizzazione del territorio.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Realacci 1.10 e Lion 1.105.

PRESIDENTE prende atto che l'emendamento Foti 1.97 è stato ritirato dai presentatori.

FRANCESCO STRADELLA ritira il suo emendamento 1.98, di cui richiama le finalità, preannunciando la presentazione di un ordine del giorno di analogo contenuto.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Lion 1.14, Vigni 1.15 e Realacci 1.16.

FULVIA BANDOLI richiama le finalità dell'emendamento Realacci 1.17, di cui è cofirmataria, e respinge le accuse di inadempienza in materia ambientale rivolte ai governi di centrosinistra.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*, riterrebbe opportuno specificare che i provvedimenti in materia ambientale debbono essere coerenti con la normativa comunitaria.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Realacci 1.17.

VALERIO CALZOLAIO dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Realacci 1.23.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Realacci 1.23.

ERMETE REALACCI illustra le finalità del suo emendamento 1.25, nella parte ammissibile, sottolineando l'inadeguatezza delle norme in tema di fonti rinnovabili.

GIANNI VERNETTI, sottolineata l'opportunità di promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili, auspica l'approvazione dell'emendamento Realacci 1.25, nella parte ammissibile.

UGO PAROLO, sottolineato il carattere strategico delle fonti rinnovabili, ricorda che la norma che consente la vendita di energia prodotta in eccedenza mediante tali fonti è stata introdotta nel testo del disegno di legge in esame a seguito del-

l'approvazione, da parte della Camera, di un emendamento presentato da deputati del gruppo della Lega nord Padania.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Realacci 1.25, nella parte ammissibile.

GIANNI VERNETTI richiama le finalità dell'emendamento Vigni 1.24, di cui è cofirmatario, e ne auspica l'approvazione, nella parte ammissibile.

DONATO PIGLIONICA invita l'Assemblea a valutare con la dovuta attenzione il merito dell'emendamento Vigni 1.24, nella parte ammissibile, di cui è cofirmatario.

ERMETE REALACCI sottolinea che l'emendamento Vigni 1.24, di cui è cofirmatario, introduce nel disegno di legge in esame elementi di garanzia e di certezza in materia di fonti rinnovabili.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vigni 1.24, nella parte ammissibile.

MICHELE VIANELLO richiama le finalità dell'emendamento Vigni 1.30, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 1.30 e 1.73.

RAFFAELLA MARIANI richiama le finalità dell'emendamento Iannuzzi 1.33, di cui è cofirmataria.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Iannuzzi 1.33.

FABRIZIO VIGNI richiama le ragioni per le quali auspica la soppressione dei commi 16 e 17 dell'articolo unico, come proposto dall'emendamento Realacci 1.34, di cui è cofirmatario.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*, rileva che l'attivazione delle disposizioni contenute ai commi 16 e 17 dell'articolo unico determinerebbe eccessivi oneri a carico del bilancio dello Stato.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Realacci 1.34, Lion 1.35, Vigni 1.36, Iannuzzi 1.37 e 1.38 e Lion 1.41.

ALFREDO SANDRI, giudicate incomprensibili le ragioni della disciplina di cui ai commi da 21 a 24 dell'articolo unico, atteso che la materia è già regolata nell'ambito del testo unico in materia di beni ambientali.

LORENZO ACQUARONE ritiene che le disposizioni recate dai commi che l'emendamento Iannuzzi 1.46 propone opportunamente di sopprimere presentino profili di dubbia legittimità costituzionale.

AGOSTINO GHIGLIA sottolinea l'inadeguatezza della politica perseguita dai Governi di centrosinistra in materia ambientale, segnatamente con riferimento alla tutela delle acque pubbliche.

MARCO LION richiama le ragioni per le quali auspica la soppressione dei commi da 21 a 24 dell'articolo unico.

DONATO PIGLIONICA giudica improvide le considerazioni svolte dal deputato Ghiglia.

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*, osserva che la normativa in esame tutela adeguatamente le aree vincolate, riconoscendo peraltro agli enti locali la facoltà di edificare in altre zone.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Iannuzzi 1.46.

MARCO LION, giudicate non convincenti le considerazioni svolte dal relatore per la maggioranza, richiama le finalità sottese all'emendamento Vigni 1.50, di cui è cofirmatario, che invita l'Assemblea ad approvare.

FABRIZIO VIGNI osserva che il disegno di legge in esame non consente la semplificazione ed il riordino della normativa in materia ambientale.

MICHELE VIANELLO osserva che l'emendamento Vigni 1.50, di cui è cofirmatario, è volto a garantire trasparenza nell'applicazione del previsto istituto delle compensazioni.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 1.50 e Realacci 1.51.

PIERLUIGI MANTINI richiama i criteri, fissati da una recente pronunzia della Corte costituzionale, in base ai quali può esservi una deroga da parte dello Stato alla competenza attribuita alle regioni in materia urbanistica.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vigni 1.52.

MARCO LION, paventate le deleterie conseguenze che potrebbero derivare, sotto i profili della salvaguardia del territorio e della certezza del diritto, dall'attuazione delle norme recate dal comma 32 dell'articolo unico, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.56, identico all'emendamento Vendola 1.143.

NICHI VENDOLA richiama le ragioni che lo inducono a sostenere l'opportunità di sopprimere il comma 32 dell'articolo unico.

FABRIZIO VIGNI, manifestato un orientamento nettamente contrario alla sconcertante misura di sanatoria in materia edilizia prevista dal comma 32 dell'articolo unico del disegno di legge, invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento Lion 1.56, di cui è cofirmatario, identico all'emendamento Vendola 1.143.

MAURO CHIANALE ritiene indispensabile sopprimere il comma 32 dell'articolo unico, che prevede l'estinzione del reato di danno ambientale connesso ad abusi edilizi.

PIERLUIGI MANTINI ritiene che l'istituto disciplinato dal comma 32 dell'articolo unico si configuri come una vera e propria amnistia.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

PIERLUIGI MANTINI rileva, più in generale, che le misure proposte dal Governo e dalla maggioranza sono pericolose sotto i profili del rispetto del principio di legalità e della salvaguardia dell'ambiente.

MAURIZIO ENZO LUPI giudica infondati i rilievi critici formulati dai deputati dell'opposizione sul comma 32 dell'articolo unico, atteso che il decreto legislativo n. 490 del 1999 già concede alle amministrazioni locali limitati interventi di sanatoria in materia edilizia.

GIUSEPPE FANFANI ritiene particolarmente gravi le disposizioni recate dal comma 32 dell'articolo unico, che denotano un assoluto disinteresse nei confronti delle esigenze di tutela ambientale.

UGO PAROLO giudica pretestuoso fare riferimento a misure di condono edilizio in relazione al comma 32 dell'articolo unico, del quale richiama le finalità.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

ERMETE REALACCI ritiene che la materia oggetto del comma 32 dell'articolo unico non possa essere disgiunta dalla scelta scellerata di promuovere una ulteriore sanatoria dell'abusivismo edilizio.

FULVIA BANDOLI, nell'invitare il deputato Lupi ad esprimere esplicitamente il proprio dissenso, ritiene gli identici emendamenti in esame non pretestuosi, attesa l'esigenza di contrastare gli abusi edilizi.

ANTONIO BARBIERI ritiene che il comma 32 dell'articolo unico colmi opportunamente una lacuna legislativa.

AGOSTINO GHIGLIA, precisato che la normativa vigente già contempla la sa-

natoria amministrativa di abusi edilizi, giudica opportuno prevedere l'estinzione di reati in materia paesaggistica ed ambientale.

ANTONIO BOCCIA, chiede la votazione segreta sugli identici emendamenti Lion 1.56 e Vendola 1.143.

PRESIDENTE, osservato che in materia penale l'indirizzo interpretativo enunciato dalla Giunta per il regolamento il 7 marzo 2002 è nel senso che lo scrutinio segreto può essere ammesso nei casi in cui la votazione incida sugli elementi costitutivi del reato, ricorda che la Presidenza ha più volte affermato che non sono riconducibili alle materie secretabili gli emendamenti che incidono, invece, sulle cause di estinzione dei reati, come quelli in esame: ritiene pertanto di non poter accedere alla richiesta di votazione segreta sugli emendamenti riferibili al comma 32 dell'articolo unico.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Lion 1.56 e Vendola 1.143.

MASSIMO ZUNINO richiama le finalità dell'emendamento Lion 1.102, di cui è cofirmatario, ispirato alla logica della riduzione del danno.

PIERLUIGI MANTINI ritiene che la sanatoria paesaggistica ed ambientale prevista dal comma 32, che non presenta alcuna connessione con la misura di condono edilizio promossa dal Governo, configuri una vera e propria amnistia.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lion 1.102.

SILVANA DAMERI richiama le finalità dell'emendamento Lion 1.103, di cui è cofirmataria.

UGO PAROLO, giudicati strumentali i rilievi critici formulati dai deputati del-

l'opposizione, ritiene non veritiere, in particolare, le considerazioni svolte dal deputato Mantini.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Lion 1.103, 1.58 e 1.104.

MICHELE VIANELLO richiama le ragioni per le quali ritiene opportuna la soppressione dei commi 35, 36 e 37 dell'articolo unico, proposta con l'emendamento Lion 1.59, di cui è cofirmatario.

DONATO PIGLIONICA ritiene che le risorse stanziare per l'anno 2003 al fine di garantire il funzionamento di commissioni ministeriali potrebbero più utilmente essere impiegate per il perseguimento di altri obiettivi di salvaguardia dell'ambiente.

NICHI VENDOLA richiama le ragioni che lo hanno indotto a proporre la soppressione dei commi 35, 36 e 37 dell'articolo unico e lamenta il fatto che il rappresentante del Governo non fornisca alcun chiarimento sulle disposizioni in esame.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Lion 1.59 e Vendola 1.146, nonché gli emendamenti Lion 1.60 e 1.61.

ERMETE REALACCI richiama le finalità dell'emendamento Vigni 1.63, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 1.63 e Lion 1.64 e 1.65.

MICHELE VIANELLO ritira il suo emendamento 1.66, nella parte ammissibile, sottolineando che le finalità ad esso sottese sono utilmente perseguite anche dall'emendamento Parolo 1.147, nel testo corretto.

UGO PAROLO illustra le finalità del suo emendamento 1.147, nel testo corretto.

MAURIZIO ENZO LUPI sottolinea che l'emendamento Parolo 1.147, nel testo corretto, che dichiara di voler sottoscrivere, è condiviso anche dall'opposizione ed assorbe il contenuto del suo successivo emendamento 1.99.

RENZO LUSETTI rileva che i deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo condividono le finalità dell'emendamento Parolo 1.147, nel testo corretto.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

RENZO LUSETTI auspica altresì che, nel corso dell'*iter* parlamentare, sia possibile modificare il testo del provvedimento d'urgenza collegato alla manovra economico-finanziaria per il 2004.

FABRIZIO VIGNI, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'emendamento Parolo 1.147, nel testo corretto, invita il Governo e la maggioranza ad affrontare con maggiore determinazione i problemi connessi ai lavori ed agli appalti pubblici.

AGOSTINO GHIGLIA sottolinea la rilevanza dell'emendamento Parolo 1.147, nel testo corretto, che, ove approvato, renderà più trasparente la gestione delle aziende municipalizzate.

PRESIDENTE avverte che l'emendamento Parolo 1.147, nel testo corretto, è stato sottoscritto da tutti i firmatari dell'emendamento Lupi 1.99.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti Parolo 1.147, nel testo corretto, ed Arnoldi 1.100.

MICHELE VIANELLO illustra le finalità sottese al suo emendamento 1.90.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vianello 1.90.

MICHELE VIANELLO illustra le finalità della parte ammissibile del suo emendamento 1.89.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vianello 1.89, nella parte ammissibile.

PRESIDENTE avverte che, constando il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

RENZO INNOCENTI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede di rinviare alla seduta di domani la trattazione degli ordini del giorno presentati e la votazione finale del disegno di legge in esame.

ANTONIO LEONE, parlando anch'egli sull'ordine dei lavori, riterrebbe opportuno concludere, nella seduta odierna, l'esame del disegno di legge n. 1798-B.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che eventuali determinazioni circa il prosieguo dell'iter del disegno di legge in esame potrebbero essere più opportunamente assunte una volta conclusa la trattazione degli ordini del giorno presentati.

MAURA COSSUTTA, parlando sull'ordine dei lavori, invita la maggioranza a convenire sulla richiesta di rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta.

PRESIDENTE, preso atto degli orientamenti espressi dai deputati intervenuti, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 19,30, è ripresa alle 19,40.

Discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 272 del 2003: Differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (4346).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali, della quale è stato chiesto l'ampliamento.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*, osserva che la recente approvazione da parte del Senato del disegno di legge di riforma dei Comitati degli italiani all'estero (COMITES) rende necessario differire il termine fissato per il loro rinnovo, auspica la sollecita conversione in legge del provvedimento d'urgenza in discussione.

PRESIDENTE prende atto che il Governo si riserva di intervenire in replica.

VALDO SPINI giudica inopportuno rinviare ulteriormente il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero e preannunzia la presentazione di proposte emendative volte a scongiurare tale rinvio o, in alternativa, a stabilire un termine più breve.

MARCO ZACCHERA osserva che il provvedimento d'urgenza in discussione si rende necessario per consentire l'espletamento di tutti gli adempimenti procedurali necessari allo svolgimento delle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero; giudica, al riguardo, appropriata l'individuazione della data del 31 marzo 2004.

LAURA CIMA, manifestato un orientamento contrario al provvedimento d'urgenza in discussione, volto a rinviare ulteriormente le elezioni per il rinnovo dei COMITES, sottolinea il sentimento di sfiducia che tale rinvio ingenera nelle autorità consolari e negli italiani residenti all'estero.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che il relatore rinuncia alla replica.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, associandosi alle considerazioni svolte dal relatore, fa presente che è stata convocata per domani una riunione, alla quale parteciperanno rappresentanti dei Dicasteri dell'interno e degli affari esteri, propedeutica al confronto dei dati relativi alle liste

elettorali, che dovrebbe essere ultimato entro il mese di novembre; alla definitiva predisposizione degli elenchi si dovrebbe pervenire nel 2005, mediante l'impiego di nuove tecnologie informatiche.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 15 ottobre 2003, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 78).

La seduta termina alle 20,05.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10,05.

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'8 ottobre 2003.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Azzolini, Giovanni Bianchi, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Alberta De Simone, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Manzini, Martino, Martusciello, Marzano, Molgora, Palumbo, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Rizzo, Scajola, Selva, Sini-scalchi, Soro, Stucchi, Tassone, Tortoli, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (ore 10,10)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

(Attuazione della normativa riguardante le agevolazioni a favore delle giovani coppie che intendono acquistare la prima abitazione – nn. 3-02392 e 3-02757)

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Lettieri n. 3-02392 e Molinari n. 3-02757, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A – Interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, onorevole Sestini, ha facoltà di rispondere.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, le interrogazioni presentate risentono evidentemente dei tempi perché, coerentemente con le disposizioni impartite dalla legge finanziaria per l'anno 2003, si è già provveduto all'emanazione di un decreto di riparto del fondo nazionale per le politiche sociali, approvato nella Conferenza unificata ed emanato in data 12 aprile 2003.

Con l'emanazione di tale decreto si è provveduto, inoltre, alla ripartizione delle quote destinate al sostegno delle famiglie di nuova costituzione, in particolare per l'acquisto della prima casa di abitazione e per il sostegno alla natalità, successivamente trasferite, in data 8 luglio 2003, in favore delle regioni in misura globale – ricordo che, da quest'anno, il fondo per le politiche sociali è indistinto: c'era la riserva dei 160 milioni di euro, allo scopo richiamato anche dalle interrogazioni – così come indicato nel predetto decreto di riparto.

Pertanto, la definizione delle modalità di finanziamento e dei criteri di ammissibilità alla misura sono ora affidati ad

ogni regione. Posso aggiungere che, da una verifica svolta dai nostri uffici con le regioni, risulta che oltre la metà delle regioni in Italia abbiano provveduto con regolamenti e atti propri a destinare, trasferendole ai comuni o emanando propri bandi, tali risorse allo scopo cui erano riservate.

PRESIDENTE. L'onorevole Lettieri ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02392 e per l'interrogazione Molinari n. 3-02757, di cui è cofirmatario.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto anche se la responsabilità per i ritardi è interamente del Governo. Le date citate dall'onorevole sottosegretario al riguardo sono eloquenti, né il Governo può tirarsi fuori sostenendo che la competenza spetta alle regioni, perché c'è sempre un'azione di coordinamento che, comunque, viene svolta nei loro confronti: a distanza di quasi un anno, infatti, non è tollerabile che un fondo che la Camera dei deputati ha stanziato a sostegno delle giovani coppie, anche se indistinto, venga lasciato ancora del tutto inutilizzato.

Noi conosciamo bene una situazione particolare, quale quella italiana, nella quale si registra un tasso di invecchiamento che tutti evidenziamo, in maniera preoccupante, anche in relazione ai provvedimenti che si intende adottare in materia pensionistica; ma cosa facciamo per i giovani, che entrano nel mondo del lavoro con notevole ritardo perché non vi sono posti di disponibili? Magari, quando vi fanno il loro ingresso si trovano anche in una situazione di precarietà, ed allora mi domando come riescano ad acquistare una casa, o a pagarne l'affitto.

Il Parlamento ha deciso di offrire loro un contributo, e ritengo che tale aiuto debba essere erogato in tempi brevissimi, ma i tempi nel nostro paese, talvolta a livello regionale, molto spesso a livello governativo, siano certamente intollerabili e penalizzanti per le giovani coppie. Mi auguro pertanto, ancora una volta, che il Governo non si tiri fuori e che svolga una

puntuale azione di stimolo, coordinamento e vigilanza sull'impiego dei fondi da parte delle regioni; ciò significa non inficiare l'autonomia delle regioni, ma svolgere quell'azione di coordinamento che è doverosa da parte di ogni esecutivo responsabile (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

(Ripartizione dei fondi destinati ai progetti di contrasto delle tossicodipendenze - n. 3-02426)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, onorevole Sestini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Castagnetti n. 3-02426 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 2*).

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il Governo ha posto tra le priorità di intervento il proprio impegno nel contrasto alla diffusione dell'uso di ogni tipo di droga e, già nel corso del passato anno, si è registrato un significativo impulso delle funzioni di raccordo e di integrazione svolte dal dipartimento nazionale per le politiche antidroga e dal commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative di contrasto alla diffusione del fenomeno in questione. La presenza dei suddetti organismi mira a garantire il superamento delle separate competenze ministeriali per attuare il delicato compito di definire gli indirizzi generali nel rispetto delle competenze sia di livello centrale che territoriale.

In tale quadro, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha assicurato il puntuale raggiungimento delle proprie finalità istituzionali in sinergia con il comitato scientifico dell'osservatorio permanente per la verifica dell'andamento del fenomeno delle droghe e delle tossicodipendenze.

Per quanto attiene ai progetti del fondo nazionale delle politiche sociali, dove è confluito il fondo nazionale per la lotta

alla droga, la commissione composta da esperti di chiara fama e presieduta dal professor Ferdinando Aiuti si è riunita in maniera sollecita per valutare ed approvare le attività progettuali da finanziare, privilegiando la verifica della qualità delle proposte attraverso il monitoraggio dei progetti, l'attenzione agli stessi per la riduzione della cronicità, la prevenzione primaria del rischio rappresentato da ogni droga e la prevenzione della ricaduta per coloro che intraprendono percorsi riabilitativi di inserimento sociale e lavorativo, il coinvolgimento delle famiglie, la formazione e l'aggiornamento degli operatori secondo i criteri tecnico-pratici che caratterizzano l'attuale azione di Governo.

Ritengo opportuno chiarire che la legge n. 45 del 1999 di modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 prevede che un'ingente parte dei finanziamenti, pari al 75 per cento delle risorse complessive, sia trasferita alle regioni e queste ultime finanzino progetti secondo criteri autonomamente determinati. La rimanente quota nazionale del 25 per cento del fondo è destinata a finanziare progetti presentati e realizzati dalle amministrazioni centrali dello Stato approvati dall'amministrazione che rappresenta.

Pertanto, mi pare il caso di chiarire che non si tratta di risorse assegnate ai ministeri per progetti con gli operatori né tantomeno di progetti presentati da associazioni private. Ciò non esclude, naturalmente, che ai ministeri pervengano, da parte di organizzazioni del settore privato sociale, idee progettuali utili per l'ideazione e la costruzione di progetti. Tale collaborazione, infatti, non solo non contrasta con il quadro normativo vigente, ma risponde pienamente all'esigenza di una piena integrazione tra pubblico e privato valida per il miglioramento dell'efficacia delle politiche del settore.

In tale ambito si deve aggiungere che, attraverso la stipula di apposite convenzioni sistematicamente verificate e registrate dalla Corte dei conti, si può avviare una collaborazione attiva con i summenzionati privati. Devo, inoltre, aggiungere

che tutte le idee progettuali devono essere presentate entro termini perentori definiti dalle linee guida per la presentazione da parte delle amministrazioni dello Stato dei progetti da finanziare con le risorse del fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga.

Voglio, inoltre, precisare che a questo Ministero non risultano conferiti incarichi di realizzazione riferiti a progetti elaborati sulla base di idee progettuali pervenute dalla medesima federazione italiana delle comunità terapeutiche e di associazione ad essa aderenti. Anzi, si deve dire che, nel corso di questa legislatura, sono stati assegnati due incarichi di realizzazione di altrettanti progetti ad una associazione aderente alla Federazione italiana comunità terapeutiche, per un importo complessivo di 1.295.510 euro.

Per fornire un'informazione più puntuale riferisco che nell'anno 2002, a fronte di 91 progetti presentati dalle amministrazioni, hanno ottenuto parere favorevole 36 progetti, tutti successivamente approvati. Parte di questi, tuttavia, non sono stati finanziati nel corso dello stesso anno per l'entrata in vigore del decreto del ministro dell'economia e delle finanze del 29 novembre 2002, ma lo saranno nel corso del corrente esercizio.

I progetti finanziati da questa amministrazione sono undici e per la loro attuazione si è dovuto necessariamente ricorrere a terzi per i relativi incarichi di realizzazione in quanto la direzione regionale competente è priva di articolazioni periferiche. Nel dettaglio, per un progetto sono ancora in corso le procedure di assegnazione, mentre gli altri sono stati conferiti tutti ad enti pubblici territoriali, nonché ad organizzazioni private di cui una aderente alla FICT.

Infine, mi sembra opportuno chiarire che l'utilizzazione delle suddette risorse per la programmazione delle attività ordinarie delle comunità costituirebbe un grave sviamento delle risorse pubbliche in quanto assolutamente preclusa dalla normativa vigente che, per contro, persegue finalità come la promozione di programmi sperimentali di prevenzione o la realizza-

zione di iniziative per la rilevazione e valutazione dei dati o l'elaborazione di collegamenti con le iniziative assunte dall'Unione europea, tutte dettagliatamente previste dall'articolo 27, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990.

PRESIDENTE. L'onorevole Burtone, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, mi dichiaro assolutamente insoddisfatto di una risposta che, a tratti, voleva essere puntuale, ma che consideriamo evasiva e contraddittoria da parte del sottosegretario. Ci dichiariamo insoddisfatti anche rispetto alla condotta del Governo sul drammatico problema della lotta alla droga. Infatti, il sottosegretario stamani ha confermato che ancora tali progetti, seppure con i limiti che, a nostro avviso, presentano, non sono partiti perché vi è stato un intervento da parte del ministro dell'economia che, ancora una volta, ha bloccato qualsiasi iniziativa avente come riferimento le questioni sociali.

Signor sottosegretario, abbiamo conferma della denuncia pubblica fatta dalla Federazione italiana delle comunità terapeutiche, costituita da più di 600 comunità terapeutiche e centri di accoglienza operanti in Italia. Lei ha detto che questi non avevano presentato progetti. Successivamente, contraddicendosi, ha detto che, addirittura, un progetto era stato approvato. Tuttavia, abbiamo conferma del fatto inquietante che l'assegnazione da parte del Governo è stata fatta in maniera assolutamente discutibile, non trasparente e senza aver prima adottato un criterio di base.

La graduatoria inserita nel sito del suo ministero — quindi, la conosciamo precisamente — ha premiato sigle sconosciute anche agli addetti ai lavori. Invece, sono stati tagliati significativi progetti presentati da tante comunità terapeutiche che in tale settore, lei sa, operano con grande impegno. La gran parte delle risorse sono state

canalizzate verso progetti presentati da organismi al loro primo progetto, organismi che hanno fatto soltanto esperienze locali. Addirittura — e la prego di andare a verificare — sono state attribuite risorse ad enti in via di definizione: è questo che leggiamo sul sito Internet del suo ministero. Quando si dice che un ente è in via di definizione vuol dire che attualmente non esiste, che è nato per canalizzare risorse.

Tra questi progetti finanziati ve n'è uno, che è stato assegnato genericamente alla regione Veneto per circa 919.425 euro. Vi è, poi, un progetto di circa 775 mila euro dal titolo: nuovi orizzonti — individuazione di indicatori di utilità alle persone nei servizi territoriali e nei progetti regionali e statali per le tossicodipendenze. E un altro progetto ha questo titolo: definizione di linee guida per la valutazione del rapporto costo/beneficio secondo criteri di utilità alle persone tossicodipendenti ed a rischio.

Vede, signor sottosegretario, noi ci chiediamo quali risultati si attenda il Governo rispetto a questi progetti. Se non ci fosse da piangere, ci sarebbe da ridere rispetto al vostro comportamento, che noi consideriamo poco serio e grave! Sono state commesse tante ingiustizie nella definizione di un programma, non si sono guardate le strutture vere, quelle cioè che operano con grande coraggio in questo settore. Non si è guardato all'affidabilità, bensì si sono privilegiate soltanto alcune strutture: quelle che avevano l'obiettivo di essere vicine a voi, di essere gli amici degli amici e, quindi, quelle che avevano soltanto il pregio di portare acqua alle vostre clientele.

(Iniziativa a favore delle persone con disabilità e delle loro famiglie — n. 3-02579)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, onorevole Sestini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Battaglia n. 3-02579 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 3).

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Con riferimento alle attività previste per la celebrazione dell'anno europeo delle persone con disabilità, di cui si fa cenno nell'interrogazione, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha promosso iniziative ed è stato impegnato nell'attuazione del relativo programma italiano, approvato dall'organismo di coordinamento di cui ai decreti interministeriali del Ministero per le politiche comunitarie e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Esso è, inoltre, particolarmente impegnato a dar seguito agli adempimenti e alle azioni derivanti dagli esiti della seconda conferenza nazionale sulle politiche per la disabilità, svoltasi a Bari nello scorso mese di febbraio.

Per quanto concerne in modo particolare le iniziative relative all'anno europeo delle persone con disabilità, sono in grado di comunicare che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in collaborazione con il dipartimento per le politiche comunitarie, ha provveduto alle attività connesse al regolare funzionamento dell'organismo nazionale di coordinamento per l'anno europeo. Nel corso dell'anno, detto organismo è stato più volte convocato in seduta plenaria ed ha provveduto a svolgere tutti gli adempimenti connessi alla celebrazione, in Italia, dell'anno europeo. Esso ha, peraltro, provveduto all'organizzazione della conferenza di apertura dell'anno europeo, svoltasi a Bari nel febbraio scorso, alle attività di supporto all'organismo di coordinamento per l'espletamento del bando relativo ai progetti cofinanziati dall'Unione europea, al monitoraggio delle iniziative concernenti l'anno europeo, in atto sul territorio nazionale, all'attivazione del sito *web* « anno europeo delle persone con disabilità », alle attività di segreteria connesse alla « marcia del bus » in Italia, alla preparazione della conferenza europea di chiusura, che si svolgerà a Roma tra il 5 e il 7 dicembre 2003 e, infine, alla partecipazione al tavolo di lavoro promosso dalla conferenza unificata con delibera del 19 giugno 2003.

Per quanto concerne, in particolare, la seconda conferenza nazionale sulle politiche per la disabilità, i predetti uffici hanno provveduto ad elaborare un programma di lavoro relativo alle proposte emerse dalle sessioni e alla trasmissione delle stesse ai ministeri competenti. Si è provveduto, inoltre, alla predisposizione dello schema di decreto previsto dall'articolo 3, comma 2-ter del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, e successive modificazioni, relativo alla definizione del nucleo familiare per le prestazioni sociali agevolate rivolte a persone con handicap permanente grave, nonché a soggetti ultrasessantacinquenni non autosufficienti, al monitoraggio sullo stato di attuazione del decreto ministeriale n. 470 del 2001, concernente il trasferimento di apposite risorse per l'anno 2000-2001 per la realizzazione di strutture a sostegno del cosiddetto « Dopo di noi » e al portale internet sulle tecnologie per l'autonomia delle persone con disabilità, in collaborazione con la fondazione don Gnocchi. A questo proposito, nonché a proposito del progetto « Dopo di noi », mi preme sottolineare che con il decreto del ministro che ha ripartito il fondo di spettanza del ministero, a valere sul fondo nazionale delle politiche sociali, sono stati stanziati 15 milioni di euro per un bando nazionale di progetti sperimentali sul « Dopo di noi » e sul « Con noi », relativo all'accoglienza di portatori di handicap gravi privi di famiglia o con familiari non in grado di assisterli.

Per quanto concerne il decreto legislativo di recepimento della direttiva europea sulla parità di trattamento sul lavoro, si precisa che, in quell'ambito, è stata prevista la possibilità di utilizzare uno strumento giurisdizionale snello e veloce per accertare la sussistenza di un comportamento discriminatorio e determinare l'eventuale relativa condanna.

In riferimento alle risorse assegnate agli enti locali per i servizi sociali, si rappresenta che, nell'ambito del Fondo nazionale per le politiche sociali del 2003, pari a oltre 1 miliardo e 700 milioni di euro, le risorse complessivamente assegnate alle regioni e alle province autonome

di Trento e Bolzano ammontano a 897 milioni di euro. Tale quota risulta aumentata di circa il 15 per cento rispetto al 2002; infatti si è passati dai 771 milioni di euro del 2002 agli 897 del 2003, con un aumento di 125 milioni di euro.

Per quanto riguarda la proroga a tutto il 2003 della norma che consente ai datori di lavoro di conteggiare nell'aliquota prevista dalla legge n. 68 del 1999 le categorie protette, si fa presente che tale determinazione è stata assunta perché si riteneva che continuassero a sussistere le motivazioni e le condizioni che ne avevano determinato l'emanazione. Ovviamente, l'applicazione di tale deroga riguarda unicamente i datori di lavoro che hanno assunto, nell'ambito delle categorie protette, prima dell'entrata in vigore della suddetta legge e che, per effetto della riforma, hanno obbligatoriamente mantenuto in servizio un numero di lavoratori, appartenenti alle citate categorie e tuttora in servizio, eccedente le nuove percentuali.

Riguardo all'articolo 14 del decreto legislativo applicativo della legge Biagi citato nell'atto parlamentare, che prevede una nuova modalità di inserimento lavorativo attuato tramite convenzioni, vorrei precisare infine che tale articolo non sostituisce ma si aggiunge alle convenzioni di cui alla legge n. 68 del 1999 e che, secondo quanto previsto nelle disposizioni transitorie e finali della legge stessa, ha carattere sperimentale.

Per quanto attiene al provvedimento sull'amministratore di sostegno, ricordo che il suo esame è previsto nei lavori dell'Assemblea di questa settimana e che l'auspicio e l'augurio di tutti è che il Parlamento lo vari nel più breve tempo possibile.

Voglio ricordare che nell'emendamento del Governo presentato alla delega previdenziale, attualmente in discussione in Commissione lavoro del Senato, è prevista la possibilità di una copertura figurativa dei contributi previdenziali a favore di tutti quei familiari che, per assistere un congiunto disabile, siano costretti a trasformare il proprio contratto di lavoro da *full-time* in *part-time*.

Come più volte annunciato dal ministro Maroni e da altri esponenti del Governo, quest'anno il Fondo per le politiche sociali è stato aumentato di oltre 230 milioni di euro, che saranno utilizzati per misure a favore dei disabili e delle loro famiglie, attraverso provvedimenti *ad hoc* contenuti nella legge finanziaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Battaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AUGUSTO BATTAGLIA. Presidente, come faccio ad essere soddisfatto?

PRESIDENTE. Non lo so, onorevole Battaglia, lo dica lei.

AUGUSTO BATTAGLIA. Ho sentito molti termini come: « coordinamento », « adempimento », « conferenze », « monitoraggio », « sito *web* », « segreteria », « tavolo di lavoro », « trasmissione », « portale Internet », « direttive » e ho sentito molto poco in termini di iniziative concrete a favore delle persone disabili e delle famiglie. Purtroppo, questa è la realtà dell'anno del disabile! Se il Governo si fosse limitato a non far nulla, sarebbe stato già più accettabile. Ritengo che, nel corso dell'anno del disabile, l'esecutivo purtroppo abbia fatto molto di più.

La collega Sestini, che apprezzo e stimo, parlava della legge n. 68 del 1999. Prorogando al 31 dicembre quella norma che consente ai datori di lavoro di conteggiare orfani e vedove già assunti — dunque coloro che già lavorano e che non c'entrano nulla con i disabili —, si tolgono ai disabili 20 mila posti di lavoro. Se questa è la maniera di celebrare l'anno internazionale del disabile, ditemi voi!

Questa norma poteva aver senso tre anni fa quando, all'avvio di una nuova legislazione, non erano organizzati i servizi delle province e i datori di lavoro affermavano di dover studiare la legge. Ma, dopo tre anni, i datori di lavoro l'hanno studiata la legge, avranno capito come funziona!

E dopo tre anni gli uffici delle province sono tutti pronti a funzionare: non c'era

quindi alcun motivo di prorogare una norma che, di fatto, ha determinato il blocco dell'applicazione della legge n. 68 del 1999.

Non contenti di ciò, con il provvedimento che vi ostinate a chiamare « legge Biagi » — credo sarebbe bene non continuare a usare questa denominazione, perché Biagi certamente non era contro i disabili — consentite alle imprese di non conteggiare i disabili nelle assunzioni e quindi di ricorrere a un'altra forma di evasione e di elusione della legge.

Inoltre, inserite l'aspetto relativo alle cooperative: le cooperative già ci sono, e già esiste una legge a sostegno delle cooperative che inseriscono i disabili. Sosteniamo quella legge, ma non possiamo accettare che il datore di lavoro non voglia il disabile nella propria azienda e lo dirotti verso una cooperativa sociale; quella di lavorare in un'impresa normale o in una cooperativa sociale deve essere una scelta libera del lavoratore disabile.

E nella scuola cosa è accaduto nell'anno del disabile? Sono aumentate le iscrizioni dei disabili nelle scuole elementari, medie e superiori e voi avete diminuito gli insegnanti di sostegno di 450 unità lo scorso anno e, per quanto riguarda quest'anno, le notizie che provengono da tutta Italia sono allarmanti! Rispetto alla riduzione dello scorso anno di 450 unità, vi sono infatti ulteriori riduzioni di insegnanti di sostegno e del personale di assistenza, perché contemporaneamente avete diminuito gli stanziamenti per i comuni — del 2,3 per cento lo scorso anno — e la nuova legge finanziaria li riduce ulteriormente, e i comuni hanno sempre meno soldi per garantire quei supporti che sono importantissimi per l'assistenza ai disabili nelle scuole.

In questo modo, il diritto allo studio viene messo in discussione, perché molti disabili in mancanza dell'assistenza e degli insegnanti di sostegno non stanno frequentando la scuola che dovrebbero invece frequentare e alla quale sono iscritti.

Parliamo dei comuni: avete ridotto gli stanziamenti, come detto in precedenza. Ora voi dite: il fondo per le politiche

sociali è stato incrementato. Ditela tutta: non è stato incrementato! In primo luogo, è stato incrementato dopo che regioni, comuni ed associazioni per sei mesi hanno combattuto contro la legge finanziaria dello scorso anno, che ha dimezzato gli stanziamenti: siete stati quindi costretti a ripristinare il fondo precedente, dopo la reazione degli enti locali e delle associazioni dei disabili. Inoltre, in quel fondo avete « ammucchiato » risorse che non c'entrano niente con i disabili, perché ci sono i contributi alle giovani coppie che avete finanziato togliendo i soldi ai comuni che sostenevano gli affitti per chi non aveva la possibilità di pagarli.

Si sono quindi ridotte le risorse dei comuni per garantire i servizi di assistenza domiciliare, i centri diurni e numerose altre attività.

Nella legge finanziaria è prevista un'ulteriore stretta, persino rispetto alle pensioni, per le quali eliminate la possibilità del ricorso amministrativo.

Due soli interventi sono stati realizzati concretamente nel corso di quest'anno: la legge sullo sport per i disabili e quella sull'amministratore di sostegno, che ci accingiamo ad approvare. Solo questo c'è di concreto, il resto al momento sono chiacchiere. Si tratta di due proposte delle opposizioni: non avete realizzato nulla che sia stato da voi proposto.

È questa la situazione dell'assistenza ai disabili, del diritto al lavoro dei disabili, del diritto all'istruzione nell'anno di grazia 2003, anno europeo delle persone disabili. Mancano ormai due mesi, verificiamo se vi sono le condizioni per cambiare rotta e per prendere concretamente in mano la questione.

Vi suggerisco di togliere dal cassetto il programma d'azione 2000-2003, approvato dal Governo Amato dopo la conferenza di Roma del dicembre 1999, nel quale erano scritte tutte le cose che si sarebbero dovute fare. L'avete tenuto nel cassetto: tiratelo fuori, mettiamoci un po' di soldi nella legge finanziaria e realizziamo qualcosa di concreto.

(Misure a favore del settore agrumicolo siciliano — n. 3-02417)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali, onorevole Dozzo, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Burtone n. 3-02417 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 4).

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. L'interrogazione in oggetto pone l'accento su una malattia che colpisce gli agrumi: il virus della *tristeza*.

Nell'ambito di un incontro, tenutosi nello scorso mese di aprile presso l'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura, avente ad oggetto proprio tale problematica, l'amministrazione ha invitato le autorità fitosanitarie siciliane a mettere in atto nel più breve tempo possibile le misure di eradicazione previste dal decreto ministeriale del 22 novembre 1996.

Tale decreto, infatti, prevede all'articolo 4 che, non appena risulti contaminato il campo di coltivazione da cui è stato raccolto il campione per l'analisi, il servizio fitosanitario regionale ordini immediatamente l'estirpazione e la distruzione delle piante interessate.

Il ministero, di seguito, stante il perdurare dell'inerzia delle autorità fitosanitarie siciliane nell'intraprendere le misure di estirpazione e di distruzione delle piante infette, ha chiesto in via ufficiale alla regione siciliana di intervenire tempestivamente, richiamandole altresì la responsabilità per la mancata adozione delle misure richieste dalle normative fitosanitarie nazionali e comunitarie. Solo un rapido intervento della stessa regione, infatti, può contenere la diffusione della malattia ed evitare ingenti danni all'agrumicoltura. Nonostante ciò, la regione siciliana finora non ha adottato alcuna iniziativa per distruggere le piante infette.

Il perdurare di tale inerzia potrebbe indurre la Commissione europea a togliere alla regione il riconoscimento di zona protetta, con la conseguenza che i frutti di agrumi con le foglie e i peduncoli prodotti

nel territorio siciliano non potranno essere commercializzati nelle zone protette del territorio italiano e comunitario. Pertanto, è auspicabile che la regione intervenga rapidamente nel contenere la diffusione della malattia, per evitare danni più gravi allo stato fitosanitario delle coltivazioni agrumicole, con ripercussioni negative sulla commercializzazione di frutti dei agrumi con foglie e peduncoli.

Quanto ad eventuali iniziative da assumere in sede europea a favore degli agricoltori penalizzati dal virus, si fa presente che non sono previsti, purtroppo, contributi finanziari per danni alle piante causati da questa malattia.

PRESIDENTE. L'onorevole Burtone ha facoltà di replicare.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, ho apprezzato la correttezza con cui il sottosegretario ha risposto alla nostra interrogazione. Pur tuttavia, devo dichiararmi profondamente insoddisfatto e anche amareggiato rispetto alle considerazioni svolte dal sottosegretario. Ancora una volta, signor sottosegretario, riproponiamo il tema dell'agrumicoltura siciliana: si tratta di un'agrumicoltura di valore nazionale, che si trova in una condizione di agonia, a seguito delle siccità e delle calamità ricorrenti, che non sono state superate con aiuti e sostegni, mai arrivati in Sicilia. Ricordiamo la legge *omnibus*, approvata da questo Parlamento tra tanti proclami e tante promesse: ancora oggi, quegli aiuti e quel sostegno non arrivano agli agrumicoltori siciliani. Tra l'altro, anche la situazione idrica siciliana è assolutamente inadeguata: l'attuale presidente della regione, che è anche commissario straordinario, non riesce a fare l'ordinario; immaginiamo cosa possa fare nello straordinario. Anche quest'anno, in cui ci sono state piogge copiose e, quindi, invasi pieni d'acqua, le nostre campagne e i nostri agrumeti, purtroppo, hanno sofferto la sete.

Ma, torniamo all'argomento dell'interrogazione. Ho posto all'attenzione del Governo il tema di una pericolosissima ma-

lattia — la tristezza — che non colpisce il prodotto, ma colpisce le strutture. Ci troviamo davanti ad una patologia virale che ha origine lontane, nel sud est asiatico, e può determinare un danno irreparabile per le strutture siciliane. Ecco perché la terapia adeguata non può che essere l'estirpazione. In tal senso, l'Unione europea, finora, ha adottato una direttiva che riteniamo lacunosa e superficiale, perché dà indicazioni circa la rimozione delle foglie e dei peduncoli. Noi pensiamo, invece, che si debba procedere all'estirpazione e al reimpianto. Si tratta di una terapia che dovrebbe vedere attiva la regione siciliana.

Sottosegretario Dozzo, lei ha voluto sottolineare le gravi inadempienze della regione siciliana e del Governo di centro-destra della regione siciliana. Tuttavia, tali inadempienze non giustificano il modo pilatesco con cui il Governo affronta il problema, perché il Governo dovrebbe sentire forte anche un dovere di pressione nei confronti della regione.

Ho presentato questa interrogazione sei, sette mesi fa ed ancora oggi, la regione siciliana non si muove. Noi avremmo voluto un'attività più forte, così come avremmo chiesto un intervento da parte dello Stato perché è in grave rischio un patrimonio agrumicolo che è patrimonio nazionale.

Signor sottosegretario, concludo facendo riferimento ancora alle difficoltà del mondo agrumicolo a seguito delle ultime avversità atmosferiche. Proprio nei giorni scorsi, le zone di Siracusa e del catanese nelle quali si trovano grandi appezzamenti agrumicoli sono state colpite da eventi calamitosi. Ancora una volta, abbiamo assistito alla parata dei ministri con la ministra Prestigiaco che ha parlato di grandi interventi che saranno fatti. Le associazioni di categoria hanno fornito alcuni calcoli molto pesanti rispetto alle difficoltà che si sono determinate perché sono state devastate tantissime strutture. Ad oggi, c'è soltanto un'ordinanza di protezione civile e non si intravede un provvedimento di intervento. Ebbene, noi sappiamo che per altre parti del paese,

quando ci sono stati questi fatti calamitosi, giustamente, c'è stato un intervento forte e considerevole del Governo, ma per la Sicilia e per il sud noi riteniamo che questa volontà non ci sia.

(Interventi a sostegno dell'apicoltura siciliana — n. 3-02436)

PRESIDENTE. Il sottosegretario per le politiche agricole e forestali, onorevole Dozzo, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Burtone n. 3-02436 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 5*).

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, se mi permette il collega Burtone, vorrei fare un breve inciso. Le farò avere le copie di un'analogha interrogazione di un altro collega del 24 maggio riguardo a rapporti intercorsi tra l'assessorato e il ministero.

Per quanto riguarda l'interrogazione in oggetto, essa pone l'accento sulle avversità atmosferiche verificatesi nel corso della corrente annata agraria, che hanno inflitto perdite alla produzione di miele in Sicilia. Al riguardo, si ricorda che, in presenza dei requisiti di legge, a favore delle aziende apistiche potranno essere attivati gli interventi del fondo di solidarietà nazionale qualora gli organi tecnici regionali accertino una incidenza del danno sulla produzione lorda vendibile delle aziende agricole delle aree colpite non inferiori al 35 per cento.

In particolare, dopo le modifiche della legge n. 185 del 1992, introdotte dal decreto-legge 13 settembre 2002, n. 200, convertito in legge 13 novembre 2002, n. 256, a favore delle aziende agricole ricadenti nelle aree delimitate dalla regione territorialmente competente, che abbiano subito un'incidenza del danno non inferiore al 35 per cento sulla produzione lorda vendibile, possono essere concesse le seguenti provvidenze: erogazione di contributi o di prestiti quinquennali agevolati fino all'80 per cento del danno accertato sulla base della produzione lorda vendibile

ordinaria del triennio precedente all'evento, al netto dell'ordinario rischio d'impresa stabilito nella misura del 15 per cento; erogazione di prestiti agevolati ad ammortamento quinquennale per le esigenze di conduzione nell'anno in cui si è verificato l'evento e per l'anno successivo; esonero parziale dei contributi previdenziali e assistenziali propri e per i lavoratori dipendenti, in scadenza nei dodici mesi successivi alla data in cui si è verificato l'evento. Nell'ambito del territorio delimitato sono previsti, altresì, interventi a favore delle cooperative agricole e delle associazioni dei produttori che abbiano subito danni economici di particolare gravità per i ridotti conferimenti dei prodotti da parte dei soci o per la minore attività di commercializzazione.

Al momento, tuttavia, la regione siciliana non ha avanzato proposte di intervento del fondo di solidarietà nazionale. Si assicura che non appena perverranno le proposte regionali, nei termini e con le modalità prescritte, di cui al decreto-legge 13 settembre 2002, convertito in legge 13 novembre 2002, n. 256, l'amministrazione provvederà all'istruttoria di competenza per l'emissione del decreto di declaratoria.

PRESIDENTE. L'onorevole Burtone ha facoltà di replicare.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, io confermo la mia stima per la correttezza e la serietà con cui...

PRESIDENTE. È sempre un brutto inizio questo della conferma della stima, onorevole collega.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. ...Vorrei sottolineare la stima nei confronti del sottosegretario perché egli è stato corretto nell'individuare un colpevole; mi riferisco all'attuale gestione del governo di centrodestra nella regione siciliana. Esprimo comunque una certa insoddisfazione perché ci saremmo aspettati una maggiore solerzia, un certo impegno

da parte del Governo (la suddetta interrogazione è datata, poiché è stata presentata circa sei mesi fa).

La produzione del miele è un comparto importante. La Sicilia ne produce il 30 per cento rispetto alla produzione nazionale: in particolare, nella suddetta regione vengono prodotte circa 3 mila tonnellate su 11 mila prodotte nell'intero territorio nazionale. Vi sono oltre mille aziende e oltre millecinquecento addetti più l'indotto.

Signor segretario, lei sa che nel mese di maggio la raccolta di miele si è attestata sotto l'80 per cento rispetto all'anno precedente; quindi, vi è una condizione assolutamente drammatica che è stata determinata, lo vorrei dire, non solo da condizioni climatiche particolari, ma anche dal fatto che la Sicilia, in particolare il territorio con il più grande numero di aziende nel settore dell'apicoltura è stato investito dal fenomeno dell'eruzione dell'Etna e della caduta di cenere lavica. Sono d'accordo con lei sul fatto che la regione siciliana non opera, è assente nel campo agricolo (fa soltanto proclami), ma mi permetta di dire, signor sottosegretario, che il problema dell'apicoltura e della produzione di miele è legato a quelle aree in cui vi è stata la caduta di cenere lavica.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, vi è stato un impegno preciso non solo da parte della ministra Prestigiacomo e del viceministro Micciché, che avevano parlato di un accordo di programma per il rilancio di quei territori sul piano produttivo, ma anche del Presidente del Consiglio (quindi, non qualsiasi parlamentari) che si è recato in Sicilia, promettendo di varare un provvedimento *ad hoc* di solidarietà per quei territori.

Ebbene, noi non abbiamo visto nulla: nemmeno un euro ad oggi è stato destinato per rilanciare quei settori produttivi. Tra questi, vi è anche quello dell'apicoltura, che ha subito danni, ma che non trova solidarietà né da parte della regione, né, mi si permetta, da parte del Governo nazionale.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare consultiva sull'attuazione della riforma amministrativa.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera, in data 9 ottobre 2003, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare consultiva sull'attuazione della riforma amministrativa il deputato Gianfranco Blasi, in sostituzione del deputato Giovanni Marras, dimissionario.

Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 15.

La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Biondi, Castagnetti, Cè, Giorgio Conte, Giovanardi, La Malfa, Rotondi, Tabacci, Trantino, Valpiana e Zanettin sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (1798-B) (ore 15,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 1798-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 1798-B sezione 2*).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 1798-B sezione 3*).

Avverto che prima della seduta sono stati ritirati gli emendamenti Realacci 1.13 e Bressa 1.153.

L'emendamento Parolo 1.147 è stato sottoscritto anche dagli onorevoli Lupi, Ghiglia, Stradella, Coronella, Vigni, Realacci, Lion, Vianello, Raffaldini, Pasetto, Lusetti e Iannuzzi.

Avverto che non sono stati pubblicati nel fascicolo, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, gli emendamenti presentati direttamente in Assemblea non riferiti a parti modificate dal Senato. È stato ritirato anche l'emendamento Scalia 1.152.

La Presidenza non ritiene ammissibili, sempre a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, in quanto non direttamente conseguenti alle modifiche apportate dal Senato, i seguenti emendamenti, già presentati in Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 1798-B sezione 1*): Realacci 1.9, Lusetti 1.106, Realacci 1.25, limitatamente alle parole da: « attraverso il pieno recepimento » fino a: « della citata direttiva e » e Vigni 1.24, limitatamente alle parole da: « ed escludendo dalle agevolazioni » fino alla fine dell'emendamento.

Rileva inoltre che lo schema del decreto di recepimento della direttiva 2001/77/CE, cui fanno riferimento gli emenda-

menti Lusetti 1.106, Realacci 1.25 e Vigni 1.24, è attualmente all'esame delle competenti Commissioni parlamentari.

Non è altresì ammissibile l'emendamento Zeller 1.148, che, pur attenendo alla materia del servizio di trasporto pubblico locale, non risulta direttamente conseguente alle modifiche apportate dal Senato.

Non risultano infine ammissibili gli emendamenti Vianello 1.66, limitatamente alle lettere *a)*, *b)*, *c)* ed *e)*, e 1.89, limitatamente alle lettere *a)* e *b)* del capoverso 40-*bis*, che recano modifiche all'articolo 113 del testo unico sull'ordinamento degli enti locali e all'articolo 35 della legge finanziaria per il 2002 relative a parti modificate dal decreto-legge n. 269 del 2003, il cui procedimento di conversione è ancora in corso. Tali emendamenti sostanzialmente modificherebbero il testo di un decreto-legge attualmente all'esame del Senato.

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-*bis* del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principio o riassuntive, ferma restando l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare.

Faccio al riguardo presente che, in base ad un'applicazione letterale dell'articolo 85-*bis*, si verificherebbe una compressione eccessiva della fase dell'esame dell'articolo, anche alla luce della circostanza che il disegno di legge constava originariamente di un numero maggiore di articoli.

Pertanto, al fine di consentire una più ampia valutazione delle questioni di merito poste dal provvedimento, la Presidenza ha ritenuto, senza che ciò costituisca precedente, di ammettere alla discussione ed al voto un numero di emendamenti pari al doppio di quelli consentiti dall'articolo 85-*bis*.

A tal fine, i gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e di Rifondazione comunista e il gruppo misto, relativamente alle componenti politiche dei Comunisti italiani, dei

Socialisti democratici italiani e dei Verdi, sono stati invitati a segnalare tali emendamenti.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,07).

SANDRO BONDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRO BONDI. Signor Presidente, come lei sa, ieri, durante una conversazione televisiva, l'onorevole Luciano Violante ha dichiarato che la mafia, oggi, non ha motivo di avere paura e non per responsabilità delle forze dell'ordine ma per responsabilità del Presidente del Consiglio.

Mi chiedo e le chiedo, signor Presidente della Camera, se sia lecito, se sia accettabile che un esponente politico autorevole di questo Parlamento — oltretutto, un esponente politico che ha ricoperto il ruolo di Presidente della Camera dei deputati e che, oggi, riveste il ruolo, altrettanto autorevole ed importante, di presidente di uno dei gruppi parlamentari più importanti dell'opposizione —, se sia accettabile che l'onorevole Violante rivolga affermazioni di questa natura e di questa gravità al Presidente del Consiglio; affermazioni, insinuazioni, accuse che, evidentemente, non hanno il benché minimo fondamento nella realtà dei fatti e hanno, invece, purtroppo, come unico risultato, quello di delegittimare le istituzioni democratiche e di indebolire la lotta di tutte le forze politiche del nostro paese, presenti in questa Camera, contro la mafia ed ogni altra forma di criminalità organizzata.

Quali sono le ragioni e quali sono gli obiettivi che persegue l'onorevole Violante? Sappiamo che l'onorevole Violante, solitamente, non parla a caso. Sappiamo che la lotta alla mafia, nel passato, è stata un'arma ed un pretesto che l'onorevole Violante, per primo, ha utilizzato in maniera spregiudicata per imbastire un processo politico, ed non solo, ad un'intera classe politica democratica, rea soltanto di

avere difeso in Italia la democrazia e la libertà (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia – Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GIUSEPPE PETRELLA. Ma dove stavi tu?

SANDRO BONDI. Non sappiamo che cosa, oggi, abbia spinto l'onorevole Violante ad esprimere questi pensieri. Forse, lo sapremo fra non molto, forse basta aspettare. Noi vogliamo sperare – e parlo a nome del gruppo di Forza Italia – che siano state affermazioni imprudenti, affermazioni non controllate, di un uomo politico solito a non fare politica attraverso l'arma del confronto democratico e delle idee, ma con i mezzi più torbidi e più inquietanti (*Vivi commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo – Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Edgardo Sogno!

SANDRO BONDI. Io penso e spero...

PRESIDENTE. Onorevole Bondi...

SANDRO BONDI. Io penso e spero che le iniziative dell'onorevole Violante...

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo:
E la P2?

SANDRO BONDI. ...siano un'arma rivolta non soltanto contro l'opposizione: io credo che le parole, le affermazioni, le dichiarazioni rese dall'onorevole Violante siano rivolte soprattutto contro voi stessi, cari colleghi dell'opposizione. Violante cerca di imporvi la linea dello scontro politico più aspro, utilizzando, ancora una volta, l'arma della giustizia deviata, con il pretesto della lotta alla mafia per raggiungere finalità di carattere politico.

Questo Governo e questa maggioranza – non sono soltanto io a dirlo – sono in prima linea, e non soltanto da oggi, contro

la criminalità mafiosa! E qui parliamo non soltanto a nome nostro, a nome dei parlamentari, a nome dei dirigenti politici di Forza Italia, ma anche a nome di quel grande popolo democratico e popolare che si sente impegnato – in prima fila –, e non soltanto in Sicilia, contro la mafia e contro la criminalità organizzata.

I risultati ottenuti da questo Governo e da questa maggioranza di Governo contro la mafia li ha ricordati efficacemente, ieri, il ministro dell'interno, onorevole Pisanu. E sono dati inoppugnabili che ciascuno può riconoscere se non è accecato da ragioni di lotta politica ed ideologica pregiudiziale contro questo Governo e contro questa maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Tali risultati testimoniano della nostra lotta e dei nostri valori contro la mafia e contro la criminalità organizzata!

Cari amici dell'opposizione, la lotta contro la mafia deve essere condotta, come nel passato, insieme – tutti uniti – per debellare e per estirpare le cause e le ragioni della mafia e della criminalità organizzata. Insieme, come nel passato, possiamo impegnarci – insieme! – per sconfiggere il cancro che attanaglia ancora la nostra vita democratica.

Cari amici dell'opposizione, isolate al vostro interno le posizioni come quelle dell'onorevole Violante! Prendete le distanze da queste posizioni (*Commenti di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)! Insieme, possiamo collaborare – tutti insieme! – per rafforzare e per sviluppare la lotta contro la mafia e la criminalità e per rendere più forti le condizioni e le fondamenta della nostra democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia – Congratulazioni*).

NICHI VENDOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, non vorrei che la discussione dimenticasse il punto di partenza, ciò che, credo, stava più a cuore all'onorevole Violante, ma anche a tutti noi: il fatto, tangibile per

chiunque legga la cronaca nera, che le organizzazioni mafiose sono tornate ad esprimere un controllo totalitario di pezzi rilevanti del territorio italiano.

I dati, relativi non soltanto ai reati, agli omicidi, ma anche al controllo delle attività economiche e della vita sociale, in Sicilia, in Calabria, in Campania ed in Puglia, dicono di una pervicace capacità di penetrazione capillare delle organizzazioni mafiose in ogni aspetto della nostra vita organizzata. Questo è il punto, credo, ineludibile!

Nella mia città, ogni giorno si spara! Ed è anche una tragedia di ragazzini, di ragazzini carnefici e di ragazzini uccisi per caso: un cupo copione di tragedia adolescenziale! Nella mia città — parlo della città di Bari — un'inchiesta denominata « blue moon » racconta i rapporti spregiudicati tra un pezzo del ceto politico-amministrativo di quella città ed i clan. A chi si chiedono i voti in campagna elettorale?

A Foggia, 33 morti ammazzati ed un'inchiesta sulla mafia che colpisce il vertice della locale Confindustria, che colpisce gli uomini più rappresentativi del sistema di impresa, accusati non di concorso esterno o di corruzione o di concussione, ma di essere i protagonisti dell'associazione mafiosa!

Potremmo raccontare di una Calabria insanguinata quotidianamente. Potremmo raccontare della Sicilia.

Insomma, signor Presidente, cari colleghi, in questa realtà, lo dico all'onorevole Bondi, gli atteggiamenti concreti del Governo Berlusconi — io non amo l'eccesso di personalizzazione della polemica, ma stiamo parlando del Governo Berlusconi — l'attacco costante alla magistratura fino all'uso incredibile di parole dissennate che il Presidente del Consiglio ha adoperato nei confronti dell'insieme della magistratura; la produzione legislativa che noi abbiamo considerato criminogena, cioè una produzione legislativa tesa sostanzialmente a depenalizzare l'ambito complessivo dei reati dei colletti bianchi e della

criminalità economica e invece tesa a reprimere duramente tutto ciò che ha a che fare con il disagio sociale.

Guardi, onorevole Bondi, nei prossimi giorni avremo modo di raccontare quale regalo sarà alla mafia, alle organizzazioni criminali, il vostro condono edilizio (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*); per ogni latitante catturato, il cui merito non spetta al Governo (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*), vale un millesimo del vostro condono per ridare linfa e forza alle organizzazioni mafiose nel Mezzogiorno d'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Non è vero che il ceto politico nel suo complesso nei territori dell'insediamento tradizionale della mafia è impegnato unitariamente nella lotta contro i clan; onorevole Bondi, se potessimo fare la radiografia dei comportamenti reali del ceto politico a Palermo, a Catania, a Messina, a Bari, a Foggia, a Reggio Calabria, a Napoli, a Caserta (*Commenti del deputato Osvaldo Napoli*) lei avrebbe di fronte un quadro raccapricciante delle collusioni e delle complicità nel rapporto con i clan, con le organizzazioni mafiose. Di questo varrebbe la pena parlare qualche volta, perché la lotta la si può fare contro la mafia, insieme, a una condizione: che non riproduca quell'antico cliché che ai funerali delle vittime si trovino insieme i parenti delle vittime e gli autori delle stragi. Questa unità a noi non interessa (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

OSVALDO NAPOLI. Quando Orlando prendeva il 70 per cento dei voti, chi glieli dava?

EUGENIO DUCA. Stai zitto, pecoraro! Cosa gridi? Vai a guardare le pecore!

PRESIDENTE. Onorevole Duca, per favore, si segga.

ANTONIO LEONE. Coglione!

FRANCESCO GIORDANO. Presidente, questi epiteti...

PRESIDENTE. Onorevole Leone, si può evitare di trasformare in una gara di insulti questo dibattito che abbiamo improvvisato? Si può evitare?

ANTONIO LEONE. Ho detto Corleone!

DARIO FRANCESCHINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO FRANCESCHINI. Signor Presidente, ascoltando le reazioni degli esponenti della maggioranza alle parole pronunciate ieri dall'onorevole Violante e le parole pronunciate in quest'aula poco fa dall'onorevole Bondi, coordinatore di Forza Italia, ascoltando queste parole non può non venire da sorridere pensando a quante cose abbiamo ascoltato in questi anni con toni e aggettivi esageratamente forzati da parte proprio del Presidente del Consiglio e dei suoi alleati. Io non riesco a dimenticare, onorevole Bondi, che pochi mesi prima delle elezioni politiche del 2001 l'attuale Presidente del Consiglio, allora leader dell'opposizione, disse esattamente: le prossime elezioni non saranno elezioni libere, perché si manipoleranno i risultati. Non posso dimenticare le accuse continue ai limiti della querela che l'onorevole Berlusconi ha rivolto in più occasioni ai leader del centrosinistra. Non posso nemmeno dimenticare gli insulti che vi sono stati tra di voi; l'onorevole Bossi — abbiamo una raccolta deliziosa di dichiarazioni — per molti mesi dette esplicitamente del mafioso all'arcorista capo di Forza Italia. Ora, questo ricordo per dire come poi, guardando alle affermazioni degli avversari, non si può dimenticare ciò che si è seminato negli anni precedenti.

Non c'è dubbio che — e in questo hanno un fondamento le affermazioni che ha fatto ieri l'onorevole Violante — i comportamenti di questo Governo, in particolare i comportamenti, mi sia consentito, anche individuali del Presidente del Con-

siglio, hanno diseducato alla cultura della legalità. L'attaccare costantemente le istituzioni senza risparmio di aggettivi, l'insolentire la magistratura, l'attaccare continuamente gli altri organi dello Stato, il perseguire una politica fatta di un ricorso continuo — attraverso i condoni — all'aggiramento della legalità, non possono non avere degli effetti diseducativi sull'opinione pubblica.

E questo è, purtroppo, quello che pericolosamente stiamo registrando in queste giornate.

Ora, si può discutere dei toni, si può dire che è difficile dimenticare, almeno per noi è difficile dimenticare che Berlusconi è provvisoriamente Presidente del Consiglio dei ministri e, quindi, può sembrare azzardato un accostamento del tema mafia al tema del Presidente del Consiglio. Ma dimenticate, una volta per sempre, onorevole Bondi, di venire in quest'aula non per discutere di libere affermazioni politiche, come quelle dell'onorevole Violante, ma per utilizzare quest'aula per imbastire processi! Non è questo il luogo!

Soprattutto dovete abituarvi al confronto, dovete abituarvi alla dialettica politica che, a volte, è aspra e, a volte, è dura e, del resto, siete voi molto spesso, voi a renderla dura e aspra, ma non si può pensare, quando ciò diventa per voi spiacevole, di richiedere che, nelle aule parlamentari, si imbastisca un processo alle libere opinioni politiche. Questo non è possibile!

Signor Presidente, non è possibile nemmeno venire qua a lanciare avvertimenti o offese, come abbiamo sentito, per le quali esprimiamo solidarietà, come gruppo e come partito della Margherita, all'onorevole Violante circa il suo percorso politico o il suo approccio alla sua attività parlamentare. Allora noi capiamo che l'onorevole Bondi ha avuto l'incarico di fare in quest'aula questo intervento, e l'ha fatto, ma chiediamo a lei signor Presidente, poiché vi è stata una richiesta, non si sa di quale tipo di intervento, di ricordare che questo è il luogo del confronto politico e che non può essere in nessun modo il luogo in cui chiedere interventi per reprimi-

mere, sopprimere o soffocare il libero confronto politico (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

LUCIANO DUSSIN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, intervengo per esprimere il disagio che vive anche il gruppo parlamentare della Lega nord Padania a seguito delle pesanti insinuazioni che sono state rivolte in queste ultime ore nei confronti del Presidente del Consiglio dei ministri (*Commenti di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo – Si ride*). È un clima ostile che purtroppo è già stato acceso da molto tempo da parte di una magistratura sempre più impegnata a far politica e che non ha bisogno delle ulteriori accelerazioni che arrivano dai rappresentanti della politica di questo paese. Mi viene in mente quando, in apertura dell'anno giudiziario, il ministro della giustizia, senatore Castelli, si è trovato di fronte a decine di magistrati politicizzati i quali si sono alzati ed hanno abbandonato l'aula. Questi sono atteggiamenti che, secondo me, rasentano il colpo di Stato istituzionale perché c'è una mancanza assoluta di rispetto e una evidente collocazione politica che non può avere giustificazioni in un paese democratico.

Noi viviamo già attacchi fortemente strumentali da parte di un'opposizione che continua a sfruttare i *mass media* lanciando dei messaggi fuorvianti che purtroppo attecchiscono presso l'opinione pubblica se non corretti da una giusta informazione. Vi ricordo la battaglia fatta a seguito della legge sulle rogatorie; sembrava una legge fatta da persone colluse con ambienti delinquenziali, e poi invece scopriamo che, nel maggio del 2002, l'OCSE sta portando questa legge ad esempio per gli altri paesi dell'Unione europea come legge corretta che pretende nient'altro che, prima di mandare in galera qualcuno, se i documenti debbono arrivare da oltre frontiera, questi documenti debbano

almeno essere accompagnati da un timbro e da un numero di protocollo; ciò mi sembra che sia la base minima democratica per arrivare a dare seguito alle funzioni della magistratura in questo paese. Ma nonostante questo richiamo da parte dell'OCSE, vedo che, anche nelle ultime ore, si continua a portare come esempio negativo quella che invece è una buona legge. Quindi, sotto c'è della malafede, è inutile negarlo.

Vi ricordo anche le battaglie sul legittimo sospetto e sui giudici imparziali. Ebbene, giudici imparziali ce ne sono.

Purtroppo, io non mi farei mai processare, ad esempio, dal giudice Papalia di Verona, ma non mi farei processare neanche dal giudice Quatrano di Napoli, giudice dal cui computer di casa – almeno da quanto ho letto sui quotidiani – partivano messaggi di posta elettronica inneggianti alle brigate rosse, per poi accusare il figlio dodicenne per scagionare gli altri componenti di famiglia o lui stesso. Non so, però da queste persone Dio mi guardi, perché è meglio stare distante!

Per quanto concerne la sospensione dei processi per le alte cariche istituzionali, vorrei evidenziare il clima che c'è nel paese, dove ogni magistrato non vede l'ora di dichiarare la sua appartenenza politica, cosa oltremodo gravissima, perché, se un magistrato vuole fare politica, dovrebbe essere lui stesso – non servono neanche leggi che glielo impongano – a cambiare lavoro. Invece, si sa che questo magistrato appartiene ad una certa corrente, che si rifà a quel partito; si sa che nel Consiglio superiore della magistratura ormai abbiamo costituito un secondo Parlamento abusivo, perché si sa nome e cognome dei magistrati che appartengono a questo o a quell'altro partito. Ripeto: in un paese che vuol continuare ad essere democratico, queste sono cose assolutamente incomprensibili e che devono essere condotte entro un binario di legalità che ormai, purtroppo, abbiamo dimenticato.

Voglio dire che, se già – e si tratta di un aspetto che dovrebbe interessare tutto l'arco parlamentare e tutti i partiti – abbiamo queste prove evidenti, esse ci

dicono che la politica, purtroppo, perde nei confronti della magistratura, perché ormai fa più politica la magistratura che la politica stessa. Allora, dovremmo tutti impegnarci a ricollocare queste problematiche nella loro giusta posizione costituzionale. Cercare di accelerare con i toni un sistema che ormai è degenerato è, a mio avviso, oltremodo fuorviante e pericoloso.

PRESIDENTE. Onorevole Luciano Dussin...

LUCIANO DUSSIN. Per questo motivo, ribadisco ancora il sentimento di disagio che stiamo vivendo non solo per le ultime dichiarazioni, ma per tutto un complesso di cose che ormai non è più giustificabile in un paese civile come il nostro (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

VANNINO CHITI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANNINO CHITI. Signor Presidente, considero davvero singolare l'intervento dell'onorevole Bondi ed anche ciò che ho letto, che lui ha dichiarato in questa giornata: come si configura questo suo intervento? Come un tentativo di rendere la Camera dei deputati un tribunale delle opinioni, un tribunale delle valutazioni politiche? Ma la Camera dei deputati e il Parlamento sono luoghi non di censura, ma di confronto, di dibattito e di pluralismo.

Si dice che l'onorevole Violante avrebbe, con le sue valutazioni politiche, delegittimato la Camera: ebbene, vorrei dire che le istituzioni si delegittimano se si piegano alla mancanza di trasparenza, alla mancata rappresentanza dei cittadini e a non essere un punto di riferimento ieri nella lotta contro l'eversione terroristica, oggi nella lotta anche contro la criminalità organizzata. L'onorevole Violante, cari colleghi della destra, per il suo ruolo, per la sua personalità e per quello che, a viso aperto, ha fatto contro il terrorismo, la

criminalità organizzata e la mafia non delegittima le istituzioni: è stato un grande Presidente della Camera ed è un leader politico che credo susciti fiducia nei confronti delle istituzioni democratiche.

Lei, onorevole Bondi, ha affermato che con quelle valutazioni non avrebbe ritenuto — non so se l'abbia proposto il suo schieramento e come sia andata a finire — di partecipare a Commissioni o a incontri istituzionali in cui fosse presente l'onorevole Violante.

Ho sentito l'onorevole Dussin dirci che prova disagio per i toni. Vorrei aiutare l'onorevole Dussin ed anche l'onorevole Bondi. Infatti, lei, onorevole Bondi, ha fatto alleanze con chi ha pronunciato queste parole e queste espressioni (ne cito solo alcune perché non vorrei intrattenere l'Assemblea della Camera per tutto il pomeriggio e per tutta la notte). Dopo aver dato a Berlusconi del camorrista, mafioso di Arcore, Bossi ha affermato: non è vero che *pecunia non olet*, c'è denaro che ha odore di sudore buono e c'è denaro che ha odore di mafia; ma se non ci fosse quel potere il Polo scomparirebbe (1998). E si può continuare. Non so se l'onorevole Dussin riconosca queste affermazioni e non so quale disagio esse gli abbiano suscitato. Ancora in quegli anni: non parlo dei mafiosi, di chi ha fatto soldi con la mafia...

FEDERICO BRICOLO. Pensa ai diessini indagati per mafia in Sicilia (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate che si svolgano gli interventi...

FEDERICO BRICOLO. Pensa a quelli!

VANNINO CHITI. Allora, provate disagio!

FEDERICO BRICOLO. Pensa ai rifiuti in Campania!

VANNINO CHITI. Bene, allora provate disagio!

Vede, lei scambia la Camera per un luogo di urla; invece, la Camera è un luogo di confronto...

NITTO FRANCESCO PALMA. Ma se l'avete scambiata, fino adesso, per un luogo di insulti!

VANNINO CHITI. Urli quanto vuole: vuol dire che ha molto fiato e poche idee (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

Onorevole Bondi, lei ci ha fatto le alleanze, ci ha preso un po' più di un caffè.

Quelle che ha espresso l'onorevole Violante sono valutazioni politiche. Violante è il presidente del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo; non è un magistrato, è un leader politico. Non vi sono processi che Violante ora può fare e non vi saranno. Infatti, a differenza di voi, non solo noi non indiciamo processi e neanche campagne, perché non abbiamo i mezzi, ma non vogliamo porre fine all'autonomia della magistratura e subordinarla al potere politico. Quindi, state tranquilli: non vi sono e non vi saranno processi.

Quella che ha espresso l'onorevole Violante è stata una valutazione che noi condividiamo. Non vi chiediamo di dividerla, ma ci si può misurare, o no, a livello politico? Riteniamo che le leggi fatte da questo Governo, da quella sul falso in bilancio alla legge Cirami, ai condoni, abbassino la legalità in questo paese. Si tratta di una valutazione politica: non la pensate così, ma è una valutazione politica.

Riteniamo che atteggiamenti e posizioni, quali quelli che attaccano quasi quotidianamente la magistratura (l'abbiamo sentito anche qui) e indeboliscono il suo prestigio, perché non sono una critica di merito, abbassino ugualmente la legittimità di uno spazio. Pensiamo che la scelta di allontanare Tano Grasso, commissario antiracket e antiusura, un commissario che funzionava, sia stata una scelta sbagliata e che anch'essa non sia servita a condurre operazioni efficaci.

Pensiamo che, quando il ministro Lunnardi, non smentito, ha detto che conve-

niva convivere con la mafia, si siano dati segnali sbagliati che vanno in questa direzione.

Noi, invece, riteniamo, anche in questa circostanza, di esprimere la solidarietà e l'apprezzamento per le forze dell'ordine e per la magistratura, forze dell'ordine e magistratura che compiono il proprio dovere.

PRESIDENTE. Onorevole Chiti...

VANNINO CHITI. Le forze dell'ordine stanno colpendo ed arrestando coloro che, nell'ambito della criminalità mafiosa, non sono ancora stati colpiti e lo fanno spesso in assenza di buone leggi ed anche in assenza di provvedimenti amministrativi, perché neppure si vedono pagati gli straordinari...

PRESIDENTE. Onorevole Chiti...

VANNINO CHITI. Signor Presidente, mi avvio a concludere. La nostra valutazione è questa: per noi tutto ciò crea spazi oggettivi più ampi, un mare più comodo nel quale possono nuotare e diffondersi meglio la criminalità organizzata e la mafia. È un giudizio politico: non siete d'accordo, lo contestate? Benissimo, ma di questo si tratta. Contestatelo e, soprattutto, fate atti di Governo efficaci, dato che governate. Sfidateci e batteteci su questo: saremo contenti di darvene atto. Fate azioni di Governo efficaci contro la criminalità organizzata.

Intanto, il Presidente del Consiglio vada una volta, dopo due anni, alla Commissione antimafia, come, ad esempio, ha fatto l'allora Presidente D'Alema, per esporre il suo programma contro la mafia. Vorremmo questo e lo saluteremo positivamente (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

GIAN FRANCO ANEDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Quando ho letto le dichiarazioni dell'onorevole Violante, mi è venuto in mente Sciascia: il professionismo dell'antimafia. Comprendo che questo si adatti all'onorevole Violante che con tanta capacità, sagacia ed abilità ha retto la Commissione antimafia. Tuttavia, fare dell'antimafia un professionismo, non una professione, e pretendere di essere gli unici padroni e padrini dell'antimafia è un errore. È un errore tanto più grande quando, per assumere tale ruolo, si passa all'insulto. L'insulto non è la parola oscena gridata in un'aula, l'insulto è l'insinuazione resa sottovoce perché appaia più efficace (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

Un risultato l'onorevole Violante l'ha ottenuto: oggi parliamo delle sue dichiarazioni. Ha avuto quella che in politica si chiama visibilità. Mi chiedo se a tale visibilità corrisponda un risultato politico. Rispondo di no, perché è da molto che la sinistra invoca e chiede, affermando essere negato, il confronto con l'attuale maggioranza. Ci può essere confronto con chi insulta? Ci può essere confronto con chi offende? Ci può essere confronto con chi personalizza? Ci può essere confronto con chi dal fatto generale trae un insulto personale?

L'onorevole Violante ha sbagliato due volte: nel modo e nella sostanza. Ha sbagliato nel modo per le ragioni che ho detto e che non si attagliano al suo stile. Ha sbagliato nella sostanza perché, per sfuggire alla verità dei fatti che oggi la mafia non incide più come incideva tanti anni fa, è ricorso al sillogismo dell'affermare che tanto più la mafia è silente, tanto più la mafia è potente. Allora ci spieghi l'onorevole Violante cosa si deve fare se non impedire alla mafia di delinquere, impedire alla mafia di estendere le sue ramificazioni nel territorio, così come i numeri finali mostrano che questo Governo abbia fatto.

Ecco perché comprendo l'imbarazzo dell'onorevole Chiti che nella difesa del-

l'onorevole Violante — giusta, giustificata, legittima, doverosa da parte sua — non è riuscito a nascondere l'imbarazzo.

È stato un errore, gli errori si perdono. Ci è stato insegnato che si perdona chi sbaglia, ma dell'errore non ci si dimentica. Non invocate comprensione o confronto. Se volete comprensione e confronto mettetevi sul livello di chi comprensione e confronto vuole ottenere in questo Parlamento e risponde con i fatti e con i comportamenti a tale comprensione.

Abbassiamo i toni. Li abbassi la sinistra, li abbassi l'onorevole Violante. La sinistra smetta — lo dico sottovoce, con grande rispetto, ma con grande convinzione — di fomentare atti ribellistici che provengono anche dall'interno della magistratura contro se stessa (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

Non giova al prestigio della magistratura sentire dei magistrati che si ribellano contro un loro collega, non nelle discussioni doverose, ma nei giornali (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*); non nel dibattito — che non può non esserci — ma con i comunicati stampa. Non giova al prestigio della magistratura porsi sul piano politico, anziché su quello tecnico ed istituzionale.

Allora, colleghi, esprimendo la nostra piena ed incondizionata solidarietà al Presidente del Consiglio, ingiustamente ferito e colpito da una frase improvvida, l'invito che rivolgiamo alla sinistra è quello di abbassare i toni: continuiamo a discutere, ma facciamolo con civiltà (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania — Congratulazioni!*)

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Credo francamente che i toni dei colleghi del centro-destra in questa discussione siano inappropriati e sbagliati, rispetto ad una que-

stione politica sollevata dal presidente del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Violante, perché, al di là dei toni, si tratta di una questione politica che credo vi sia tutta all'interno della cognizione dei lavori parlamentari di questi due anni, così come all'interno della percezione di parte consistente dell'opinione pubblica.

Non vi è dubbio, infatti, che una serie di provvedimenti legislativi, di proposte, di dichiarazioni e di iniziative hanno dato fortemente la sensazione che nel nostro paese vi sia stato un abbassamento del livello di guardia e di attenzione nella lotta contro la criminalità organizzata, contro le mafie e nella capacità di prevenzione e repressione di questo fenomeno.

Solo per citare gli ultimi provvedimenti, basti pensare al condono edilizio. Cosa vuol dire, infatti, proporre al Parlamento l'approvazione di una normativa di sanatoria — non per i piccoli abusi edilizi, bensì per i grandi abusi edilizi riguardanti costruzioni e realizzazioni nel limite dei 250 metri quadrati — se non premiare concretamente l'illegalità, laddove si manifesta anche attraverso la forma dell'abuso e della speculazione edilizia, come elemento di riciclaggio del denaro e di commistione del malaffare con la vita politica ed amministrativa in alcune realtà del nostro paese?

Penso allora che non debba esserci scandalo, e lo dico come parlamentare dei Verdi, perché credo di tutto ci si possa accusare in questi due anni di legislatura, tranne che di essere stati coloro che hanno fatto speculazione giudiziaria o spettacolare antimafia sulle vicende e sullo scontro politico-parlamentare. Non a caso, siamo l'unica forza politica ad aver espresso riserve e contrarietà quando si trattò di varare un provvedimento, come quello dell'articolo 41-bis, che veniva presentato come indispensabile e fondamentale nella lotta antimafia, ma che invece noi vedevamo negativamente non solo per la sua inefficacia rispetto all'obiettivo che voleva perseguire, ma anche per la sua intromissione nella tutela dei diritti fondamentali delle persone, che sono tanto più forti e tanto più meritevoli di tutela anche

quando riguardano coloro che con più efficacia e più forza noi combattiamo e su cui riteniamo che, anzi, vi debba essere un'azione repressiva e preventiva da parte degli apparati giudiziari e delle forze dell'ordine dello Stato più efficace di quella che si è manifestata.

Credo, pertanto, che non ci sia nessun scandalo, ma soltanto un tema che deve entrare nella discussione politica del nostro Parlamento e del nostro paese. Dobbiamo confrontarci nel merito di come, in questi due anni, vi sia stato oggettivamente l'indebolimento delle politiche e dell'attenzione dell'opinione pubblica, anche in virtù delle nostre priorità e degli atti che questo Parlamento ha fatto (spesso su sollecitazione del Governo).

Occorre far diventare la Commissione antimafia non un elemento da professionisti — tra virgolette — o da addetti ai lavori (cosa che non ci ha mai appassionato), ma bisogna recuperare con forza — e ben venga una competizione su questo — il confronto con la maggioranza, affinché nel nostro paese, proprio quando si parla di base comune tra le forze di opposizione e di maggioranza, la lotta alla mafia e alle ecomafie possa rappresentare uno dei terreni sui quali il Parlamento possa dimostrare una volontà unitaria.

Da qui le ragioni che mi inducono a ritenere eccessive, esasperate e degne di un clima in cui si vogliono alzare i volumi, alcune dichiarazioni che ho letto sui giornali e che ho sentito questa mattina in aula come reazione spropositata rispetto a quanto il presidente del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, onorevole Violante, ha affermato.

Colgo l'occasione per esprimere la mia solidarietà personale nei confronti dell'onorevole Violante, in quanto è veramente l'ora di farla finita con questi linciaggi che spesso diventano vere e proprie intimidazioni di carattere politico (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

ERMINIA MAZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIA MAZZONI. Signor Presidente, anche l'UDC desidera rappresentare ed esprimere il proprio pensiero in questo dibattito apertosi in aula, in quanto si affronta un tema estremamente delicato.

Sono convinta che lo scontro politico debba esistere come alimento delle nostre istituzioni e come momento di forza, perché attraverso il confronto si rafforzano gli obiettivi e si conferma l'importanza delle istituzioni.

Le dichiarazioni rese dall'onorevole Violante — contrariamente a quanto affermato poc'anzi dall'onorevole Cento — non possono chiedere solidarietà. Ritengo infatti che la solidarietà debba essere rappresentata all'onorevole Berlusconi — mi riferisco all'istituzione che esso rappresenta, più che alla persona —, al Presidente del Consiglio che rappresenta i cittadini italiani.

Le dichiarazioni dell'onorevole Violante offendono l'istituzione. Capisco che incidenti ed infortuni possano capitare a chiunque e, in questo caso, è incorso in un infortunio dialettico l'onorevole Violante.

Confondere la mafia e la lotta alla stessa con uno dei tanti temi sui quali ci possiamo scontrare, anche maniera forte, non è giustificabile. La mafia rappresenta un fenomeno che dobbiamo aggredire uniti; la mafia è un nemico da combattere senza scendere in polemiche politiche.

Dunque, a nome dell'UDC e dei tanti uomini dello Stato che sono morti per combattere questo flagello della nostra società, esprimo solidarietà alle nostre istituzioni e riconfermo la nostra lotta convinta rispetto a questo cancro della società. E sono sicura che anche chi oggi rappresenta l'opposizione in questo Parlamento si unirà a noi in questa battaglia convinta contro la mafia e contro tutto ciò che distrugge la società (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Colleghi, il regolamento avrebbe imposto a questa Presidenza di dare la parola all'onorevole Bondi a fine seduta. Tuttavia, più volte questa Presi-

denza ha concesso l'opportunità di veloci dibattiti politici su eventi di particolare attualità, ritenendo giusto — e spero che su tale valutazione vi sia condivisione — che il conflitto politico e le asprezze dello stesso trovino esattamente nel Parlamento della Repubblica il loro punto di confronto.

Naturalmente, nel merito non è la Presidenza che trae le conclusioni o che esprime valutazioni, ma sono i cittadini. Auspico che, anche attraverso questo rapido giro di interventi, siano stati forniti ai cittadini ulteriori elementi di valutazione su una situazione di conflitto e di scontro, che si è presentata in queste ore, particolarmente acuta. Spero sia stato reso un servizio al Parlamento, discutendone così apertamente.

Preavviso di votazioni elettroniche

(*ore 15,53*).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1798-B (*ore 15,54*).

(Ripresa esame dell'articolo unico — A.C. 1798-B)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico e del complesso delle proposte emendative ad esso presentate.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pappaterra. Ne ha facoltà.

DOMENICO PAPPATERRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ribadiamo la nostra ferma e convinta contrarietà al provvedimento in esame, già espressa durante la prima lettura.

La delega che il Governo chiede sulla gestione dell'ambiente travalica i tradizionali confini che delineano criteri e principi ben definiti, come vuole l'articolo 76 della Costituzione. Essa assume le sembianze di una vera e propria delega in bianco, sia per la sua genericità sia per gli effetti controproducenti che innescherà.

Si tratta, onorevoli colleghi, di una legge delega di enorme portata, che non ha precedenti nella storia del nostro Parlamento. Da oggi il futuro dell'Italia e l'intera questione ambientale non saranno più di competenza del Parlamento, ma saranno affidati a ventiquattro cittadini della nostra Repubblica, sicuramente di altissimo livello, ma assolutamente non investiti di un mandato popolare come il nostro. A tali cittadini, per la sola ragione di far parte di una commissione di esperti, sarà affidato il compito gravoso di riordinare tutta la normativa ambientale, di semplificare le procedure e di modificare, se necessario, anche alcune norme vigenti.

In tal modo, il Governo, diciamo la verità, si sottrae completamente al controllo delle Camere e potrà operare con la più ampia discrezionalità, avendo posto in essere un autentico esproprio legislativo. In questi mesi, tutte le forze dell'opposizione — sia l'Ulivo sia i compagni e colleghi di Rifondazione comunista — con il contributo di quasi tutto il mondo associazionistico e imprenditoriale hanno prodotto una ferma resistenza, al fine di impedire l'approvazione del provvedimento o, quanto meno, di modificarlo.

Non è un caso che siano passati quasi due anni dalla presentazione del disegno di legge delega e che dopo il passaggio alla Camera dei deputati il provvedimento dovrà tornare nuovamente al Senato per la quarta lettura. Noi socialisti democratici non siamo contrari al provvedimento solo per ragioni di metodo. Lo siamo ancora di più per ragioni di merito, in quanto i sette settori in discussione toccano aspetti — come la tutela dell'acqua e dell'aria, la difesa del suolo, la gestione dei rifiuti, i parchi, il danno ambientale e la valutazione di impatto ambientale — sui quali nel recente passato il Parlamento è inter-

venuto con l'approvazione di leggi organiche, in stretta coerenza con la normativa europea.

Certamente, alcune delle norme approvate nelle scorse legislature hanno posto in campo procedure rigide e complesse, che hanno appesantito ulteriormente i vincoli burocratici del nostro paese, così come una sorta di fondamentalismo ambientalista ha prodotto più danni che vantaggi. Ma un provvedimento che cancella una normativa di qualità nei settori prima citati e che minaccia di demolire le conquiste di molti anni sul terreno della difesa dell'ambiente non è, onorevoli colleghi, assolutamente tollerabile.

Oltretutto, i contenuti della delega — lo ripeto — appaiono assolutamente generici rispetto alla normativa vigente. In materia di aree protette, ad esempio, è in vigore la legge n. 394 del 1991, una legge quadro frutto di una lunga mediazione sociale e parlamentare e della crescita di una nuova sensibilità ambientale nel nostro paese.

Si tratta solo di adeguarla e di migliorarla in alcune parti, anche perché, da allora, sono stati istituiti diversi nuovi parchi e, quindi, cresce la percentuale di territorio nazionale sottoposto a tutela. Per la difesa del suolo è in vigore la legge 18 maggio 1989, n. 183, di cui va mantenuto l'impianto normativo, magari conferendo maggiori compiti e funzioni alle regioni e agli enti locali. Per la tutela delle acque, sono in vigore la legge 5 gennaio 1994, n. 36, e il decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152. Come dice la nostra relazione di minoranza presentata dal collega Vianello, si tratta di dare piena attuazione alla gestione del ciclo idrico integrato a livello di ambito territoriale ottimale e di garantire la rispondenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei alle finalità ed agli obiettivi del decreto legislativo n. 152 del 1999.

E il ragionamento potrebbe continuare, colleghi, con riferimento anche agli altri settori. Ma mi fermo qui, per ragioni di tempo ed anche perché la discussione sulla delega ci consente di aprire una finestra sulla disastrosa sanatoria edilizia contenuta nel maxidecreto approvato dal

Governo e all'esame del Senato. Per la verità, già in questo disegno di legge, modificando il testo unico sui beni culturali ed ambientali, si vorrebbe istituire una sanatoria generalizzata per le opere abusive realizzate in zone sottoposte a vincolo paesaggistico ed ambientale, estinguendo tutti i reati commessi da chi ha costruito l'opera o trasformato il territorio senza le autorizzazioni previste dalle norme vigenti. Già in questo disegno di legge c'è, quindi, un tentativo di legalizzare l'illegalità. Ma, per decenza politica, ciò era stato fatto in maniera assai contenuta.

Adesso, con l'assurda giustificazione della situazione finanziaria del paese, si arriva ad un vero e proprio colpo di spugna ambientale. Ci aspetta una sanatoria che non sarà un minicondono, come aveva preannunciato il coraggioso ministro dell'ambiente, che aveva persino minacciato di dimettersi se fosse passato il condono *extra large* e che, invece, è rimasto incollato alla poltrona, per portare a compimento la sua straordinaria opera di smantellamento di tutta l'imponente politica ambientale degli ultimi anni. Sarà, invece, un maxicondono, con l'intento di incassare 3 miliardi di euro e di rattoppare una finanziaria che fa acqua da tutti i lati.

A questa scelta si stanno opponendo tutte le persone per bene del paese. Stamani si è svolta un'importante iniziativa che ha visto insieme il mondo imprenditoriale, quello associazionistico e i deputati del centrosinistra. È stata individuata una prima impostazione che ci porterà ad una grande manifestazione nel mese di novembre non soltanto per favorire una maggiore sensibilizzazione ma soprattutto per protestare contro una scelta che cancella anni e anni di diritti e di conquiste in questo campo e che vanifica ogni norma sul governo leale e corretto del territorio. Da oggi, le cose non saranno più così. E ne sono consapevoli tutte le categorie e tutti i soggetti interessati. Stamani, il rappresentante dell'ANCE — l'associazione dei costruttori italiani — ci ha espresso tutta l'indignazione della categoria per queste norme che esaltano il lavoro nero, minano

alle fondamenta la vicenda dell'infortunistica sul lavoro e, soprattutto, alimentano ulteriormente l'evasione fiscale.

A questa situazione si stanno opponendo molti sindaci, anche del centrodestra. Anche nella mia regione, in Calabria, alcuni sindaci del centrodestra avevano messo mano anche all'abbattimento di opere abusive. È una battaglia che continuerà.

PRESIDENTE. Onorevole Pappaterra...

DOMENICO PAPPATERRA. Presidente, mi avvio alla conclusione. Poco importa che, dal giorno dell'annuncio di questo provvedimento, stiano sorgendo ovunque cantieri fuorilegge, specialmente nelle zone in cui è presente la malavita organizzata, padrona dell'industria dell'abusivismo. La Lega ambiente del presidente Realacci ci ha fornito, in questi giorni, un rapporto pieno di dati allarmanti: le costruzioni abusive, dal 1994 al 2002, sono state 362 mila circa, per un valore stimato di 25.183 milioni di euro. E i clan malavitosi coinvolti, signor Presidente, sono circa 200.

Ormai non ci si può meravigliare di nulla. Lo slogan che campeggia è quello che ognuno è libero di costruire dove e quando vuole. Basta con i piani regolatori. Basta con i regolamenti edilizi. Basta con i vincoli urbanistici. Basta con la tutela degli interessi generali e più spazio, invece, all'interesse privato. Questa, signor Presidente, è la strada pericolosa che il nostro paese sta imboccando. Tra i progetti faraonici di grandi opere e il minacciato ritorno all'energia nucleare, denunciato l'altro giorno dal collega Grotto, tra la svendita del patrimonio culturale e l'assalto al patrimonio ambientale, questa furia distruttiva, se non sarà fermata in tempo, rischierà di provocare danni irreparabili, soprattutto per le generazioni future.

Per questo, signor Presidente, la nostra battaglia parlamentare con la presentazione di diversi emendamenti è più convinta di prima e siamo convinti che sicuramente questa legge non sarà accettata ed accolta nell'intero nostro paese (*Applausi*)

dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

RICCARDO VILLARI. 19 ottobre 2001, 14 ottobre 2003 e non è ancora finta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio dire che l'iter di questo provvedimento mostra ed evidenzia la capacità, la tenuta e l'affidabilità della maggioranza che lo ha espresso. Allo strumento della delega si ricorre anche allorquando si ritiene di dover semplificare ed accelerare gli iter normativi. Il balletto non ancora terminato tra Camera e Senato di questo provvedimento e le difficoltà all'interno della stessa maggioranza dimostrano che se uno degli obiettivi era fare presto ebbene questo è già fallito.

La nostra contrarietà, del centrosinistra e della Margherita, a questo provvedimento è già stata manifestata. I condoni e le deleghe, ecco i due pilastri su cui si fonda la cultura e la sensibilità di questa maggioranza e allorquando si tratta della composizione difficile tra la necessità di fare cassa e la tutela degli interessi generali emerge con chiarezza come la prima prevalga sulla seconda e la seconda soccomba alla prima e che l'ambiente e la cultura di uno sviluppo sostenibile sono secondari e ridotti a salvadanaio dal quale attingere ad ogni costo e comunque. Infatti, il condono edilizio viene emanato per fare cassa e risponde quindi a questa logica, senza curarsi delle conseguenze di quella che ormai si va connotando come una vera e propria *deregulation* in campo ambientale. Inoltre, l'iter di questo disegno di legge dimostra che la mano destra di questo Governo non sa quello che fa la mano sinistra. L'esempio è lo stralcio per quanto attiene ai servizi pubblici locali determinato dal decreto-legge che accompagna la finanziaria di questo stesso Governo e di questa stessa maggioranza.

Quindi, non c'è rigore, né visione complessiva; invece, c'è la scarsa o nulla sensibilità di una maggioranza troppo sorda

ai contributi dell'opposizione e nonostante l'uso — e anche l'abuso, se si vuole — del concetto che sto per esporre esso è purtroppo e comunque sempre ancora valido: il Parlamento viene prosciugato delle sue prerogative e quindi ancora una volta offeso. L'ampiezza delle delega — lo hanno ricordato gli altri colleghi intervenuti prima di me —, la sua genericità, l'imperscrutabile ed incomprensibile direzione di marcia che si vuole assumere nel merito della materia ambientale, sono questi e altri punti che meriterebbero ulteriori approfondimenti. Valga per tutti che si è ritenuto di intervenire anche in materie normate di recente, che si interviene ledendo alcune prerogative delle autonomie locali e che, ad esempio, in materia di valutazione di impatto ambientale e di valutazione di impatto ambientale strategico la maggioranza si sovrappone a sé stessa, ossia alle disposizioni che lo stesso Governo ha previsto nella legge-obiettivo e nel decreto cosiddetto sbloccacentrali.

Un altro punto che necessita commento è l'istituzione di una commissione tecnica di esperti che affiancherà il ministro e che di fatto gestirà la delega. L'onorevole Paroli ha qualificato questa iniziativa tra le novità introdotte e da segnalare positivamente. Per noi, al contrario, rappresenta un'ulteriore conferma che non è dal confronto democratico parlamentare che si vuole muovere per licenziare provvedimenti condivisi e partecipati, ma esattamente dall'opposto e dalla sua negazione, come, purtroppo, è accaduto in molte, troppe occasioni.

Tutto il tempo sprecato per fare presto poteva essere utilizzato in un confronto costruttivo che non avrebbe comunque espropriato il Parlamento che, alla fine, signor Presidente, risulta, di fatto, essere espropriato, privato della possibilità di legiferare in materia ambientale per tutta la legislatura.

Perché dunque procedere sempre e comunque ostinatamente per delega? La confusione, l'incoerenza e l'indeterminatezza del cammino fin qui percorso si sono comunque perlomeno manifestate alla luce del sole. La preoccupazione è, invece,

allorquando, spente queste luci, il Governo vi metterà mano e, non avendo fissato alcun paletto né precise direttrici di marcia, sarà sottoposto a pressioni di interessi particolari (ci auguriamo saranno respinte) che, purtroppo, temiamo produrranno altre irreparabili conseguenze.

Eravamo pronti a semplificare, sempre tesi come siamo a migliorare, ad integrare, a sviluppare quella cultura dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile che è civiltà e che produce, per quanti vi si ispirano, profitti, competitività ed occupazione.

Avevamo proposto la separazione tra quei settori nei quali la legislazione vigente andava mantenuta e si poteva procedere ad una semplificazione e ad un coordinamento delle norme ed altri rispetto ai quali era ed è necessario un impegno, un confronto alto per produrre una legislazione coerente con le normative comunitarie.

Ricordo, infatti, che è ormai l'Unione europea a dare indirizzi ed a legiferare in questo strategico settore. L'Europa, cari colleghi, non è il vincolo che si subisce, ispirandosi ad uno schema che prevede conflittualità tra legislazioni nazionali, ma è, al contrario, l'opportunità di una visione più ampia cui riferirsi nell'ottica di una politica ambientale europea, quindi omogenea che è già una realtà, anche se vi è chi ancora non lo comprende.

Cosa altro dire? Siamo contrari ed il nostro impegno continuerà per affermare la centralità delle Assemblee parlamentari, il confronto come metodo di arricchimento e sintesi alta dei provvedimenti, nonché la crescita ordinata e sostenibile delle nostre comunità (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo unico e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ADRIANO PAROLI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, nell'esprimere il parere sugli emendamenti presen-

tati procederò in termini di argomentazioni.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Parolo 1.147, che riguarda i servizi pubblici locali, con riferimento alla questione del trasporto pubblico locale e degli affidamenti *in house*. L'espressione del parere favorevole comporta l'assorbimento degli emendamenti Lupi 1.99 e 1.150, sottoscritti da un buon numero di firmatari che rappresentano diversi gruppi parlamentari presenti in Commissione. Quindi credo che gli stessi firmatari possano ritenere utile sottoscrivere l'emendamento Parolo 1.147 e di conseguenza dividerne il merito.

PRESIDENTE. Onorevole Paroli, le ulteriori sottoscrizioni sono già state annunciate.

ADRIANO PAROLI, Relatore per la maggioranza. Quindi la Commissione esprime un invito al ritiro, con l'aggiunta delle firme di questi due emendamenti. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Arnoldi 1.100 che specifica, rispetto al riferimento dei servizi pubblici locali, la disciplina generale degli impianti a fune. La Commissione segnala altresì un rifiuto per quanto riguarda l'emendamento Parolo 1.147 poiché viene ripetuta la frase «Non si applica al trasporto pubblico». Deve quindi essere cancellata.

PRESIDENTE. Onorevole Paroli, si tratta di un coordinamento formale preventivo!

ADRIANO PAROLI, Relatore per la maggioranza. La Commissione esprime l'invito al ritiro per gli emendamenti Foti 1.97 e Stradella 1.98, ritenendosi preferibile l'utilizzo, come strumento di indirizzo, di un ordine del giorno. Propongo quindi questo ai colleghi.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Lion 1.14. Per quanto concerne l'emendamento Scalia 1.152, il cui ritiro è già stato annunciato, vorrei specificare che la Commissione

esprimeva un invito al ritiro giustificato dal fatto che per la creazione dell'istituto alti studi ambientali, previsto in una prima versione del provvedimento, viene ritenuta più opportuna un'ulteriore meditazione e non l'introduzione all'interno di questo provvedimento.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Realacci 1.8. Per quanto concerne i restanti emendamenti la Commissione esprime parere contrario su tutti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza. Per quanto riguarda gli emendamenti Vendola 1.113, già ritirato, Foti 1.97 e Stradella 1.98 per i quali si richiede il ritiro, avverto fin da ora che il Governo è favorevole all'accettazione di un eventuale ordine del giorno volto a recepirne il contenuto che venisse presentato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 1.101.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reduzzi. Ne ha facoltà.

GIULIANA REDUZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è un clima di distrazione generale che rende difficile intervenire e che preoccupa perché vuol dire che l'argomento, che invece è di grande pregnanza, viene sottovalutato dall'Assemblea. Fatta questa premessa, vorrei entrare nel merito dell'emendamento al nostro esame.

L'emendamento Lion 1.101 ha un grande obiettivo che va al di là della semplice richiesta di allungare i tempi a disposizione delle Commissioni per valutare i decreti legislativi: esso vuole conferire dignità e senso al lavoro e al ruolo delle Commissioni parlamentari, fortunatamente riabilitate dal testo del Senato.

Siamo di fronte ad una delega tanto generica nei criteri quanto inaudita per

ampiezza, portata e durata. La delega riguarda tutte le materie: acqua, rifiuti, aria, difesa del suolo, parchi, valutazione di impatto ambientale, reati contro l'ambiente, tutela del mare; in altre parole, l'intera legislazione ambientale italiana. Approvato questo disegno di legge, l'Assemblea parlamentare non sarà più coinvolta in provvedimenti riguardanti le politiche ambientali. Essa viene messa a tacere anche su una materia tanto importante che riguarda i gravi e ricorrenti problemi ambientali del nostro paese.

Emarginata l'Assemblea parlamentare, non vogliamo che anche per le Commissioni venga negativamente ridimensionata la possibilità di entrare nel merito dei decreti legislativi di loro competenza. Assegnando alle Commissioni tempi stretti per l'esame e la valutazione dei documenti ministeriali, di fatto, si limitano i poteri della Commissione, costretta ad esaminare testi legislativi delicati ed importanti in modo frettoloso, con superficialità, in contrasto quindi con il diritto-dovere dei commissari di lavorare seriamente, per offrire contributi costruttivi all'elaborazione dei testi legislativi.

Il disegno di legge in esame, inoltre, dimostra che il Governo non ha una politica generale ambientale chiara e coerente. Ciò è comprovato, in questi giorni, dalla scelta sconcertante che ha portato al condono dell'abusivismo edilizio, palesemente in contraddizione con una corretta e saggia politica di tutela del territorio e dell'ambiente.

Per questi motivi, invitiamo l'Assemblea a votare a favore di questo emendamento, tenendo presente che il testo non è blindato (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michele Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, è ormai più di due anni che questo provvedimento vaga dal Senato alla Ca-

mera e sicuramente questa sera il testo tornerà ancora una volta al Senato. Faccio quindi presente ai colleghi di maggioranza che questo non è un testo blindato e che sono possibili ulteriori miglioramenti.

L'emendamento proposto è un emendamento migliorativo, che va nella direzione di rafforzare ulteriormente i poteri parlamentari. Insisto su questo punto, perché il Governo ha chiesto una delega assolutamente smisurata ad intervenire in campo ambientale — rifiuti, aria, acqua, mare, emissioni in atmosfera e così via —, senza tenere conto di quanto ha già una normativa ed una legislazione di riferimento e quanto, invece, non ha normativa e non ha legislazione. Contemporaneamente, tuttavia, dopo due anni in cui le politiche ambientali italiane, in vista di questa mitica delega, sono state tenute ferme, l'atto ritorna ancora una volta al nostro esame, senza aver risolto il fatto che una delega così smisurata toglie assolutamente i poteri al Parlamento.

Noi — come abbiamo sempre dimostrato — non siamo contrari allo strumento della delega, ma deleghe smisurate, senza una chiara delimitazione e, soprattutto, che tolgono di mezzo il Parlamento a favore, diciamo così, di poteri non propriamente politici, ma di capi di gabinetto nominati dal ministro, il quale ha abbandonato il ministero nelle mani del capo di gabinetto, francamente, non ci piacciono. Noi riteniamo che i poteri parlamentari, cioè di coloro che ricevono i voti dai cittadini e che sono qui in virtù di un voto democraticamente espresso e non di una semplice nomina ministeriale, debbano essere assolutamente salvaguardati.

Questo emendamento offre più tempo alle Commissioni parlamentari, al fine di esaminare i provvedimenti e di restituire al Parlamento la pienezza dei propri poteri (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	405
Votanti	404
Astenuti	1
Maggioranza	203
Hanno votato sì	179
Hanno votato no ..	225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta, vorrei richiamare l'attenzione su ciò che stiamo concretizzando. Se volessimo ironizzare, potremmo affermare che l'emendamento in esame è quello dell'orgoglio parlamentare, un *parliamentary pride*, ossia la necessità che...

PRESIDENTE. Questa me la segno, perché è nuova! È l'istituzione di una nuova solennità.

DONATO PIGLIONICA. Se ci fermiamo a compiere un'analisi nell'ambito delle normative e direttive europee e degli interventi della Corte costituzionale, che ripristinano, ai sensi del rinnovato titolo V della Costituzione, il rapporto tra Governo, Stato centrale e regioni, constatiamo che, sostanzialmente, il Parlamento ha già visto ridurre, in maniera significativa, i propri ambiti di intervento. A ciò, aggiungiamo che, da due anni, il Governo tenta disperatamente di attribuirsi una delega che è stata definita oggettivamente spropositata. Guardate, fino a quando lo afferma l'opposizione, la cosa può apparire un gioco delle parti, ma lo ha detto il

commissario europeo per l'ambiente, Margot Wallström, che ha aperto una finestra di attenzione da parte della Commissione europea su tale procedura. Con ciò vogliamo rivendicare al Parlamento un ruolo che è suo proprio, invitando il Governo a ripensarci. Infatti, nella realtà, i due anni trascorsi non sono riusciti neanche a dare quella accelerazione che il Governo sembrava voler dare.

Nella sostanza, abbiamo un'incertezza di riferimento. Ne fa testo una circolare del capo di gabinetto del Ministero dell'ambiente del giugno passato, che invitava tutti i capi di ripartizione, i direttori generali, a non prendere provvedimenti, perché era in discussione una delega.

Ad un certo punto, la delega si è snaturata, perché sono stati inseriti provvedimenti che, poi, il Governo ha tolto nuovamente. È un coacervo che, ogni tanto, presenta provvedimenti di delega e provvedimenti di immediata attuazione.

Vogliamo chiedere l'attenzione e il ripristino del ruolo del Parlamento. Se passasse la delega così com'è congegnata, senza neanche la possibilità per le Commissioni di esprimere un parere che abbia un qualche vincolo per il Governo nell'elaborazione di questi testi, avremmo come risultato che il Parlamento, per i prossimi tre anni, non interverrebbe, perché di questo si tratta: il Governo ha un anno per scrivere i decreti-legge e due per intervenire e modificarli. Siamo, di fatto, fuori di questa legislatura.

Vi è la necessità che il Parlamento ripristini, anche in preda ad un atto d'orgoglio, le sue competenze (*Applausi dei deputati del gruppo Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghiglia. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GHIGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che, più che di *parliamentary pride*, si possa parlare di *parliamentary bluff*. Infatti, è singolare che si accusi il Governo di prestare poca attenzione al Parlamento, quando questo

provvedimento è in discussione da due anni. È singolare e credo stupefacente nei confronti dei colleghi che sembra si siano accorti oggi che il Governo ha presentato un disegno di legge delega.

Si tratta di una delega che sicuramente ha dei contorni ampi, ma la spiegazione è nell'assoluta inadempienza ed incapacità normativa dei governi del centrosinistra degli ultimi dieci anni, che non hanno fatto assolutamente alcunché (ci sono stati addirittura fior di ministri Verdi che si sarebbero dovuti occupare dell'ambiente)!

Quindi, si tratta di bluff! Basta leggere molti degli emendamenti presentati a questo articolo unico: sono emendamenti puramente dilatori, come questo che vorrebbe aumentare i giorni da trenta a sessanta! Avete avuto due anni per entrare nel merito!

Ad ogni modo, il disegno di legge delega ritornerà al Senato e, una volta che saranno stati predisposti gli schemi dei decreti legislativi, si verrà in Commissione ed in Assemblea. Quindi, di tutto si può parlare tranne che di esproprio del Parlamento!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello, al quale ricordo che dispone di un minuto.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, ci vorrebbe un po' di pudore da parte dell'onorevole Ghiglia, nel senso che è il Governo che ha creato problemi al suo stesso provvedimento: non abbiamo chiesto noi al Governo di porre la fiducia al Senato per introdurre...

AGOSTINO GHIGLIA. Tremila emendamenti!

MICHELE VIANELLO. ...per introdurre la materia...

AGOSTINO GHIGLIA. Tremila emendamenti!

MICHELE VIANELLO. ...per introdurre la materia dei servizi pubblici locali (*Commenti di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevoli!

MICHELE VIANELLO. ...che avete stralciato perché Bossi vi ha messo il veto (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

Caro Ghiglia....

AGOSTINO GHIGLIA. Rivolgitì al Presidente!

MICHELE VIANELLO. ...Caro Ghiglia...

AGOSTINO GHIGLIA. Rivolgitì al Presidente!

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, se l'onorevole Ghiglia mi lasciasse proseguire...

Lo so che la verità fa male, caro Ghiglia, ma ascolta: voi avete chiesto la fiducia al Senato per introdurre la normativa in materia di servizi pubblici locali, che poi avete tolto da questo provvedimento perché Bossi vi ha posto il veto.

Un po' di serietà, onorevole Ghiglia! Se rientrate qua è perché c'è stata una rottura fra voi, non per la maggioranza che ha fatto il suo dovere (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 421
Maggioranza 211
 Hanno votato sì 192
 Hanno votato no .. 229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vendola 1.116.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, con questo comma 5 il Governo non solo detta tempi assolutamente insufficienti per una seria valutazione di decreti legislativi che, di per sé, sono assai complessi e concernono materie molto delicate, ma vi aggiunge anche una specie di brutta saracinesca, che chiude del tutto il già risicato spazio di competenza parlamentare.

Noi chiediamo di cassare un periodo di tale comma che ci pare assai velenoso e sintomatico di quale sia l'idea di democrazia e delle prerogative del Parlamento che ha questo Governo. Infatti, con riferimento alla fase del secondo passaggio per il parere definitivo, si prevede che questo intervenga entro 20 giorni dalla trasmissione e si aggiunge che, qualora tale termine decorra inutilmente, i decreti legislativi possono comunque essere emanati.

Al di là della tecnicità, si tratta dell'introduzione di un abnorme criterio di silenzio-assenso rispetto a materie delicate che vedono già il Parlamento espropriato delle proprie funzioni. Per questo, per un motivo di igiene istituzionale, chiediamo la cassazione del quinto periodo del comma 5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.116, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 424
Maggioranza 213
 Hanno votato sì 192
 Hanno votato no .. 232).

Passiamo alla votazione...

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, il mio dispositivo di voto non ha funzionato !

PRESIDENTE. Prego, presidente Armani ?

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, il mio dispositivo di voto non ha funzionato !

PRESIDENTE. Va ad intermittenza, come un faro: ora sì, ora no !

Proviamo con la prossima votazione, presidente Armani.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, vogliamo salutare con favore il parere favorevole della Commissione e del Governo su questo emendamento.

Esponenti della magistratura, delle forze dell'ordine, del Corpo forestale dello Stato, di tutti coloro che sono impegnati nelle operazioni di contrasto nei confronti della criminalità in tema di ambiente, da noi ripetutamente ascoltati, riferiscono le difficoltà di approccio a questo tipo di reati al fatto che, spesso, la sanzione è troppo blanda, di tipo solo contravvenzionale.

Per questo il contrasto a questo tipo di reati appare assolutamente problematico nel nostro paese. L'aver fissato la certezza delle sanzioni è un elemento di positività. Voglio ricordare che solo pochi mesi fa il ministro di giustizia esprimeva addirittura il parere che molti reati ambientali andassero depenalizzati; salutiamo con positività un cambiamento di orientamento. Le notizie di questi giorni, dalla Sardegna alla Puglia, a molte regioni italiane, testimoniano la criticità dell'attenzione all'ambiente nel nostro paese. Dovremmo esprimere ulteriormente una perplessità perché la certezza della sanzione si sposa con grande difficoltà con il tema dei condoni, con i quali addirittura la sanzione viene quasi soppressa. Però, è già un segnale positivo che si avverta la ne-

cessità di una revisione della legislazione in tema di sanzioni per i reati ambientali, all'attenzione almeno in questo momento del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	425
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	421
<i>Hanno votato no</i>	4).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vendola 1.120.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere e condividere questo emendamento dell'onorevole Vendola. Voglio spiegare ai colleghi che siamo nella parte del provvedimento in cui si individuano in qualche maniera i criteri con cui si procederà alla delega. Ora, questi criteri è utile che siano il più possibile vicini a politiche di interesse ambientale, anche perché il passaggio nelle Commissioni parlamentari sarà un passaggio consultivo e non vincolante, visto che sono stati bocciati gli emendamenti che avrebbero reso vincolante il parere delle Commissioni parlamentari. E siamo, per quanto riguarda il senso di questo emendamento, all'indomani di un black out che ha portato lo stesso Presidente della Repubblica a invitare ad una maggiore attenzione rispetto allo sviluppo nel nostro paese di quelle fonti rinnovabili, che possono dare un contributo di potenza nei momenti critici anche per quanto riguarda la necessità di energia dell'Italia. Abbiamo degli impegni presi nell'ambito dell'Unione europea, l'Italia ha degli impegni per il

rispetto del protocollo di Kyoto, ospiteremo a dicembre un'importante trattativa a Milano, la COP 9, in cui è utile per tutti che l'Italia arrivi con le carte in regola anche dal punto di vista degli impegni sul risparmio energetico e sulle fonti rinnovabili.

Se il senso di una delega così ampia in materia ambientale è quello di fare politica a favore dell'ambiente, è utile che nei criteri di indirizzo ci sia anche, assieme alle politiche a favore dell'innovazione tecnologica, della fiscalità ambientale, del risparmio energetico lo sviluppo delle fonti rinnovabili. Questo è il senso dell'emendamento del collega Vendola e per questo penso che vada approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, intervengo solo per dire che nonostante una opposizione tanto radicale a questa super delega credo che sarebbe incomprendibile la bocciatura di un emendamento che intende inserire nei principi ispiratori, nei principi direttivi della delega medesima un richiamo ad uno dei temi più importanti, che vi è nel mondo all'interno del dibattito energetico planetario, ovvero il tema delle energie rinnovabili. Per questo auspico un voto favorevole di tutta la Camera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere ugualmente l'emendamento del collega Vendola, ma soprattutto per interloquire direttamente con il sottosegretario Tortoli e con il Governo. Sottosegretario, il CIPE ha approvato il piano di azione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio; nel piano di azione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio voi prevedete in un modo assolutamente condivisibile l'incremento dell'uso delle ener-

gie rinnovabili. Cosa vi costa dare l'assenso ad un emendamento che chiede di introdurre nella delega il principio dell'incremento delle energie rinnovabili? Non è nient'altro che quanto avete fatto voi come Ministero dell'ambiente nella delibera già approvata dal CIPE su vostra iniziativa. Vi chiedo francamente, visto che dovrà tornare al Senato: perché non approvate questo emendamento?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.120, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	425
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no ..</i>	231).

Ricordo che l'emendamento Realacci 1.9 è stato dichiarato inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vendola 1.122.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, con questo emendamento siamo sempre nell'ambito dei principi e dei criteri direttivi della super delega. In particolare, al comma 8, lettera f), si dichiara la necessità di affermare i principi comunitari di prevenzione e di riduzione degli inquinamenti e dei danni ambientali. Qual è il punto? Il punto è che noi chiediamo di sostituire una formula tanto generica come quella che usa il termine «affermazione» dei principi comunitari con un'espressione un po' più cogente: «garanzia dell'applicazione» dei principi comunitari. Noi riteniamo, infatti, che sia giunta l'ora di garantire effettivamente quei principi comunitari che sono una normativa impor-

tante di tutela e di valorizzazione ambientale. Non sembri ai colleghi una disputa filologica, ma si tratta di uscire dalla estrema genericità e di cercare di rendere effettivi quei principi a cui tutti dicono, a parole, di ispirarsi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.122, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti	426
Maggioranza	214
Hanno votato sì	196
Hanno votato no ..	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, anche in questo caso siamo nel campo dei principi e dei criteri che debbono ispirare i decreti legislativi. L'emendamento in esame si pone nell'ambito di quella *governance* che il titolo V della Costituzione richiede a tutti i soggetti interessati. Con questo emendamento noi, infatti, vogliamo rafforzare quel riferimento all'articolo 117 della Costituzione sottolineando il fatto che va tenuto conto del ruolo degli enti locali in termini regolamentari, amministrativi e gestionali con particolare riferimento alle funzioni riguardanti l'assetto e l'utilizzazione del territorio.

Perché abbiamo proposto questo emendamento? L'abbiamo proposto anche sulla base delle vicende che in questi ultimi giorni hanno visto protagonista l'argomento, con la sentenza n. 303 della Corte costituzionale la quale, in pratica, riaf-

ferma la necessità di lavorare per la *governance* tra i soggetti interessati; ciò è uno degli aspetti più interessanti rispetto alla capacità di applicare il nuovo titolo V della Costituzione. Tra l'altro, anche la discussione di questi giorni in riferimento alla vicenda del condono ci dice che su questo terreno sarebbe opportuna una qualche cautela. Ci ritroveremo alla Corte costituzionale, ritroveremo le regioni, ritroveremo gli argomenti sulle invasioni delle competenze e sull'invasione delle competenze che riguardano il territorio. Io credo che l'Assemblea farebbe bene ad approvare questo emendamento perché, come è già accaduto altre volte, quando i problemi si risolvono all'inizio probabilmente se ne ha qualcuno di meno dopo. A tal proposito debbo dire che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che sicuramente è interessato dalle problematiche ambientali, farebbero bene ad accettare questo tipo di ragionamento e di cautela perché appunto i problemi si possono risolvere prima, e quando questi si risolvono con gli accordi con le regioni e con gli enti locali sicuramente si risparmia tempo.

Tra l'altro, l'emendamento al nostro esame tiene anche conto del fatto che la redazione dei decreti legislativi verrà operata non dal Parlamento, ma da una commissione di cosiddetti tecnici, prevedendo un passaggio parlamentare in Commissione non vincolante: sarebbe probabilmente il caso che i tecnici tengano conto di questo tipo di criterio nella stesura dei decreti legislativi, anche perché si tratta di un argomento che afferisce al campo della politica amministrativa, e da questo punto di vista ribadisco che tutti ne trarrebbero vantaggio. È per queste ragioni che invito l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento Realacci 1.10.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Realacci 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.105, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	434
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Passiamo all'emendamento Foti 1.97.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Stradella 1.98

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

FRANCESCO STRADELLA. Signor Presidente, ritirerò l'emendamento, tuttavia ritengo di dover fornire all'Assemblea alcune spiegazioni per spiegare il motivo della sua presentazione, del suo ritiro e della trasfusione del suo contenuto in un ordine del giorno.

Il sistema di raccolta e di riciclaggio dei rifiuti e degli imballaggi è strutturato su due livelli: vi è infatti un primo livello, che ha un obbligo di responsabilità prestazionale ed effettua in senso reale la lavorazione dei materiali, e vi è un secondo livello, i consorzi, i quali ne organizzano la raccolta, ne garantiscono l'efficacia e stabiliscono con le pubbliche amministrazioni e le aziende interessate i processi necessari, ricoprendo quindi una funzione essenzialmente di organizzazione e non operativa.

A tali consorzi, così come per il consorzio delle batterie a fine vita e degli oli esausti, che tuttora hanno l'obbligo di iscrizione, chiediamo l'obbligatorietà, poiché tale sistema, che non contrasta con la direttiva europea in materia, che non è in contrasto con la concorrenza e che garantisce l'assolvimento di tutte le funzioni della lavorazione dei rifiuti e del loro riciclaggio, ci sembra possa funzionare meglio soltanto prevedendo l'obbligatorietà di iscrizione per quei consorzi che non hanno funzioni operative, bensì solamente di coordinamento e di organizzazione.

Ritireremo pertanto l'emendamento, e ne trasfonderemo il contenuto in un ordine del giorno che va nella direzione che ho cercato di illustrare *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia)*.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Lion 1.14.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	431
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Vigni 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a volte, questo è uno strano Parlamento, mi permetta di dirlo. Per più di un'ora ci siamo appassionati — e lei ha fatto bene a consentirlo — sull'affermazione di un parlamentare naturalmente importante e su una delega come questa, con la quale il ministro dell'ambiente si ricava il « diritto » di stravolgere tutta la legislazione ambientale di vent'anni, portiamo avanti una discussione un po' stanca nella più grande disattenzione e ci tocca anche sentire un parlamentare dire che dipende tutto dalle inadempienze del centrosinistra.

Vorrei ricordare al collega che abbiamo approvata la legge sui rifiuti nella scorsa legislatura. Le risulta che quest'ultima non funziona nelle regioni di centrodestra e di centrosinistra in cui viene applicata? Essa funziona, ed anche bene. Voi dovrete dirci come la volete cambiare; invece, ci dite solo che cambierete tutto.

Questo emendamento vi costerebbe poco, perché state anche dirigendo il semestre europeo, ed in esso si dice che bisogna che l'Italia si uniformi anch'essa alla legislazione europea. La legislazione europea si è dotata di precise normative per definire in modo chiaro il danno ambientale, perché in Europa vi è coscienza del fatto che stiamo parlando di una risorsa importante e decisiva. Voi, prima con Tremonti ed ora con questo provvedimento, dimostrate di non avere alcuna consapevolezza del fatto che i reati ambientali esistono e che vanno sanzionati. Certo, ciò deve essere fatto con equilibrio. Io vi chiedo di assumere le direttive europee. È chiaro il motivo per cui la commissaria europea Wallström, audita da noi in Commissione, si sia dichiarata preoccupata di ciò che state facendo sulla legislazione ambientale. È preoccupata del fatto che quest'ultima non si armonizzi con l'Europa ed è preoccupata del fatto che non vi sia uniformità di comportamenti, soprattutto su questioni importanti come queste. Sarebbe veramente un segnale importante — lo interpreterei come tale — se, almeno su questo punto, affermastate che in Italia, come nel resto d'Europa, il danno ambientale viene valutato allo stesso modo. Adesso, non tiriamo fuori il condono per dieci minuti; ne parleremo a suo tempo. In questo caso, per voi la normativa europea vale o no?

Se approverete questo emendamento, dimostrerete almeno di dare un'importanza alle normative europee che voi in questo momento dovrete tutelare in quanto detentori della Presidenza del semestre europeo *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista)*.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, mi rivolgo anche in questo caso al sottosegretario Tortoli. Signor sottosegretario, la Commissione europea ed il Parlamento europeo hanno approvato, poco prima dell'estate, una nuova direttiva comunitaria che regola il principio per cui « chi inquina paga », ossia rende più certo il perseguimento di coloro che hanno arrecato danni all'ambiente ed impone, naturalmente, il ripristino delle condizioni precedenti.

Ora, voi state chiedendo una delega ed uno dei punti rilevanti della stessa è la definizione del danno ambientale e la possibilità di perseguire coloro che inquinano e creano danni all'ambiente. Mi chiedo cosa vi costa accettare (visto che il provvedimento deve tornare al Senato) un emendamento che dice « tenendo conto dei più recenti principi comunitari assunti in materia », ossia che tiene conto del fatto che l'Unione europea ha legiferato in materia.

Mi domando cosa vi costa accettare un emendamento come questo, ossia mettere in sintonia la legislazione italiana con il diritto comunitario, cosa che in tutti i casi dovrete fare. Fatelo! Altrimenti, in questo modo, continuerete a fornire un pretesto, ad alimentare sospetti sul fatto che, ancora una volta, il Governo italiano, nonostante guidi il famoso semestre europeo, non voglia ottemperare agli obblighi corretti che l'Unione europea pone anche a noi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	432
Maggioranza	217
Hanno votato sì	202
Hanno votato no ..	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, come è evidente non è facile seguire l'iter di questo provvedimento in aula. Dopo il voto di fiducia al Senato si tratta di una complessa legge di delega riassunta in un solo articolo ed in 45 commi di questo unico articolo. Anche la distinzione in titoli prevista nel provvedimento originario rischia di saltare.

Con gli emendamenti presentati stiamo cercando di meglio definire i principi ed i criteri specifici su ognuna delle sette grandi materie per le quali il Governo ha chiesto una delega alla stesura di un testo unico o alla riscrittura di tutte le normative di politica ambientale.

Con l'emendamento in esame ci proponiamo di eliminare un'aggiunta apporata dal Senato. La lettera g) riguarda la necessità di incentivare l'utilizzo delle fonti rinnovabili: su tale punto credo che in Parlamento vi sia un ampio consenso. La modifica del Senato aggiunge che tale incentivazione ulteriore può essere realizzata anche mediante la disciplina della vendita dell'energia prodotta in eccedenza agli operatori del mercato elettrico nazionale. Si tratta di un grande tema e non mettiamo in discussione tale formulazione. Tuttavia, è evidentemente insoddisfacente.

Come è noto — il sottosegretario Tortoli potrà conformarcelo — il ministro dell'ambiente sta predisponendo uno specifico atto normativo che consente a coloro che producono energia da fonti rinnovabili di avere un'immediata esenzione fiscale e di poter immettere immediatamente nella

rete l'energia prodotta. Si tratta di una questione di grande rilevanza visto che, addirittura, la Germania, dal 1° gennaio, ha approvato una specifica normativa nazionale che consente — incentivando, così, la microgenerazione — l'autoproduzione anche a livello di famiglie, di quartiere, di singolo soggetto. Vengono facilitati coloro che installano un pannello solare o introducono un tetto fotovoltaico o riescono ad utilizzare l'energia del vento dando loro la possibilità di mettere in rete l'energia prodotta e di trarne un beneficio sia nella semplificazione delle procedure, sia nell'inserimento della rete elettrica nazionale.

Dunque, fino a questo punto tutto bene. Ci domandiamo a che serve aggiungere, in una materia oggetto di vari decreti governativi, di varie iniziative legislative, di grandi discussioni e di specifici interventi di delega o decreto legislativo del ministro Marzano, la frasetta che dice: « prolungando sino a 12 anni il periodo di validità dei certificati verdi previsti dalla normativa vigente ». Sappiamo che la normativa è in via di ristrutturazione e ripensamento. Sappiamo che una delega per 12 anni rischia di essere una cambiale in bianco senza quelle verifiche periodiche invece indispensabili proprio al tipo di energia che si vuole incentivare: le fonti rinnovabili. Queste non sempre sono fonti a tecnologia matura e richiedono incentivo, coordinamento e sostegno da parte delle istituzioni pubbliche. In realtà, in questo modo si rischia non di incentivare le fonti rinnovabili, ma di far proseguire un meccanismo distorto di funzionamento della produzione energetica nel nostro paese.

In questo senso inviteremmo l'Assemblea a valutare — visto che nel testo già approvato dalla Camera queste quattro righe non erano presenti — di tornare al testo della Camera ed eliminare le suddette quattro righe superflue e contraddittorie e che aggiungono episodicità, frammentarietà e confusione ad un provvedimento che rischia di essere, già oggi, un gran calderone di delega a un futuro ignoto rispetto a politiche ambientali che, per ora, non si fanno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Ricordo che l'emendamento Realacci 1.25 è stata dichiarato inammissibile dalle parole « attraverso il pieno recepimento » fino alle parole « della citata direttiva ».

Passiamo, pertanto, alla votazione della parte ammissibile dell'emendamento Realacci 1.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Questo emendamento, come il precedente, riguarda la finalizzazione di questa delega ambientale anche allo sviluppo delle fonti rinnovabili. Credo che molti colleghi sappiano che la Germania ha installato oltre 12 mila megawatt eolici, la Spagna 5 mila e l'Italia meno di 800. Al tempo stesso, per quanto riguarda ad esempio il solare termico, l'Austria, che ha un po' meno sole ed è anche un po' più piccola dell'Italia, ha 2 milioni e 300 mila metri quadrati di pannelli solari termici, mentre l'Italia ne ha 300 mila.

Escludendo che ciò corrisponda ad una cattiveria congenita — per così dire — delle istituzioni italiane, è evidente che siamo di fronte a normative insufficienti e inadeguate, che non consentono di far sviluppare pienamente un'industria che in altri paesi, oltre a dare un significativo contributo dal punto di vista energetico, produce anche profitti e posti di lavoro, tant'è vero che molto spesso nel nostro paese, quando

si tratta di installare centrali eoliche, dobbiamo ricorrere a tecnologie straniere. Aggiungo che questo Parlamento più volte si è trovato a votare procedure semplificate per la realizzazione di centrali di grande potenza, mentre non è stato fatto assolutamente nulla né in termini fiscali, né in termini economici, né in termini di procedure, per favorire l'insediamento delle fonti rinnovabili. Se, dunque, la delega in campo ambientale non è la sede per offrire indirizzi in questo senso, non capisco allora quale possa essere tale sede. Il senso degli emendamenti che stiamo votando adesso è appunto semplicemente quello di far recuperare al nostro paese una parte del terreno perso nei confronti di altri partner europei.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Vernetti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Condividendo quanto sosteneva poc'anzi l'onorevole Realacci ed immaginando che la parte inammissibile di questo emendamento, che si riferiva alla direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, sia stata dichiarata inammissibile perché recentemente abbiamo già votato un provvedimento che delegava il Governo ad adottare un decreto legislativo in grado di recepire la suddetta direttiva, vorrei tuttavia richiamare lo spirito di questa direttiva. Essa fissa degli obiettivi quantitativi e qualitativi per tutti i paesi membri; obiettivi qualitativi e quantitativi che non saranno rispettati da un paese come il nostro, nonostante esso abbia ratificato il Protocollo di Kyoto. Anche se potrei citare numerosi dati a sostegno di questa argomentazione, vorrei però rimanere sul tema dei certificati verdi. Noi abbiamo oggi l'esigenza di promuovere ulteriormente e con maggior forza e vigore lo sviluppo e la produzione di energia da fonti rinnovabili e i recenti blackout sono la prova evidente che oggi è necessario indirizzarsi verso una diversificazione delle fonti, nonché verso sistemi di sicurezza degli approvvigionamenti, tramite produzioni più decentrate.

Con riferimento dunque alle biomasse — laddove un paese come l'Austria, nostro confinante, fonda più del 16 per cento della propria produzione di energia elettrica sulle biomasse, mentre noi siamo all'1,5 per cento —, estendere la certificazione per questa energia, che è ancora una tecnologia poco matura e costosa, ad un periodo di dodici anni, rappresenterebbe un'operazione di indubbia ed utile incentivazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Gli interventi dei colleghi dell'opposizione, che mi hanno preceduto, mi invogliano a fare alcune precisazioni, che ritengo siano necessarie. Quello dell'energia prodotta da fonti rinnovabili è un tema importantissimo, al quale tutti teniamo e non può essere, quindi, un'esclusiva di una parte politica, dato che tutti siamo interessati affinché questo tema, così strategico anche per il futuro del nostro paese, non solo dal punto di vista dell'energia, ma anche dal punto di vista ambientale, venga sviluppato e promosso.

Tuttavia, vorrei ricordare che la modifica cui faceva riferimento l'onorevole Calzolaio poc'anzi, cioè la possibilità di vendere l'energia prodotta in eccedenza attraverso fonti rinnovabili, innanzitutto non è stata introdotta al Senato, ma alla Camera in Commissione ambiente ed è stata proposta da un emendamento presentato dal gruppo che rappresento, la Lega nord Padania.

Al di là di questo, voglio anche ricordare che questa piccola modifica, che può sembrare banale, in realtà è importantissima, in quanto consente finalmente a quelle persone che intendono investire nella produzione di energia da fonti rinnovabili — come l'eolica, la termica e la solare — di poter vendere l'energia che non consumano. Ed è noto a tutti che, se c'è un'energia che non può essere immagazzinata, questa è proprio l'energia elettrica.

Pertanto, paradossalmente, coloro che installano pannelli solari a proprie spese

producono tanta energia nel periodo estivo che, non essendo consumata, andava persa. Quando invece d'inverno vi è la necessità di più energia e se ne produce meno, perché il sole scalda di meno, occorre comprarla — guarda caso, in regime di monopolio — dall'ENEL, regime che il Governo dell'Ulivo si è guardato bene dall'intaccare fino alla fine del proprio mandato, quando si è deciso di avviare le procedure di privatizzazione.

Quindi, queste piccole modifiche, comunque importanti, potevano essere realizzate già cinque anni fa, quando al Governo c'era l'Ulivo, ma ciò non è stato fatto e mi sembra giusto rimarcarlo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.25 per la parte ammissibile, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	434
Maggioranza	218
Hanno votato sì	197
Hanno votato no ..	237).

Ricordo che l'emendamento Vigni 1.24 è inammissibile dalle parole: « ed escludendo », fino alla fine.

Passiamo dunque alla votazione della parte ammissibile dell'emendamento Vigni 1.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vernetti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Con questo emendamento — come abbiamo già sottolineato nel corso della discussione sul disegno di legge Marzano — intendiamo evitare che, attraverso i certificati verdi, dunque con una forma di incentivazione economica finalizzata alla produzione di energia pu-

lita e di energia da fonti rinnovabili, si finanzia tutt'altro; mi riferisco alla cogenerazione, ai sottoprodotti da produzione di petrolio basati su combustibili fossili e a qualsiasi altra fonte non riconducibile a quelle citate dalla direttiva del Parlamento europeo del 2001.

Guardate, questo è un paese che per vent'anni ha subito la truffa del CIP 6, cioè il finanziamento con ingenti risorse dello Stato di impianti di produzione di energia elettrica assolutamente non rinnovabili.

Ricordo al presidente della X Commissione, onorevole Tabacci, che non vedo in aula — lo faccio comunque affinché rimanga agli atti —, che lui stesso più di una volta, in questi mesi di confronto sui temi dell'energia, ha denunciato quel tipo di filosofia, vale a dire il fatto che con il CIP 6 ingenti risorse sono state dirottate per finanziare ambiti diversi dalle fonti rinnovabili.

Senza questo elemento di chiarimento oggi i certificati verdi, come avvenuto nel disegno di legge Marzano, rischiano di finanziare tutt'altro. Per questo motivo invito l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole sul presente emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, intervengo per invitare l'Assemblea a riflettere su questo emendamento. In sostanza l'ultimo blackout — se volessimo fare un gioco di parole — è stato illuminante: il sistema elettrico ha delle difficoltà, ma non è certo con dei giochi di prestigio che si può incrementare sia la quantità di produzione di energia elettrica sia la sicurezza del sistema stesso.

Occorre far riferimento alla direttiva europea. Non sono ammessi scarti di fantasia, non è pensabile che produzione di energia da rifiuti o produzione di energia da derivati del petrolio o altro siano ammessi ai benefici delle fonti rinnovabili.

Abbiamo sottoscritto un impegno, con il Protocollo di Kyoto, che elimina il carbone dalle fonti di energia utilizzabili

in maniera adeguata. Le difficoltà che abbiamo con le scorie nucleari tagliano fuori la ripresa di un discorso che altre nazioni cominciano a chiudere, escludendo la Francia.

C'è necessità di incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili (ad esempio il solare e l'eolico). Gli scarti di immaginazione, ripeto, nel definire rinnovabili e quindi incentivabili altre fonti ci appaiono privi di fondamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, intervengo soltanto per segnalare che l'emendamento in esame, al di là del merito che è assolutamente condivisibile in quanto punta a eliminare dal novero delle fonti rinnovabili quelle che fonti rinnovabili non sono, spiega anche la legittimità dei dubbi relativi all'uso della delega.

Infatti, le *lobby* attraversano l'attività parlamentare, ma esse sono molto più forti nei ministeri, e molto spesso nelle chiuse stanze dei ministeri possono passare cose che cozzano contro il comune senso del pudore. È accaduto anche in campo energetico, quando, ad esempio, il provvedimento trasmesso dal ministro Marzano considerava fonte rinnovabile la miscela acqua-carbone. È stato durante l'esame parlamentare da parte della Commissione che tale proposta, che avrebbe fatto ridere il mondo dietro l'Italia, è stata eliminata.

L'inserimento nella delega, con l'emendamento in esame, di alcuni « picchetti » chiari che eliminino parte delle storture principali prodottesi nel corso di questi anni — e sono storture anche quando sono state prodotte dal Governo dell'Ulivo, non solo quando le produce la maggioranza attuale, anche se sicuramente si applica per fare di meglio — ha lo scopo di ridare senso alle politiche e alle parole e di dare ai cittadini la certezza che quando si parla di fonti rinnovabili non si sta parlando di cose che con il rinnovabile hanno poco a che vedere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.24 per la parte ammissibile, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Passiamo all'esame dell'emendamento Vigni 1.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Abbiamo finora posto in evidenza, anche attraverso alcuni emendamenti, come il disegno di legge delega in esame espropri il Parlamento. Tuttavia, esso introduce un ulteriore elemento che può definirsi quanto meno bizzarro. Mi riferisco al riconoscimento per legge al ministro dell'ambiente della facoltà di scegliere consulenti esterni. Il fatto che un ministro e un ministero si avvalgano di consulenti esterni costituisce una prassi assolutamente consolidata, non ha alcun senso prevederlo esplicitamente per legge.

Ebbene, nel provvedimento in esame si dà la facoltà di scegliere ventiquattro consulenti. Che senso ha un'operazione di questo genere? Se devi scegliere consulenti, prendi consulenti al di fuori del ministero, non serve prevederlo per legge. Se decidi di prevederlo per legge, perché non utilizzi i dipendenti, i collaboratori, i funzionari del Ministero dell'ambiente, che conoscono le materie, hanno operato in questi anni, hanno le competenze necessarie, sanno scrivere una legge?

No, non possono farlo: il Circo Togni deve scegliere all'esterno, il Circo Togni deve ricorrere a ventiquattro consulenti esterni! Non è possibile, non è serio, non ha senso: se il Circo Togni decide di fare nuove leggi, ha bravissimi funzionari all'interno del ministero, usi i funzionari all'interno del ministero, non serve scegliere ventiquattro amici per legge! Riteniamo si tratti di una scelta che deve essere assolutamente contrastata da questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Iannuzzi 1.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, anch'io vorrei fare riferimento al comma 11. L'onorevole Vianello, nel suo intervento, ha già precisato che una commissione per la redazione di testi unici in materia ambientale, a nostro modo di vedere, è spropositata, soprattutto se organizzata come la legge prevede. In origine, avevamo chiesto di sopprimere la commissione di esperti e di prevedere, invece, forme di controllo più incisive da parte del Parlamento, come avviene per altri provvedimenti. In fondo, si sottrae al Parlamento, oltre che il potere di legiferare, anche quello di essere presente con le attenzioni che sono state precisate poc'anzi e che, in alcuni casi, sono servite anche per migliorare i testi elaborati da specifici gruppi.

Signor Presidente, dovendo accettare questo tipo di commissione, vorremmo far rilevare l'importanza della partecipazione a gruppi di lavoro per l'elaborazione di testi unici da parte di regioni, di province e di rappresentanti dell'ANCI. Sembra un dettaglio ma non lo è, in quanto stiamo parlando di provvedimenti che si devono confrontare con norme regionali e con regolamenti di attuazione. Come abbiamo verificato in questi due anni, ciò può costituire un ostacolo per l'attuazione dei provvedimenti, per non parlare delle situazioni estreme, in cui si ricorre alla Corte Costituzionale per conflitti di competenza.

Vorrei citare un esempio, per rilevare quello che secondo noi è un difetto di questi gruppi di lavoro ristretti, che in qualche modo rispondono soltanto al ministro: è di questi giorni la polemica, di cui abbiamo letto sulla stampa, circa il provvedimento preso attraverso un'ordinanza in materia di protezione civile. Anche in questo caso il testo è stato redatto da un gruppo di esperti scelti dal dipartimento che, in fretta, sull'onda di un periodo

molto delicato conseguente agli eventi sismici dell'anno scorso, hanno adottato un provvedimento per la normativa sismica sul territorio nazionale che gronda errori e rappresenta una vergogna per il dipartimento e, quindi, per tutto il Parlamento.

Rispetto a ciò, vorremmo sottolineare che i testi che non hanno la possibilità di una verifica, attraverso il confronto con le regioni, con il Parlamento e con tutti i soggetti che a vario titolo dovranno applicare queste norme, possono produrre difetti molto gravi, disfunzioni e, quindi, rallentamenti nell'applicazione delle leggi. Come al solito, poi, dovremo correggere la situazione con provvedimenti, con nuove ordinanze, con nuove leggi che comportano tempi lunghissimi e gravissime difficoltà oltre che per gli enti locali e per le regioni anche per i cittadini. Di questo dovremmo essere consapevoli. Ne abbiamo avuto un esempio molto recente (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	435
Maggioranza	218
Hanno votato sì	200
Hanno votato no ..	235).

Prendo atto che l'onorevole Campa non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.34.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, la norma che proponiamo di sopprimere è, apparentemente, una piccola norma di

dettaglio: si propone un finanziamento di 250 mila euro. Ma, come spesso succede, è utile soffermarsi anche sui dettagli. Questa è una norma particolarmente scandalosa. Si prevede un finanziamento di 250 mila euro per sensibilizzare i cittadini. E ci si chiede: su cosa vogliamo sensibilizzare i cittadini? Sull'educazione ambientale? Sul risparmio energetico? Su come rendere vivibili le nostre città? No. Dice il comma: 250 mila euro per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle modifiche previste in questa legge. In pratica, la legge contiene un finanziamento per fare pubblicità a se stessa. Non so se ci siano precedenti. A me sembra un fatto particolarmente scandaloso, tanto più scandaloso perché, da due anni, da quando è in carica, il Governo di centrodestra ha tagliato sistematicamente, con le leggi finanziarie, le risorse per l'ambiente. Ha ridotto le risorse per la prevenzione di frane e alluvioni. Ha ridotto le risorse per i parchi e le aree protette. Ha ridotto le risorse per migliorare la situazione del traffico nelle nostre città. Ha ridotto le risorse per la diminuzione dell'inquinamento atmosferico.

Con questa legge finanziaria, che in queste ore si sta discutendo al Senato, verrà ancora una volta tagliata la spesa per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile. Io segnalo con particolare preoccupazione una vera e propria beffa contenuta nella legge finanziaria. In queste stesse ore si sta discutendo il condono edilizio e il Governo, evidentemente preoccupato di coprire la vergogna del condono edilizio, ha pensato di mettere, a mo' di foglia di fico, l'istituzione di alcuni fondi. Tra questi ve ne è uno che dovrebbe finanziare la messa in sicurezza delle aree a rischio idrogeologico, frane e alluvioni: 100 milioni di euro è la cifra prevista. Peccato che, contemporaneamente, nella legge finanziaria si riduca di una cifra esattamente analoga, cioè 100 milioni di euro, il fondo istituito dopo la tragedia di Sarno per mettere in sicurezza le aree a

maggior rischio di frane e alluvioni in Italia: è un gioco di prestigio che non merita commenti.

Ora, di fronte a tutto questo, di fronte a una riduzione sistematica dei finanziamenti per la tutela dell'ambiente, che si trovi il modo di spendere — sprecare, dico io — 250 mila euro per fare pubblicità alla legge delega è un fatto francamente scandaloso e indecente. Per di più, fare pubblicità a che cosa? A una legge che sta suscitando preoccupazioni nell'opinione pubblica? Ricordo che a protestare non sono solo le associazioni ambientaliste. Hanno espresso preoccupazioni le associazioni delle imprese, le associazioni di tutte le piccole e medie imprese italiane, artigianato, commercio, agricoltura, cooperazione, piccola e media industria. Hanno detto di essere preoccupate dell'incertezza che si crea con questa delega legislativa e che hanno bisogno di regole certe e chiare. Preoccupata si è detta la commissaria europea dell'ambiente Wallström. A cosa volete fare pubblicità? Ad una legge che getterà nell'incertezza l'intera legislazione ambientale italiana?

Segnalo con preoccupazione un ultimo dato. Ieri il sottosegretario all'ambiente, intervenendo in discussione generale, ha ammesso che l'intenzione del Governo non è di procedere soltanto a un riordino della legislazione ambientale attraverso testi unici — cosa sulla quale noi saremmo stati d'accordo —, ma ha detto che, purtroppo, si tratta di rivedere, di rimettere in discussione l'intera legislazione ambientale italiana. Questo riporterà indietro il paese, perché, caro onorevole Ghiglia — se non conosce la storia recente del nostro paese, la studi, per cortesia —, il nostro paese ha faticosamente recuperato negli anni scorsi un ritardo che lo divideva dagli altri paesi europei sulla legislazione ambientale, che non è perfetta, va migliorata, ma non smantellata e rimessa in discussione. Lei sa spiegarmi perché il Governo vuole rimettere in discussione, per fare un solo esempio, il testo unico sulla tutela delle acque dall'inquinamento che il nostro paese ha adottato due anni e mezzo fa

ricependo la direttiva comunitaria? Siete capaci di intervenire in quest'aula, lei e il sottosegretario, a spiegare il perché si vuole rimettere in discussione quello che è un testo unico recentissimo?

Quindi, si tratta di una delega ingiustificata che ci fa temere la volontà da parte del Governo di rimettere in discussione la legislazione ambientale la qual cosa, abbinata al condono edilizio che si sta discutendo in queste ore, metterebbe in ginocchio nel nostro paese la tutela ambientale. Altro che fare pubblicità a questa legge, altro che sprecare soldi: bisognerebbe cambiare, invece, radicalmente rotta (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, l'ha già ricordato poc'anzi l'onorevole Vigni. Qui siamo, assieme al successivo comma 18, al sistema di finanziamento del circo Togni. Qui abbiamo qualche cosa, tra i commi 16, 17 e 18, pari a un milione di euro nell'anno 2003 e a ulteriori 500 mila euro nell'anno 2004 per pubblicizzare gli effetti di questa legge e per pagare i famosi 24 esperti. Come ha ricordato il collega Vigni poc'anzi, mentre si tagliano i fondi per le politiche ambientali si spreca un milione e mezzo di euro, appunto, per finanziare il circo Togni. Non ci pare una scelta corretta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 425
Maggioranza 213
 Hanno votato sì 193
 Hanno votato no .. 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 430
Maggioranza 216
 Hanno votato sì 196
 Hanno votato no .. 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 432
Maggioranza 217
 Hanno votato sì 196
 Hanno votato no .. 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 1.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 433
Maggioranza 217
 Hanno votato sì 199
 Hanno votato no .. 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 1.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 437
Maggioranza 219
 Hanno votato sì 196
 Hanno votato no .. 241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 438
Maggioranza 220
 Hanno votato sì 196
 Hanno votato no .. 242).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Iannuzzi 1.46.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sandri. Ne ha facoltà.

ALFREDO SANDRI. Signor Presidente, vorrei intervenire per sottolineare l'inutilità dell'articolo in esame. Il suddetto articolo ha, infatti, la pretesa di regolare un caso di perequazione urbanistica sotto la voce « compensazione ambientale » e si riferisce ai casi in cui un cittadino, dopo aver ottenuto la concessione, si vede sopravvenire un vincolo di carattere paesaggistico. In questo caso, si prevede lo scambio tra amministrazione pubblica, che diventa proprietaria dell'area vincolata, ed il cittadino a cui viene attribuita la possibilità di trasferire su quell'area l'indice di

fabbricazione. Sto parlando, quindi, di urbanistica, di concessioni, di edilizia.

Vorrei ricordare che tali questioni risultano già regolate: mi riferisco al testo unico in materia di beni ambientali del 1999, il quale stabilisce che per favorire lo snellimento delle procedure amministrative gli enti debbano concedere pareri e autorizzazioni anche in materia di salvaguardia dei beni ambientali e culturali. Ciò avviene all'interno del procedimento amministrativo previsto, il quale si conclude con la concessione. Viene meno, cioè, la discrezionalità dell'apposizione del vincolo dopo l'approvazione della concessione.

Pertanto, non si capiscono le ragioni di un simile articolo in un provvedimento che, tra l'altro, ha la pretesa di ridisegnare gran parte degli strumenti di intervento nel settore ambientale. Tra l'altro, è l'unico articolo che si preoccupa di stabilire un raccordo con la materia urbanistica e lo fa con una norma del tutto inutile. Viceversa, la delega presenta un vuoto grande come una casa, in quanto non individua i punti sui quali si dovrebbe stabilire un raccordo tra politiche ambientali e pianificazione territoriale, tra sviluppo urbanistico e sostenibilità.

In che modo i grandi obiettivi ambientali si calano negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica? La delega a questo grande interrogativo non offre alcuna risposta. Viceversa, ci troviamo ad approvare un articolo del tutto inutile (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io desidero intervenire per chiedere la soppressione dei commi 21, 22, 23 e 24 dell'articolo in esame.

Noi ci troviamo di fronte ad una situazione che presenta a mio avviso profili di incostituzionalità sotto questo angolo visuale: noi sappiamo che il nostro ordinamento presenta vincoli indennizzabili e

vincoli non indennizzabili. Sono vincoli che rientrano nella prima specie quelli posti direttamente dalla mano dell'uomo, quindi quelli urbanistici o edilizi; rientrano nella seconda categoria quelli concernenti cose che per loro natura non sono indennizzabili, in quanto non rientranti nel normale commercio, quali quelle colpite da vincolo paesaggistico, artistico e culturale e idrogeologico. Ammettendo il principio della compensazione, una compensazione che addirittura concede al comune la possibilità di variare uno strumento urbanistico, non facciamo altro che prevedere per i vincoli sopravvenuti la possibilità di essere indennizzati, sia pure attraverso questa particolare forma di indennizzo non monetaria, ma per costruzione, mentre non lo prevediamo per i vincoli già esistenti. Lo facciamo soltanto per i vincoli sopravvenuti. C'è una disparità di trattamento ed un conflitto, con quello che è stato stabilito dalle due famose sentenze Sandulli n. 55 e n. 56 in materia di indennizzabilità dei vincoli. È gravissimo. È una norma che non c'entra con la legge delega; è sbagliata e gravemente sospetta di incostituzionalità. (*Applausi dei deputati del gruppo del Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghiglia. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GHIGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non pensavo di dover spiegare ad un collega acuto e preparato come l'onorevole Vigni il motivo per il quale si dovrebbe « rimettere mano » al testo unico per quanto attiene l'acqua. Non vorrei spiegare, ma sicuramente lo devo fare, all'onorevole Vigni che questa è una possibilità inserita all'interno della legge delega, non un obbligo, come vedremo nella legislazione concernente il merito.

La sua è quindi una domanda retorica e « politicante »: penso invece che, al di là del testo unico sulla tutela delle acque, vi sareste dovuti occupare di più di tutela

delle acque, considerato che nei passati governi dell'Ulivo vi siete beccati una gragnuola di procedure di infrazione e di sentenze di condanna per mancato recepimento delle direttive dell'Unione europea.

Ciò detto, considerato che si parla di deleghe in generale, particolare attenzione andrà data al decreto Ronchi, dal momento che una collega in precedenza ricordava che la disciplina sui rifiuti funziona nelle regioni. Non è assolutamente vero perché, ad esempio, non funziona assolutamente la raccolta differenziata, tant'è che dopo sei anni, per fare un esempio, il comune di Torino ha assunto come consulente, per spiegare la sua legge, proprio l'ex ministro Ronchi a 25 mila euro l'anno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi voteremo tutti gli emendamenti che prevedono di sopprimere questi commi devastanti per la gestione urbanistica del nostro territorio. Siamo infatti all'apologia di una urbanistica contrattata che, come dato finale, vedrà il dissesto del nostro territorio. D'altronde, vi sono problemi forti che riguardano queste norme di diretta applicazione inserite in Commissione: il primo è rappresentato dal fatto che il comune, che non è il soggetto che appone il vincolo, viene chiamato a compensare gli effetti sulla proprietà fondiaria.

È una compensazione che nella formula indicata non può che essere onerosa, a meno di disporre di suoli di proprietà comunale adatti al trasferimento stesso. In alternativa, il comune dovrà gestire una complessa operazione che induca i proprietari di suoli non edificabili ad ospitare la volumetria in mobilità. Tali proprietari potranno essere indotti attraverso l'acquisto dei suoli o attraverso premi in cubatura che incrementeranno il complesso delle volumetrie originariamente edificabili.

In sostanza, la norma comporta per il comune un esborso di denaro, una violazione del proprio strumento urbanistico a causa, ripetiamo, di un vincolo apposto da un altro soggetto. Ciò è veramente inaccettabile!

Il secondo problema riguarda l'introduzione del trasferimento di volumetrie fra le possibili compensazioni dei vincoli ambientali. Appare del tutto evidente che, con queste norme, si darebbe il via ad uno spudorato mercimonio, attraverso il quale i soliti furbi lucreranno a spese della sicurezza del territorio e della salvaguardia ambientale. Per queste ragioni, noi Verdi ci opponiamo a questi commi e chiediamo la loro soppressione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, interverrò solo per un minuto e a titolo personale. Non vorrei che l'onorevole Ghiglia facesse torto alla sua intelligenza, perché dire che la raccolta differenziata non funziona perché a Torino non funziona è un giudizio che non merita di essere ulteriormente commentato! In Sicilia non è mai partita, a Torre Bondone si fa all'80 per cento. La norma è il decreto Ronchi a Bergamo ed è il decreto Ronchi in Sicilia! Mi pare che questo intervento sia abbastanza improvido.

Non mi azzarderei ad entrare nella storia delle infrazioni che la Commissione europea ha attribuito all'Italia, perché la definizione di « rifiuto », che questo Governo ha introdotto con il decreto dell'agosto scorso, è anch'essa sotto indagine da parte della Commissione. Non mi pare, quindi, un parametro a cui in questo momento possono appigliarsi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

ADRIANO PAROLI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, credo sia assolutamente un diritto da parte dei colleghi di minoranza difendere i loro emendamenti, però credo sia anche un dovere spiegarli all'Assemblea motivandoli adeguatamente, facendo riferimento alla normativa nel suo complesso, senza omettere nulla e, soprattutto, senza travisare ciò che è scritto nel testo, come ho sentito purtroppo fare dal collega Lion (sinceramente faccio fatica a capire se davvero non conosca il testo o se non conosca la materia).

Ho visto emendamenti che si riferivano a principi che già sono contenuti nella delega. Mi rivolgo ai colleghi, soprattutto a quelli di maggioranza, i quali avrebbero potuto eccepire rispetto agli interventi dei colleghi di opposizione che, per quanto riguarda i riferimenti agli enti locali, ai recenti principi comunitari, alla direttiva 2001/77/CE — che è già all'attenzione della X Commissione con uno schema di decreto legislativo — il relatore e la Commissione hanno ritenuto di non accogliere tutte queste cose ridondanti, ripetute, che già sono contenute nel testo, proprio perché avrebbero appesantito il testo, senza chiarire la normativa, anzi, rendono ancor meno comprensibile.

Invece, rispetto al dato che stiamo affrontando, che è quello della compensazione urbanistica, faccio davvero fatica a comprendere sia le ragioni del collega Acquarone — il quale annuncia una disparità di trattamento tra i vincoli sopravvenuti e i vincoli già esistenti — sia quelle del collega Lion e di altri colleghi, i quali ritengono che ciò rappresenti un problema per la tutela delle aree vincolate. Vorrei ricordare che questa normativa, invece, va nella direzione opposta, che è quella di tutelare le aree vincolate. Qualora si sia in presenza di un diritto di edificare esercitabile, già assentito a norma delle vigenti disposizioni, diversamente da quello che accade oggi nella maggior parte dei casi — in cui dopo il ricorso al TAR, al Consiglio di Stato e via dicendo, alla fine si giunge

alla edificazione di queste aree edificabili vincolate e, quindi, al consumo di aree preziose —, in questo caso si dà all'amministrazione comunale la facoltà — che rimane facoltà — di acquisire l'area vincolata così importante, rendendo possibile lo spostamento dei cosiddetti volumi su un'altra area non di pregio, non importante. Credo che questo sia un importante servizio per la collettività e per la stessa amministrazione comunale che opererà in questa direzione. Ripeto, si tratta di facoltà: nessuno pensa di andare ad eliminare vincoli e per quanto sopravvenuti, che vengano apposti!

Si tratta di una facoltà che riteniamo utile, proprio nella direzione contenuta in alcune proposte emendative esaminate precedentemente, ossia quella di coinvolgere, nelle decisioni, gli enti locali. Ci sembrava utile dare questa facoltà agli enti locali e al comune che deve amministrare queste vicende soprattutto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 1.46, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.50.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, onorevole Paroli, lei non ci ha per nulla convinto. Questa norma aprirà una serie di disparità, a livello comunale, sulla ge-

stione dei suoli: una ben difficile gestione da parte delle nostre amministrazioni comunali.

Non condividiamo questa norma che consente di trasferire i diritti edificatori (abbiamo già votato a favore della soppressione di questo comma). In ogni caso, la *ratio* di questa norma, che mira alla salvaguardia dei diritti dei singoli, non appare coerente con la necessità di interesse collettivo di attuare una pianificazione territoriale che risponda alle esigenze della tutela ambientale.

Tra l'altro, la norma non sarebbe sicuramente di chiara applicazione, perché fa molto di più di garantire la trasferibilità dei diritti, senza tenere conto di come riorganizzare gli strumenti urbanistici a seguito degli eventuali trasferimenti.

Per questo, insieme agli altri colleghi del centrosinistra, ho posto la mia firma su questo emendamento con cui vogliamo modificare il dispositivo in modo da garantire almeno che la compensazione ambientale sia effettuata sulla base di criteri e modalità ben precisi, e non in questo modo, confuso e frettoloso, rendendo pressoché inutili, come sappiamo, gli strumenti urbanistici dei comuni e le norme di pianificazione e tutela del territorio.

Si tratta di un emendamento che cerca di salvare il salvabile e sul quale chiediamo l'espressione della Camera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, torno anch'io sulla questione delle compensazioni ambientali. Infatti, posso essere d'accordo con il relatore del provvedimento che non si tratta di una norma devastante. Nel corso dell'esame in Commissione, attraverso una nostra proposta emendativa, abbiamo introdotto una modifica migliorativa, nel senso che, qualora venga posto il vincolo su un'area e venga trasferito su un'altra area il diritto edificatorio, viene precluso l'indennizzo o, comunque, viene previsto solo nella misura compensativa.

Ciò detto, rimane una questione di carattere generale che ha segnalato già l'onorevole Sandri. In questo momento, stiamo discutendo proposte di legge di riforma sul governo del territorio e sull'urbanistica, ma non si capisce per quale motivo si debba inserire in questo provvedimento, in modo disordinato e frammentario, una norma che riguarda l'urbanistica. Di più. È la conferma che questa legge delega, strada facendo, è diventata uno stranissimo animale: è una cometa che ha un suo nucleo, la delega (per riordinare — dice il Governo — e riscrivere la legislazione ambientale) e una sua coda, ossia la seconda parte del provvedimento, fatta di una miriade di norme di dettaglio sulle materie più disparate, un fritto misto terrificante che contraddice l'esigenza stessa di riordino e di semplificazione e un segnale inquietante di come il Governo stia facendo una politica ambientale alla carta. Si raccolgono, in maniera disordinata, le richieste più diverse, che arrivano al Governo e al Ministero dell'ambiente (del tipo: a te cosa serve? Benissimo, faccio questa norma; a te, invece, cosa serve? Benissimo faccio quest'altra norma). Volete un esempio? Poco fa si è parlato di rifiuti. Il Governo proclama di voler rimettere ordine e chiarezza nella normativa sui rifiuti ma poi prevede, in un comma di questo provvedimento — udite, udite! —, una norma specifica per il riutilizzo della lolla di riso e un'altra norma specifica per il recupero della polvere di allumina; si tratta, dunque, di norme di estremo dettaglio.

Non è questo il modo di riordinare e semplificare! Questa è la ragione per cui anche le associazioni delle piccole e medie imprese hanno detto di essere preoccupate perché non state semplificando le norme, ma le state complicando.

Dunque, anche in virtù di questa considerazione generale, noi avevamo proposto di sopprimere tutta la seconda parte del provvedimento, quella contenente norme di diretta attuazione, le quali non fanno altro che rendere ancora più con-

fusa ed inapplicabile la legislazione ambientale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. L'onorevole Vigni ha già spiegato perché avremmo voluto la soppressione di tutte le parti di questo provvedimento che non attengono ai temi ambientali. Si sono volute introdurre queste norme. Nessuno di noi mette in discussione — molti di noi hanno fatto gli amministratori locali — il fatto che vi siano compensazioni perché ciò fa parte della prassi, del lavoro e delle attività di una amministrazione locale; solo che avviene senza regolamenti, spesso in modo difforme e, a volte, con scarsa limpidezza negli atteggiamenti.

Allora, attraverso l'emendamento a prima firma dell'onorevole Vigni noi diciamo: va bene, fatela, ma almeno ponete ai comuni il vincolo di adottare regolamenti interni che prevedano le modalità attraverso le quali si fa la compensazione urbanistica. In caso contrario, per mezzo di una disposizione apparentemente innocua, scorporata dall'insieme della legislazione urbanistica (peraltro, *in itinere* perché si è ormai alla redazione del testo unico), vedremo introdurre una norma che, in mancanza di paletti chiari, di regolamenti chiari per l'attività degli enti locali, potrà dar luogo, nel nostro paese, ad abusi abbastanza pericolosi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente, ciascuno voti per sé!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	422
Votanti	421
Astenuti	1
Maggioranza	211
Hanno votato sì	199
Hanno votato no ..	222).

Prendo atto che l'onorevole Misuraca non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente, ciascuno voti per sé!

PRESIDENTE. Collegli, si potrebbe ottenere un voto singolo?

PIERO RUZZANTE. Presidente, ciascuno voti per sé!

RENZO INNOCENTI. Presidente, guardi là!

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*. Ma guarda là sotto!

PRESIDENTE. Mi sono stati segnalati voti irregolari, per cui devo chiedere ai collegli di votare ciascuno per sé. Vedo una luminescenza estesa!

RENZO INNOCENTI. Troppo estesa, Presidente!

PRESIDENTE. Troppo estesa!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 382
Maggioranza 192
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 198).

C'è stato un certo *décalage* di voti!

Prendo atto che l'onorevole Misuraca non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.52.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, desidero soltanto aggiungere alle considerazioni già fatte dai colleghi su questo pezzo di riforma urbanistica impropriamente anticipata e calata dall'alto che la recente decisione della Corte costituzionale n. 303 del 2003, in materia di legge obiettivo, ha delineato in modo molto chiaro, in una materia complessa qual è quella della plurisoggettività dell'ordinamento, i criteri in base ai quali può esservi una deroga, da parte dello Stato, alle funzioni attribuite alle regioni. Vorrei ricordare questi criteri.

La Corte espressamente ci ha detto che i principi di sussidiarietà e di adeguatezza convivono con il normale riparto delle competenze legislative contenuto nel titolo V e possono giustificare una deroga da parte dello Stato soltanto se la valutazione dell'interesse pubblico sottostante all'assunzione di funzioni regionali da parte dello Stato medesimo sia proporzionata, non sia affetta da irragionevolezza e sia oggetto di un accordo stipulato con la regione interessata.

Non mi soffermo su questa materia, ma credo che questi criteri stiano a dimostrare che, mentre l'accordo con la regione interessata si è realizzato in materia di infrastrutture (e su questo la Corte costituzionale si diffonde ampiamente nella decisione richiamata), nessun accordo con

le regioni interessate può dirsi sussistere in materia urbanistica. Quindi, anche alla luce della sentenza costituzionale, che è di grande rilievo, perché è la prima interpretativa dei principi fondamentali del nuovo titolo V, noi dobbiamo ritenere questa normativa — che è una normativa urbanistica che disciplina nel dettaglio la materia della perequazione, delle compensazioni dei vincoli ricognitivi ambientali — incostituzionale, oltre che sbagliata per la sua sede sistematica. Vorrei che i colleghi nell'espressione del voto ne tenessero conto e ne tenessero conto anche nel prosieguo con riferimento alla politica legislativa su questa materia (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Vale la regola precedente.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 415
Votanti 413
Astenuti 2
Maggioranza 207
Hanno votato sì 190
Hanno votato no .. 223).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Lion 1.56 e Vendola 1.143.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, siamo sempre nella serie di queste norme di diretta applicazione che creeranno uno sfascio dal punto di vista della gestione del territorio e della certezza del diritto.

PIETRO ARMANI. Esagerato!

MARCO LION. Qua stiamo parlando di sanatorie di opere abusive realizzate in zone sottoposte a vincolo paesaggistico e ambientale. Nonostante alcune modeste migliorie apportate dal Senato attraverso l'introduzione del rispetto di alcune condizioni, che pure sono state prontamente azzerate purtroppo nella nostra Commissione ambiente della Camera, i possibili effetti di questa norma rimangono, permangono gravissimi, così come è gravissimo il suo inserimento all'interno di una delega governativa. Noi chiediamo infatti di stralciare il comma 32, che il caso vuole che abbia lo stesso numero del comma del decretone in cui si parla di condono edilizio. Sembra un caso, ma forse non lo è.

A questo punto però dobbiamo dire che la sanatoria, in questo caso estesa agli abusi paesaggistici, sembra ormai configurarsi come una sorta di condono mascherato nei fatti, potenzialmente anche estendibile ad ogni tipo di abuso e ad ogni area minacciata e deturpata. Infatti, a differenza dei veri condoni, e voi siete esperti in veri condoni, la sanatoria del comma 32 di questa delega rimarrebbe sempre aperta, essendo un istituto amministrativo permanente, e chiunque potrebbe accedervi subito dopo aver realizzato uno o più edifici, in assenza o in totale difformità dalla concessione edilizia e dall'autorizzazione paesaggistica ed anche dagli strumenti urbanistici, grazie all'ipotizzato ricorso alle varianti parziali. D'altronde, che cosa dobbiamo fare? Non possiamo che prendere atto che questo era il primo assaggio, il primo passo; il pezzo forte della devastazione del territorio, infatti, ci arriverà tra pochi giorni, poche settimane, con il condono edilizio. Quello è un condono edilizio vero, il cui impatto sarà indubbiamente terribile, questa è un'altra sanatoria che va nella stessa logica, incide in territori importanti del nostro paese e crea delle condizioni, ripeto, per un condono strisciante, senza termini, sempre aperto. Bel risultato, complimenti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, sembra incredibile che un luogo parlamentare che si chiama Commissione ambiente possa partorire un comma come quello che ci sta occupando in questa discussione, il comma 32. Più che un comma è un'apologia di reato, ed è anche una sublime istigazione a delinquere dal punto di vista dei messaggi.

Con il comma 32 si procede a modificare il testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali. Noi dunque chiediamo la soppressione di questo comma che naturalmente richiama per molti versi, come è stato detto or ora, la filosofia dei condoni e delle sanatorie. Qui, specificatamente si afferma che i lavori, compiuti in assenza della prescritta autorizzazione o in difformità ad essa, possono essere liberati dai profili di responsabilità penale a condizione di apparire compatibili con il contesto paesaggistico. Siamo dunque in presenza di un'ennesima estinzione di reato che rischia di diventare una generalizzata depenalizzazione visto che l'accertamento della compatibilità paesistica è quanto di più generico e indefinito possa esistere.

Per questo dicevo che questo comma 32 è un'apologia di reato, sopprimerlo è un atto di legalità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, i colleghi Lion e Vendola hanno già ricordato come non solo in queste stesse ore si sta discutendo al Senato il condono edilizio proposto dal Governo ma che, diciamo così, il vento del condono edilizio soffia anche all'interno di questo provvedimento perché il comma 32 prevede appunto l'estinzione dei reati connessi alla realizzazione, in difformità oppure in assenza di autorizzazione, di manufatti all'interno di aree soggette a vincolo paesaggistico.

Su questo sarei curioso di conoscere l'opinione del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, onorevole Matteoli, che non abbiamo mai avuto il piacere di ascoltare in aula durante la discussione sul provvedimento di delega ambientale, o in via subordinata mi piacerebbe quanto meno conoscere il parere del sottosegretario all'ambiente ed alla tutela del territorio visto che lo stesso ministero, quando si è cominciato a discutere dell'ipotesi di condono, sembrava battersi in apparenza per tutelare almeno le aree soggette a vincolo. Dunque, c'è un filo rosso che lega, purtroppo, il provvedimento sul condono edilizio a questa misura minore, ma purtroppo rilevante in senso negativo, contenuta all'interno del provvedimento di delega. C'è un filo rosso che lega questi due provvedimenti.

Questa è allora l'occasione per ribadire, come faremo anche in seguito quando arriverà il provvedimento sul condono edilizio, ciò che aveva detto nell'agosto del 2002 il coordinatore di Forza Italia, onorevole Bondi, il quale, in un'intervista rilasciata a *Il Sole 24 Ore*, disse: « Il condono è un provvedimento profondamente immorale destinato a premiare i comportamenti illegali e scoraggiare quelli virtuosi. Proiettato sull'edilizia » — diceva, un anno fa, il coordinatore di Forza Italia — « il condono serve soltanto ad incrementare la devastazione del territorio provocata dall'abusivismo selvaggio. Non potremmo farlo » — diceva, l'onorevole Bondi — « neppure se ci trovassimo in una situazione di enorme difficoltà ». Era l'agosto 2002 ma, come si sa, i tempi cambiano e oggi il condono edilizio è all'ordine del giorno per volontà di Forza Italia e della maggioranza di centrodestra.

Il condono, non c'è bisogno di ribadirlo, è per noi uno schiaffo alla legalità, non solo un oltraggio al senso civico e ai cittadini onesti, ma è anche un danno permanente allo Stato di diritto; il condono produce nuovo abusivismo; il condono costa, dal punto di vista della spesa pubblica, più di quanto faccia incassare, come hanno ricordato in questi giorni i comuni. Il condono calpesta le competenze

delle regioni e degli enti locali e, dunque, appaiono più che fondati i ricorsi alla Corte costituzionale annunciati da numerose regioni e le leggi che diverse regioni stanno approvando in questi giorni per contrastare e contenere gli effetti negativi, quelli più devastanti sul territorio, del condono edilizio.

Se noi richiamiamo ora, in questa occasione, gli effetti devastanti del provvedimento sul condono edilizio, in discussione al Senato, è perché per l'appunto si affaccia, da una piccola finestra, l'ombra del condono edilizio anche all'interno del provvedimento di delega ambientale. Questo è, a nostro parere, tanto più sconcertante visto che si parla di una legge che dovrebbe avere come finalità la tutela dell'ambiente, mentre invece contribuisce alla devastazione del nostro territorio.

Per questa ragione, insistiamo con particolare tenacia sulla nostra proposta di sopprimere questo comma, che prescrive l'estinzione dei reati per manufatti abusivi realizzati in aree a vincolo paesaggistico (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Chianale, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

MAURO CHIANALE. Signor Presidente, intervengo a titolo personale senza aggiungere nulla alle considerate e specchiate espressioni che hanno testè proferito i colleghi sia dell'Ulivo, sia di Rifondazione comunista.

Vorrei svolgere un'analisi riguardo alla liceità di aggiungere in questo disegno di legge delega un'ulteriore delegittimazione del naturale percorso autorizzativo in materia di tutela paesaggistica: tale liceità, infatti, è perlomeno dubbia, perché, così facendo, l'applicazione della autorizzazione in sanatoria ambientale e paesistica diviene, paradossalmente, un percorso più facile e agevolato di quello normale. L'estinzione del reato con la concessione in sanatoria nei limiti modesti, o comun-

que, nella normalità dei casi, in assenza di vincoli paesaggistici e ambientali è comprensibile, ma non è corretta — anzi, è decisamente sbagliata — quando tali vincoli sussistono.

La possibilità di costituire concessioni in sanatoria è genericamente demandata, nel comma al nostro esame, ad un giudizio di compatibilità che non è regolato in nessun modo; si istituisce anche il pericoloso principio per cui la difformità possa essere sanata ad autorizzazione eventualmente già rilasciata, ed in tal modo si inverte il corretto percorso autorizzativo.

Che senso può avere, allora, presentare l'istanza in prima formulazione, vale a dire porsi nella logica corretta? Con questa strana autodeterminazione, infatti, ognuno interpreterà quale convenienza trarre, vale a dire che valuterà se è più opportuno utilizzare la sanatoria o meno.

Se è vero che esiste una presunta necessità specifica di estinzione del reato connesso ad abusi ambientali di limitata entità che sono sanabili — come è stato sostenuto, in altre occasioni, in Commissione —, si puntualizzi in modo preciso, regolandoli, i casi riconducibili a tale istituto. Una genericità così ampia, infatti, non fa che pregiudicare la tutela ambientale e paesaggistica, e se viene aggiunta alla più ampia proposta di condono edilizio, costituisce una « spallata » definitiva alla corretta gestione del governo del territorio. Il messaggio che viene lanciato è la deregolazione: per questo motivo, è davvero indispensabile approvare gli identici emendamenti soppressivi al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, vorrei rivolgermi, per davvero, ai numerosi colleghi del centrodestra che so essere in qualche misura sensibili alle

questioni ambientali e non pregiudizialmente orientati a votare qualsiasi norma.

Vorrei cogliere le intenzioni positive che sono dietro questo testo, e vorrei immaginare che, nell'introduzione molto strana di questa sanatoria ambientale, voglia esserci l'idea di non penalizzare eccessivamente quegli interventi che, pur non essendo conformi alle normative paesistico-ambientali, non producano danno all'ambiente.

Personalmente ritengo, e ho sostenuto ciò anche in diverse altre sedi, che il reato di danno ambientale debba essere non un reato di pericolo, ma un reato di evento, vale a dire un reato di danno: in altri termini, tutte le volte che vi sono difformità paesistico-ambientali attraverso interventi realizzati che non determinino un danno all'ambiente, possa essere rilasciata una sanatoria o un accertamento di conformità. Ma nel testo del provvedimento al nostro esame non vi è riportato questo: attenzione, qui c'è scritto che basta pagare per ottenere l'estinzione di qualsiasi reato!

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*. Ma cosa dici?

PIERLUIGI MANTINI. In altri termini, siamo in presenza esattamente di una amnistia propria, perché, con l'approvazione di questa norma — e mi auguro che i colleghi che si accingono a votarla ne abbiano consapevolezza —, avremmo la sospensione dei processi penali in materia ambientale.

Infatti, molti vorranno naturalmente chiedere l'accertamento di conformità ambientale, al fine di ottenere la sanatoria ed il giudice penale, prima di andare avanti, vorrà vedere se vi sarà una sanatoria che estingue il reato.

In secondo luogo, non vi è alcuna tipizzazione di questa sanatoria. In altri termini, sono sufficienti una generica compatibilità dei materiali usati ed il pagamento di una sanzione per estinguere i reati.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 18,02)

PIERLUIGI MANTINI. Si può fare il paio con il condono edilizio (al riguardo, l'evocazione compiuta da alcuni colleghi è tutt'altro che impropria) che, torno a ripetere, è un condono che riguarda solo i grandi abusi: questo sia chiaro. Ne discuteremo quando il provvedimento verrà esaminato in Assemblea ma, al contrario delle dichiarazioni rese dal Governo e da molti esponenti del centrodestra, il condono edilizio concerne solo i grandi abusi, quelli di cui alle tabelle 1, 2, 3. Con questi due provvedimenti vi è una depenalizzazione totale, senza parametri e criteri, sia dei reati ambientali sia dei grandi abusi.

Devo concludere, cari colleghi, che siete pericolosi per la legalità dell'ordinamento ed anche per l'ambiente, non perché sia io a dirlo, ma perché voi proponete simili norme (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lupi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO ENZO LUPI. Signor Presidente, ritengo opportuno ma anche doveroso intervenire in questa occasione, perché quello a cui stiamo assistendo, con riferimento al comma 32 ed agli interventi dei colleghi, è a mio avviso un tipico e caratteristico esempio di come si possa deformare la realtà, partendo da un pregiudizio ideologico o da un obiettivo di una battaglia politica.

Ho troppa stima nei confronti dei colleghi intervenuti, delle loro conoscenze di diritto amministrativo e della loro esperienza politica e di amministratori locali per pensare che non si accorgano di ciò di cui stiamo discutendo, del contenuto e dell'oggetto della materia di cui stiamo parlando.

Innanzitutto (vorrei chiarirlo anche per i colleghi che non conoscono la materia), con riferimento al comma 32, siamo ac-

cusati di apologia di reato, siamo accusati per il fatto che la compatibilità debba apparire e non necessariamente verificarsi, siamo accusati di condono surrettizio e di qualsiasi male che possa accadere sullo scenario della Terra.

Siamo in presenza di un decreto legislativo dello Stato — lo ricordo ai colleghi — approvato il 29 ottobre 1999, il decreto legislativo n. 490, che permette alle amministrazioni locali, in presenza di alcune condizioni, di sanare piccole difformità che si sono verificate nell'ambito del proprio territorio, come correttamente ha affermato l'onorevole Mantini. Cosa è accaduto e perché vogliamo intervenire? Non stiamo parlando di qualsiasi altra cosa; stiamo intervenendo su una materia già regolamentata dallo Stato e con riferimento ad un tema molto concreto quale quello di un'amministrazione che, da una parte, condona e « sana » un reato che ritiene compatibile con gli strumenti previsti e, dall'altra, lo fa solo da un punto di vista amministrativo, mentre lascia aperta, come sappiamo, la questione penale. Il cittadino ottiene il condono dall'amministrazione comunale e gli si dice: se, a queste condizioni, viene effettuato il pagamento (secondo comma), se comunque l'opera è compatibile con gli strumenti urbanistici (primo comma ovvero prima condizione) e se comunque è compatibile con tutti i vincoli ambientali (questa è sempre la prima condizione), si ritiene che l'intervento effettuato sia legittimo.

L'amministrazione aveva detto a questo povero diavolo che il suo comportamento era legittimo, invece per lui rimane aperta la questione di tipo penale. Allora, l'amministrazione deve decidere: se ritiene che tale intervento sia legittimo deve sanare sia l'aspetto amministrativo, sia quello penale.

Vorrei svolgere un'ulteriore considerazione. Nei prossimi giorni affronteremo un dibattito sulla questione — che ormai è all'attenzione di tutti, su tutti i giornali — del condono edilizio. A tale proposito si è sentito dire tutto e il contrario di tutto. Innanzitutto, va detto con molta franchezza — voglio dirlo ad alta voce — che

qualsiasi tipo di condono è il riconoscimento di un fallimento dello Stato. È il riconoscimento del fatto che lo Stato non è stato capace di legiferare bene o di intervenire per far attuare le leggi emanate.

D'altra parte, dobbiamo constatare tutti, altrimenti svolgiamo un intervento di tipo ideologico, che dal 1994 al 2003 — sono dati di Cresme e di Legambiente — sul nostro territorio vi sono state 367 mila costruzioni abusive. Penso, in particolare, alla regione Campania, leader dell'abusivismo, il cui presidente, che doveva intervenire insieme agli amministratori locali, oggi ricorre contro una legge di condono perché la ritiene immorale! Ma se era immorale, perché non è intervenuto? Perché non ha fatto rispettare le leggi dello Stato?

Dunque, il tema vero del condono edilizio è capire che siamo di fronte ad una sconfitta, ma siamo anche di fronte a vincoli che lo Stato deve porre per evitare ulteriori danni all'ambiente. Il condono cui siamo di fronte stabilisce con chiarezza tale vincolo: oltre il 30 per cento delle aree, cioè tutte quelle vincolate da un punto di vista paesaggistico, architettonico ed ambientale, sono escluse dalla possibilità di condono. Poi si può discutere e ci si può confrontare sul fatto che sia giusto o meno condonare, ma è corretto e giusto che i termini della questione, tra di noi e per i cittadini che ci ascoltano e si fidano della politica, siano chiari.

PRESIDENTE. Onorevole Lupi, lei è stato molto chiaro, ma bisogna che concluda.

MAURIZIO ENZO LUPI. Concludo.

Non si può strumentalizzare la verità (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del-

l'Assemblea sulla gravità di quanto stiamo facendo. Mi rivolgo, in particolare, al collega Lupi che si è accalorato per difendere non tanto un articolo di legge quanto un progetto complessivo e lo ha fatto con un approccio sociologico al problema e non con un approccio tecnico-penalistico come si addirrebbe all'articolo specifico.

La questione è antichissima perché nei casi di violazione di quella legislazione privilegiata che tendeva a tutelare determinati beni ritenuti di particolare pregio sotto il profilo ambientale si è sempre ritenuto che vi fossero due reati concorrenti. Dunque, il reato urbanistico poteva essere estinto con il condono, ma il reato ambientale non si estingueva anche in presenza di autorizzazione in sanatoria per il semplice fatto che non si voleva privilegiare quel cittadino che aveva offeso grandemente il patrimonio ritenuto degno di maggior tutela. Una cosa è fare un casotto abusivo in una situazione già ampiamente compromessa in relazione alla quale lo Stato abbia deciso di non mettere il bene sotto tutela. Altra cosa è offendere il patrimonio laddove lo Stato abbia ritenuto che quella zona fosse degna di particolare tutela.

Ora, è ovvio che mentre il primo reato, da sempre, si è ritenuto estinguibile con la sanatoria, il secondo reato, da sempre, non si riteneva estinguibile proprio per la suddetta dicotomia e per il maggior dispregio che si attribuiva alla seconda violazione.

Se noi oggi introducessimo questo principio, stravolgeremmo culturalmente gran parte della nostra storia e compiremmo un atto profondamente diseducativo, perché così facendo insegneremo alla gente che comunque si può offendere non solo una norma di correttezza generale, che è quella urbanistica, ma anche una norma di maggior tutela di un bene ritenuto degno di una valorizzazione sotto il profilo ambientale, perché comunque con il condono si estinguerebbe anche questo secondo reato.

Sia chiaro che su questo problema si può fare qualsiasi filosofema, perché il problema lo si può affrontare come si vuole sotto il profilo teorico, ma deve

essere chiaro ciò che facciamo. Se noi riteniamo, infatti, di dover estinguere anche questo secondo reato, creiamo le condizioni dell'introduzione, all'interno del nostro ordinamento, dell'irrilevanza del valore ambientale e ciò credo non sia assolutamente possibile (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. In aggiunta a quanto detto opportunamente dal collega Lupi, vorrei svolgere alcuni chiarimenti perché restino agli atti, ma anche per le persone che ci ascoltano, nonché per i colleghi che devono votare e che non hanno seguito la questione.

Deve essere in primo luogo chiaro che non stiamo parlando di condono edilizio. Quest'ultimo viene tirato in ballo in modo pretestuoso, mentre noi stiamo parlando di tutt'altra storia. Quando si parlerà di condono edilizio, allora discuteremo degli aspetti eventualmente positivi o di quelli sicuramente negativi che esso comporta, ma adesso, ripeto, non stiamo parlando di condono. Stiamo parlando, invece, di non far celebrare i processi penali, a seguito dell'ottenimento di concessione edilizia in sanatoria, già previsto dalla normativa vigente (articolo 13 della legge n. 47 del 1985).

In altre parole, oggi, chi costruisce in difformità da una concessione edilizia, o in assenza di concessione edilizia, se l'edificato è conforme al piano regolatore e agli strumenti urbanistici vigenti, è possibile — per chi esegue queste opere in assenza o in difformità da concessione, purché conformi ai piani regolatori — ottenere la concessione in sanatoria, pagando il doppio degli oneri ed estinguere anche il reato penale, salvo (come dice la normativa vigente) che vi siano vincoli paesistici.

Ci troviamo, pertanto, di fronte ad un atto discriminatorio, in virtù del quale un cittadino che costruisce abusivamente, ma conformemente agli strumenti urbanistici,

in zona non vincolata, vede estinguersi sia l'aspetto amministrativo, sia il reato penale, mentre colui che ha costruito in zona vincolata si vede comunque celebrare il processo penale. C'è chi sostiene che sia giusto fare comunque questo processo, c'è invece chi dice — come noi della maggioranza — che è inutile svolgere questo processo ed io personalmente sono proprio di questa idea. Ciò in quanto, in Italia, cari signori — se non vogliamo fare demagogia —, la maggior parte delle denunce per reati edilizi non viene nemmeno perseguita e non vengono neanche aperti i fascicoli.

Allora, se dobbiamo scegliere e dare la possibilità al magistrato di far almeno qualche processo diamogli la possibilità di fare i processi per quegli abusi che non sono conformi al piano regolatore e che sicuramente non possono essere sanati attraverso le procedure ordinarie. Si tratta, quindi, di una norma che è anche di buonsenso. Inoltre, non è assolutamente vero che, in senso assoluto, si pone sullo stesso piano colui che ha edificato in difformità dalla concessione edilizia, o in assenza di concessione, ma conformemente al piano regolatore, in una zona non soggetta a vincolo, rispetto a colui che ha edificato in una zona soggetta a vincolo, perché in ogni caso, ai sensi del decreto legislativo n. 490 del 1999, è previsto il cosiddetto risarcimento ambientale. In altre parole, oltre al doppio degli oneri, colui che costruisce in una zona soggetta a vincolo paesistico deve anche pagare una sanzione dal punto di vista amministrativo, che si chiama appunto risarcimento ambientale.

Quindi, anche da questo punto di vista, esiste una procedura privilegiata a tutela del vincolo.

Inoltre, non è assolutamente vero che, approvando questa legge, gli enti preposti alla tutela dei vincoli vengono espropriati dei propri poteri, perché il tutto funziona se a monte viene rilasciata l'autorizzazione paesistica. E ciò avviene previo il parere degli enti preposti alla tutela del vincolo, comprese le sovrintendenze ai beni am-

bientali che, entro 60 giorni, possono annullare il procedimento avviato dagli enti locali.

Quindi, per estinguere il reato penale, vi è comunque la possibilità degli enti preposti alla tutela del vincolo di annullare in via amministrativa tutto il procedimento, consentendo la celebrazione dei processi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (*ore 18,17*)

UGO PAROLO. Dunque, esiste un controllo a monte nel caso di violazioni gravi, ma comunque conformi agli strumenti urbanistici. Infatti, se si sono costruiti dieci appartamenti invece di cambiare due finestre, probabilmente la sovrintendenza non concederà mai l'autorizzazione, ma avrà la possibilità di annullare quell'eventuale scelta sciagurata attuata da un ente locale.

Ritengo dunque che questa sia una norma di buonsenso — che non ha nulla a che vedere con un eventuale condono edilizio, che è un'altra cosa —, che merita di essere approvata in quanto, se non altro, consentirà di far celebrare i processi per le opere veramente abusive che devono essere demolite a seguito di sentenza penale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, l'onorevole Parolo, con buonsenso, cerca ora di ricondurre la discussione su un binario più sereno, ma è evidente — come dimostrato anche dall'intervento del collega Lupi — che il contesto in cui il dibattito si svolge non può prescindere dall'iniziativa scellerata di sanatoria dell'abusivismo edilizio messa in atto dal Governo. È chiaro che questo disegno di legge, in particolare questo comma, allude ad un segnale di « tana libera tutti » fornito agli interessi legali di questo paese.

Vede, onorevole Lupi, evidentemente il problema dell'abusivismo è una piaga endemica dell'Italia, tuttavia è risaputo da tutti che le sanatorie hanno sempre aumentato tale piaga. Del resto, dovrebbe saperlo anche il Primo ministro Berlusconi in quanto, nell'ultimo decennio, l'anno peggiore dal punto di vista dell'abusivismo nel nostro paese è stato il 1994, quando la scorsa sanatoria ha prodotto oltre 80 mila case abusive.

Lo stesso accadrebbe nel caso in cui si prevedesse un'amnistia per le rapine, per i furti, per gli omicidi. È ovvio che ciò incentiva l'illegalità ed è per questo che la discussione di questo provvedimento merita un segnale di segno diverso da parte del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, ritengo che l'onorevole Lupi sia un interlocutore serio e capisco che sia molto arrabbiato essendo tra i pochi della Casa delle libertà che hanno perso la propria battaglia sul condono. L'onorevole Lupi si era sbilanciato nell'affermare che il condono non sarebbe stato previsto e che, in ogni caso, sarebbe stato un condono leggero. Alla fine il condono è pesante e riguarda anche aree demaniali marittime.

Vede, onorevole Lupi, la capisco meglio di altri, in quanto spesso sono stata in minoranza nel mio gruppo, ma abbia pazienza perché il metodo da usare in questi casi non è quello che lei sta utilizzando. Se si è in dissenso lo si dice, altrimenti si tace! Lei non è d'accordo con il condono e adesso non è obbligato a difenderlo con tutta la passione che ha usato poc'anzi; sinceramente non la capisco, ha persino travisato la realtà!

In Campania, Bassolino è Presidente della regione dal 2001, mentre gli abusi di cui lei ha parlato risalgono all'epoca del Governatore Rastrelli, che non è del mio partito.

Bassolino ha cercato, come molti altri amministratori di centrosinistra e, devo

dire, in alcuni casi anche di centrodestra, di attuare gli abbattimenti dei manufatti abusivi. Il vostro provvedimento impedisce di continuare a ristabilire la legalità. Non ritengo pertanto l'emendamento in esame pretestuoso, se è vero che al Senato alcuni vostri senatori stanno cercando di modificare il vostro provvedimento, perché temono che, un titolo edificatorio per volta, si condonino interi palazzi, e non solo un singolo intervento.

Ciò dimostra che non stiamo raccontando frottole, ma stiamo dicendo esattamente le cose come stanno (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Barbieri. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARBIERI. Signor Presidente, intervengo soltanto per dare un piccolo contributo alla discussione, perché a travisare i fatti sono i colleghi della sinistra: Rastrelli ha governato meno dell'attuale presidente della regione Campania.

Intendo rifarmi alla tesi che è stata esposta dal collega Fanfani: si tratta di una tesi superata ormai da quasi cinque anni. La giurisprudenza di legittimità ha stabilito il principio secondo il quale in presenza di una sanatoria per conformità allo strumento urbanistico *ex* articolo 13 e di un provvedimento conforme dell'autorità preposta alla tutela del vincolo, l'opera non può essere oggetto di abbattimento, sollecitando il legislatore a colmare una lacuna evidente, alla quale stiamo per riparare con la norma in esame.

In passato i giudici, pur in presenza di un provvedimento di sanatoria per conformità urbanistica e pur in presenza di un provvedimento analogo dell'autorità preposta alla tutela del vincolo, continuavano a condannare l'imputato non soltanto per il reato ambientale, ma anche all'abbattimento dell'opera sanata in sede amministrativa. È dovuta intervenire la Cassazione per sanare tale lacuna legislativa, alla quale porremo finalmente riparo con la norma in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghiglia. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GHIGLIA. Signor Presidente, intervengo brevemente per riportare la discussione, come è stato fatto correttamente dal collega Lupi, alla realtà (senza voler dire con questo che gli altri colleghi non hanno tenuto conto della realtà!) e alla norma vigente. Quest'ultima — il testo unico in materia di beni culturali e ambientali di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 — prevede già, come è stato detto, quella che chiamiamo sanatoria. La novella recata dal comma 32 prevede anzitutto una limitazione rispetto a lavori che sono stati compiuti esclusivamente in difformità dall'autorizzazione e, soprattutto, l'accertamento della compatibilità paesistica dei lavori effettivamente eseguiti. Non solo: essa impedisce anche un aumento di volumetria. Infine, prevede che le tipologie realizzate e i materiali siano comunque previsti dagli strumenti della pianificazione paesistica.

O si cambia completamente la norma, per cui non viene più concessa la sanatoria in termini generali, o non si capisce perché con una mano si perdoni e con l'altra si punisca: la norma in esame ci sembra pertanto razionalizzatrice della disciplina esistente.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, come ha potuto constatare, la questione in esame è di estrema delicatezza e attiene sicuramente alle materie per le quali il regolamento prevede la possibilità di richiedere il voto segreto.

Pertanto, signor Presidente, chiedo il voto segreto, in quanto ritengo sussistano le condizioni perché la Presidenza acconsenta a tale richiesta.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, la materia è delicata. Il comma, infatti, dispone una particolare disciplina per

l'estinzione dei reati conseguenti all'esecuzione di lavori su beni ambientali senza la prescritta autorizzazione o in difformità da essa.

Ricordo in proposito che, in materia penale, l'indirizzo interpretativo enunciato dalla Giunta per il regolamento del 7 marzo 2002 è nel senso che lo scrutinio segreto può essere ammesso nei casi in cui la votazione incide sugli elementi costitutivi del reato (che attengono cioè all'elemento soggettivo, all'elemento oggettivo ovvero al fatto qualificato dalla legge come reato, all'antigiuridicità e alla colpevolezza) e sulle pene.

Come più volte affermato dalla Presidenza (ho qui i precedenti delle sedute del 10 ottobre 2002 e del 17 giugno 2003), in base ai suddetti criteri non sono riconducibili alle materie segretabili gli emendamenti che incidano su cause di estinzione del reato. Questa è una causa di estinzione del reato. Ci sono i precedenti.

Per tali motivi, il voto segreto sugli emendamenti riferiti al comma 32 non può essere ammesso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lion 1.56 e Vendola 1.143, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	458
<i>Votanti</i>	457
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 1.102.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zunino. Ne ha facoltà.

MASSIMO ZUNINO. Signor Presidente, potrebbe sembrare superfluo intervenire

per presentare e per sostenere l'approvazione di questo emendamento, dopo la mancata soppressione del comma 32 che costituisce per noi un fatto di estrema gravità, come è stato illustrato dagli interventi dei parlamentari, non soltanto del mio gruppo ma del centrosinistra, che sono precedentemente intervenuti. Lo faccio lo stesso per cercare di riproporre, con il concetto di riduzione del danno, almeno il testo che è stato approvato dal Senato, in una parte estremamente importante. Il Senato, infatti, ha modificato l'articolato precedentemente approvato dalla Camera, introducendo un concetto di non poco conto, almeno a mio e a nostro parere.

Come ha illustrato in maniera molto chiara l'onorevole Fanfani, non è un fatto casuale che il citato decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, vale a dire il testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, non abbia previsto l'estinzione del reato a seguito del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica in sanatoria. Non è un fatto casuale, perché, come è stato detto, non è la stessa cosa realizzare lavori in assenza o in difformità dall'autorizzazione prevista in una zona agricola, ad esempio, o in una zona soggetta a vincoli paesaggistici, ambientali e culturali. Non è la stessa cosa. E quel decreto non ha previsto l'estinzione del reato, proprio perché ha riconosciuto che non è la stessa cosa.

Ora, siccome parliamo di un fatto grave, importante — l'estinzione del reato penale a seguito di interventi in zone di questo tipo —, il Senato ha perlomeno provato ad introdurre una metodologia che, in parte, è stata ricordata dall'onorevole Ghiglia nel suo intervento precedente. Ad esempio, il Senato ha detto che l'estinzione del reato è possibile per i lavori compiuti in difformità. Non è la stessa cosa dire che l'estinzione del reato è possibile per i lavori compiuti in assenza di autorizzazione o in difformità. La difformità, perlomeno, prevede che un'autorizzazione sia stata rilasciata. La maggio-

ranza, invece, ha reintrodotto l'estinzione del reato anche in assenza di autorizzazione.

Dopo aver previsto la difformità, il Senato prevede anche una serie di casistiche per le quali è prevista l'estinzione del reato. Ad esempio, oltre alla difformità, prevede che non debba esserci aumento di volumetria o di superficie utile, prevede che la tipologia edilizia realizzata rientri tra quelle previste dagli strumenti di pianificazione paesistica e via dicendo. A questo punto, io credo che se il Senato ha adottato questa procedura e questa interpretazione lo ha fatto certamente per riconoscere almeno che di fronte a procedure di questo tipo e a una modifica così importante di quel provvedimento si debba almeno tenere conto di alcune differenziazioni. Il senso di questo emendamento è proprio questo, ossia tentare di ridurre il danno e chiedere ai deputati della maggioranza almeno di approvare il testo precedentemente licenziato dal Senato che perlomeno fissa alcuni criteri molto chiari rispetto ai quali è prevista l'estinzione del reato penale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo per l'ultima volta su questo tema che naturalmente ci porterà ad esiti diversi e alla necessaria ulteriore riflessione. Tuttavia, mi corre obbligo di prendere atto, con molta lealtà, della *excusatio non petita* del collega Lupi che ha voluto accomunare in un parallelismo la sorte di questo provvedimento con la materia del condono. In altre parole, ci ha detto che, in sostanza, questa sanatoria paesistica è necessaria per far sì che gli effetti del condono, giusti o sbagliati che siano, non lascino poi reati in capo a coloro che usufruiscono del condono.

Ora, non c'è proprio scritto questo nella norma in esame perché essa non riguarda gli immobili condonati, come an-

che il più distratto dei nostri colleghi può verificare con una rapida occhiata al testo: non c'entrano nulla gli immobili condonati. Questa è una sanatoria paesistica di vastissime proporzioni *ex se*, totalmente in parallelo, e non c'entra nulla la necessità di completare il condono edilizio. Inoltre, non è neanche pertinente — devo dirlo al collega Parolo — l'argomento che lui ha citato con riferimento alla concessione all'accertamento di conformità all'articolo 13 della legge n. 47 del 1985. Attenzione, in quel caso per ottenere la concessione o l'autorizzazione in sanatoria è necessaria una doppia conformità: in altre parole, ho fatto un abuso edilizio, ma questo è conforme sia alle norme di piano vigenti al momento in cui l'ho fatto e sia a quelle vigenti al momento in cui presento la domanda di sanatoria. Qui, invece siamo dinanzi ad una sanatoria paesistica totalmente in bianco.

Concludendo rapidamente, ripeto il mio pensiero sulla materia. Sono dell'avviso che non debbano esserci reati di mero pericolo se l'azione e l'intervento non creano un danno all'ambiente. In altre parole, se non c'è un danno all'ambiente effettivo, ci può essere la sanatoria, ma non è costruita in questo modo la norma. Qui basta pagare per vedere estinto qualunque tipo di reato in contrasto con i vincoli paesistici. Chiedo ancora ai colleghi della maggioranza quali vincoli paesistici, perché loro sanno anche che sussistono vari tipi classificati come vincoli paesistici: un vincolo idrogeologico, per esempio, o un vincolo di rispetto di una area demaniale o di un limite con il mare o il rivo di un fiume non è assolutamente un vincolo paragonabile ad alcuni dei vincoli previsti dalla legge n. 1497 del 1939, che se vogliamo sono vincoli più tenui di carattere paesistico. Pertanto, questa è una sanatoria in bianco che non c'entra assolutamente nulla né con il completamento degli immobili condonati perché si riferisce a tutti gli interventi e nemmeno può essere riferita alla concessione in sanatoria, di cui parlava il collega Parolo, che è soggetta a dei parametri. L'intervento, cioè, può essere sanato se è conforme alle

norme di piano. In tale caso, invece, anche se risulta difforme è sufficiente tutte le volte pagare per ottenere la sanatoria e l'estinzione dei reati.

Si tratta, in realtà, di un'amnistia propria, perché si estinguono i reati prima della sentenza passata in giudicato; a dirla tutta, una norma del genere dovrebbe essere valutata e votata con le maggioranze proprie dell'istituto dell'amnistia, previste dalla Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.102, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole D'Agrò non ha funzionato e che l'onorevole Coronella ha erroneamente espresso voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 1.103.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dameri. Ne ha facoltà.

SILVANA DAMERI. Signor Presidente, colleghi, è obiettivamente difficile aggiungere nuovi e più convincenti argomenti a quelli utilizzati nel corso del dibattito dai colleghi in merito alla questione dei condoni e della sanatoria, come più propriamente ha affermato l'onorevole Mantini. Ciononostante, nell'illustrare molto brevemente l'emendamento in esame, permettemi di segnalarvi un'opportunità che

può consentire di limitare il danno che la suddetta sanatoria in bianco rischia di produrre. L'emendamento può rappresentare ancora un'occasione, forse l'ultima, per attenuare gli effetti più nefasti della politica del condono che voi cominciate ad anticipare nel provvedimento in esame e che poi avrà il suo progressivo sviluppo, lo dico tra virgolette, nel maxiemendamento. L'emendamento, del tutto ragionevole, propone il ripristino del comma, approvato nel corso dell'esame del provvedimento al Senato, che prevede, tra le condizioni per l'estinzione del reato, che le difformità non abbiano comportato aumenti delle superfici utili e dei volumi assentiti. Mi sembra molto chiaro: se si va al di fuori delle superfici utili e dei volumi assentiti è del tutto evidente che questo tipo di sanatoria non possa essere consentita.

Non capisco il motivo per cui — mi piacerebbe che qualcuno ce lo dicesse — questa condizione, approvata da tutti, quindi anche dalla maggioranza, al Senato, viene soppressa in questa sede. È una clausola di salvaguardia; pertanto, sarebbe utile sapere dalla maggioranza e dal Governo il perché volete cancellarla.

È molto difficile recuperare gli scempi sempre più gravi che si consentono attraverso l'aumento delle costruzioni nei luoghi in cui non dovrebbero sorgere (i famosi ecomostri), lo sappiamo tutti, se non vi è una sorta di recupero preventivo. Bisognerebbe non consentire, o ancor meno incentivare con norme come queste, questo tipo di pratica.

L'ambiente è davvero un bene collettivo; è una risorsa non illimitata e non è nelle nostre esclusive disponibilità. Dovrebbe anche essere pensato per le generazioni future. Date un segnale sul fatto che almeno su tale aspetto avete una certa consapevolezza.

Onorevole Lupi, lei ha voluto fare un'ammissione quando ha affermato che il condono è una sconfitta dello Stato. Il problema vero è che voi, con questo tipo di interventi, con questo tipo di provvedimenti e con questa filosofia, con la quale inducete un certo tipo di azione da parte

del pubblico, state costruendo la resa e la disfatta della legalità su una problematica così importante come l'ambiente che riguarda davvero tutti perché è un bene collettivo.

Per tale motivo, vi chiediamo di fermarvi un attimo, di ripensarci, di rivedere la situazione e di dirci perché ciò che è stato approvato al Senato non può essere ripresentato in questa sede (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei riportare la questione sul piano tecnico perché credo sia giusto, su un argomento così delicato, evitare le strumentalizzazioni che purtroppo riscontro come unica arma utile a « smontare » un provvedimento di buon senso.

Vorrei ribadire che quanto detto dal collega Mantini non è esatto: non è vero, collega Mantini, che con questa proposta di legge che noi andiamo ad approvare non si chiederà la doppia conformità. È del tutto evidente che rimane in piedi la procedura di cui all'articolo 13 della legge n. 47 del 1985, perché soltanto a quella facciamo riferimento e soltanto attraverso quella legge sarà possibile ottenere l'accertamento di compatibilità paesistica, la quale comporta automaticamente la verifica della compatibilità ai piani regolatori dell'opera eseguita abusivamente sia nel momento in cui è stata eseguita l'operazione sia nel momento in cui si richiede la concessione in sanatoria.

Per questa ragione, la procedura prevede la doppia compatibilità al piano regolatore. Non è nemmeno vero che il pagamento della sanzione comporta *tout court* l'ottenimento della compatibilità paesistica, perché tale autorizzazione è un atto discrezionale dell'amministrazione comunale e ancora di più vi è la possibilità, lo ribadisco, da parte dell'ente preposto alla tutela del vincolo, nei 60 o 90 giorni

— non ricordo bene —, di procedere all'annullamento dell'atto amministrativo, senza che vi sia addirittura la possibilità di ricorso amministrativo.

Per questa ragione, la possibilità dell'ente preposto alla tutela del vincolo esiste ed è assoluta: non è impugnabile, per cui di fatto non vi è niente di automatico e non è vero che si opera in deroga alle procedure già esistenti e previste dalla legge.

Semplicemente, lo ribadisco, con una scelta di buon senso si chiede di non fare processi per reati che sono già stati sanati dal punto di vista amministrativo, il che, conformemente agli altri procedimenti previsti per le zone non vincolate, di fatto già avviene.

Ribadisco pertanto che si tratta di una normativa di buon senso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.103, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	436
Votanti	434
Astenuti	2
Maggioranza	218
Hanno votato sì	206
Hanno votato no ..	228).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente!

RENZO INNOCENTI. Quarto settore, penultima fila!

PRESIDENTE. Ciascuno voti per sé!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	410
Votanti	409
Astenuti	1
Maggioranza	205
Hanno votato sì	186
Hanno votato no ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.104, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	444
Maggioranza	223
Hanno votato sì	201
Hanno votato no ..	243).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Lion 1.59 e Vendola 1.146.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in un precedente articolo si prevede, come abbiamo già spiegato, la costituzione di questo gruppo di esperti pari a 24 componenti. I commi 35, 36 e 37 prevedono anche l'istituzione di una commissione tecnica di ulteriori 21 membri.

Il Parlamento deve sapere che il combinato disposto di quei due articoli fa sì che si possano assumere in un modo assolutamente discrezionale 45 persone per poter dare attuazione a questa delega.

Sono 24 i famosi esperti e a questi si aggiunge un'ulteriore segreteria tecnica di 21, le cui funzioni assolutamente non si comprendono. Non si comprende bene alle dipendenze di chi essa sia, se del sottosegretario Tortoli o del ministro Matteoli: quarantacinque nuove persone assunte discrezionalmente dal Ministero dell'ambiente!

Vorrei ricordare che si autorizza un'ulteriore spesa di 1 milione di euro. Questo vuol dire che ci saranno 1 milione e 20 mila euro precedenti, un ulteriore milione di euro, 500 mila euro nel 2004; quindi, 2 milioni e mezzo di euro per sostenere una segreteria tecnica!

Il collega Vigni, in un precedente intervento, ha ricordato che, parallelamente a questa scelta — mi consenta, sottosegretario, discutibile: 45 tecnici assunti non si capisce bene come —, il capo di gabinetto del ministro, professor Togni, ha scritto una circolare a tutti i vostri dipendenti chiedendo loro di non operare — quindi di non fare il loro mestiere, di non fare ciò per cui sono pagati dallo Stato italiano — in attesa che questa delega venga approvata. Ci troviamo, quindi, di fronte ad un fatto assolutamente bizzarro: il capo di gabinetto chiede ai dipendenti del ministero di non lavorare; contemporaneamente però, attraverso questa legge, voi assumete 45 tecnici assolutamente esterni al Ministero dell'ambiente!

Mi scuso con i colleghi di Rifondazione comunista: quando ci si riferisce al circo Togni, non ci riferiamo all'emerito senatore Togni eletto nelle file di Rifondazione comunista, ma, come si è capito bene, al capo di gabinetto del Ministero dell'ambiente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pignionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, se fosse necessario, dopo quello che ha già detto il collega Vianello, vorrei sollecitare ulteriormente i colleghi ad una riflessione su una cosa che definire superflua è un eufemismo. Una sola ulteriore

considerazione. Tra i precedenti commi e questo, abbiamo sistemato qualcosa come 1 milione e 250 mila euro — in sostanza, circa 2 miliardi e mezzo di vecchie lire — per il funzionamento di queste commissioni nel 2003. Ora, volendo essere proprio ottimisti, diciamo che tra oggi e domani licenzieremo il provvedimento che andrà al Senato, dove è in corso la sessione di bilancio; verrà approvato a dicembre, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* a gennaio. Vi chiedo: come contate di utilizzare 2 miliardi e mezzo di vecchie lire nel 2003 per cose per realizzare le quali avrete bisogno comunque di un po' di tempo? Spero dobbiate fare un po' di fatica per trovarli, questi 45, colleghi! Allora, questi 2 miliardi e mezzo potrebbero essere spesi utilmente per interventi in campo ambientale un po' più effettivi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, le attività circensi del senatore Togni sono roba da dilettanti a confronto dello spettacolo che viene offerto dallo staff del Ministero dell'ambiente. A me colpisce anche il silenzio del sottosegretario su questo punto.

Noi siamo di fronte ad una continua decurtazione di risorse finanziarie, che consentano una sia pure elementare politica ambientale; viceversa, si trovano continuamente risorse che consentono questa vera e propria proliferazione di segreterie tecniche e di commissioni di cosiddetti esperti di nomina ministeriale, mentre vengono tenuti in sonno tanti tecnici, tante persone competenti all'interno dei ministeri.

Con questa proposta di soppressione, noi chiediamo che venga posto un freno a questo fenomeno della crescita esponenziale di strutture tecnocratiche che paiono rappresentare, signor sottosegretario, piuttosto che un'esigenza di supporto alle politiche ambientali, un supporto alle esigenze clientelari ed uno spreco economico. Per questo, anche di fronte al silenzio

colpevole del Governo, pensiamo che qualche collega della maggioranza dovrebbe riflettere e votare in maniera conseguente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lion 1.59 e Vendola 1.146, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	439
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.60, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	436
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.61, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 442
Votanti 439
Astenuti 3
Maggioranza 220
Hanno votato sì 201
Hanno votato no .. 238).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.63.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, l'obiettivo di questo emendamento, in questa seconda parte della delega in cui sono previste misure immediatamente attuative (era discutibile che dovessero rientrare in una normativa di delega), è quello di sottolineare l'importanza dell'esistenza di politiche di trasporto pubblico e di riduzione dell'impatto del sistema dei trasporti sull'ambiente centrate anche sulla possibilità di procedere a scelte oculate e mirate per quanto riguarda i veicoli da sovvenzionare.

Che cosa è accaduto nel passato? Si sono spacciate come misure volte alla riduzione dell'impatto ambientale rottamazioni con scarso criterio. Per quanto riguarda la rottamazione dei ciclomotori, ciò è accaduto anche con il Governo dell'Ulivo, che ha autorizzato anche la rottamazione ed il ricambio di ciclomotori molto vecchi. È accaduto successivamente anche attraverso una serie di veicoli privati con seri problemi (penso, ad esempio, a molti veicoli diesel di vecchia generazione che avevano rilevanti problemi dal punto di vista delle emissioni di polveri sottili, ossia una delle cause principali di nocività nelle nostre città) e rischia di accadere ancora di più in futuro, a fronte della situazione in cui versano le nostre città molto pesante dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico.

Anche oggi, il *Corriere della sera* ha dedicato a questo problema una serie di articoli da cui risulta la difficoltà di avere

politiche efficaci di riduzione dell'inquinamento da trasporto, soprattutto in assenza di adeguati finanziamenti pubblici.

Il senso dell'emendamento in esame è quello di richiamare la necessità, in una normativa realizzata, secondo le intenzioni dichiarate, per potenziare le politiche ambientali, di incentivare ulteriormente il trasporto pubblico, riducendo l'uso del mezzo privato, e le scelte di mobilità sostenibile nelle nostre città.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.63, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e* *Votanti* 442
Maggioranza 222
Hanno votato sì 207
Hanno votato no .. 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.64, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e* *Votanti* 437
Maggioranza 219
Hanno votato sì 203
Hanno votato no .. 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.65, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	451
<i>Votanti</i>	450
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Per quanto riguarda l'emendamento Vianello 1.66, ricordo che la Presidenza ha ritenuto inammissibili le lettere *a)*, *b)*, *c)* ed *e)*.

Passiamo quindi alla votazione della parte ammissibile dell'emendamento Vianello 1.66.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, sono disponibile a ritirare la parte restante, perché il successivo emendamento Parolo 1.147 accoglie pienamente l'emendamento da me proposto. Tuttavia, anche per rispondere ad una sollecitazione giunta precedentemente dai colleghi di maggioranza, vorrei cogliere l'occasione per ricordare la storia di quest'emendamento.

Quando la delega ambientale è giunta al Senato, attraverso un voto di fiducia, il Governo ha inserito, impropriamente in una delega ambientale, la partita inerente la riforma dei servizi pubblici locali.

Vorrei ricordare che il Governo ha usato questo veicolo per rispondere alla procedura di infrazione aperta dall'Unione europea rispetto al famoso articolo 35 della legge finanziaria 2002, procedura tuttora aperta alla quale il Governo, probabilmente, intende rispondere attraverso l'articolo 14 del famoso « decretone » sul quale il Senato sta cominciando a discutere in questi giorni.

Vorrei ricordare a quest'Assemblea quello che il Governo ha fatto nel corso di questi due anni: ha approvato l'articolo 35 della finanziaria per il 2002 pensando di

risolvere il problema della riforma dei servizi pubblici e, invece, l'ha ulteriormente aggravato, tant'è che l'Unione europea ha aperto una procedura di infrazione; ha risposto a questo problema attraverso un voto di fiducia al Senato, introducendo nella delega ambientale — impropriamente — la riforma dei servizi pubblici locali; a causa di divisioni interne tra la Lega ed il resto della maggioranza, questo provvedimento è stato fermo in Commissione da maggio a settembre; oggi, ha stralciato interamente questo argomento per portarlo all'interno dell'articolo 14 del famoso decretone.

Spero che la vicenda della riforma dei servizi pubblici locali finalmente trovi sbocco nell'approvazione perché, altrimenti, non vi sarà alcuna certezza per i nostri operatori, per le nostre aziende e, soprattutto, per il mondo degli enti locali.

PRESIDENTE. Onorevole Vianello, sono stato distratto mentre lei diceva, mi pare, di ritirare l'emendamento.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Se viene respinto questo emendamento, si pregiudica anche il successivo emendamento, sul quale vi è, invece, parere favorevole.

PRESIDENTE. No, no, capisco; mi ero distratto nel momento in cui ha dichiarato di ritirare il suo emendamento 1.66.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parolo 1.147. Qui c'è il parere favorevole.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, l'emendamento presentato dai colleghi Parolo e Dussin, al quale abbiamo aggiunto anche le nostre firme, perché esso accoglie al proprio interno i successivi emendamenti Lupi 1.99 e 1.150, propone due contenuti estremamente importanti.

Il primo riguarda il mondo del trasporto pubblico locale. Sotto questo profilo, l'emendamento risponde ad una richiesta che non abbiamo avanzato soltanto

noi, ma sia il mondo delle aziende pubbliche e private che gestiscono il trasporto pubblico locale sia il mondo degli enti locali. In mancanza dell'approvazione di questo emendamento, ci saremmo trovati a mettere in discussione le gare e le iniziative che le regioni, di destra come di sinistra, stanno conducendo in questi giorni. Quindi, l'emendamento risolve un problema che ci è stato posto opportunamente da quel mondo.

Inoltre, si risponde anche ad una sollecitazione relativa alla regolamentazione dei servizi *in house* sotto soglia. La cosa ci vede particolarmente favorevoli.

Vorrei, tuttavia, sottolineare come questo provvedimento non risolva interamente il problema dei lavori dati in affidamento diretto, perché soprattutto il mondo delle grandi opere — questione che è stata sollevata dall'associazione dei costruttori in questi giorni — vede lavori affidati attraverso la legge n. 443 del 2001 che sfuggono totalmente agli appalti e che sfuggono totalmente alla necessità di rendere trasparente il mercato.

Il sottoscritto proviene da una realtà nella quale un consorzio privato, per legge, spende soldi pubblici senza gare! Dà, cioè, i lavori a chi vuole senza passare per il mercato! La stessa cosa avverrà nel momento in cui, ad esempio, verranno iniziati i lavori per il passante di Mestre e quando verrà dato inizio ai lavori per le grandi opere di infrastrutturazione. Per legge, se non si interviene, i concessionari potranno affidare direttamente, senza passare per gli appalti, migliaia e migliaia di miliardi di vecchie lire! Ciò senza rispondere alle esigenze legate al mercato ed a norme di trasparenza, ma soprattutto — vorrei dirlo ai colleghi di centrodestra, i quali dovrebbero essere interessati più di noi a questo elemento — senza facilitare il mercato e la costruzione di un'impreditoria solida e nazionale in materia di gestione dei lavori pubblici. Quando qualche...

PIETRO ARMANI. Nazionale, eh!

MICHELE VIANELLO. È inutile che ironizzi, presidente; perché così è, e lei lo sa bene.

PIETRO ARMANI. Ho detto nazionale, e applaudivo!

MICHELE VIANELLO. La smetta di ironizzare e la smetta di interrompere i suoi colleghi. Lo fa sempre in Commissione, comincia a farlo anche in aula (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*). Impari a rispettare i suoi colleghi, presidente (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Impari a rispettarci, presidente.

Questo perché sarebbe opportuno che anche voi vi preoccupaste, anche a seguito delle denunce che sono venute autorevolmente anche dalla Commissione antimafia, del fatto che migliaia di miliardi di lavori pubblici nel nostro paese non possono essere affidati senza regole di trasparenza e al di fuori delle gare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, vorrei stemperare il clima. Il presidente della Commissione è un nazionalista convinto e stava applaudendo l'onorevole Vianello semplicemente perché faceva riferimento ad una disciplina di carattere nazionale.

PRESIDENTE. Nazionale e nazionalista non hanno lo stesso significato.

MICHELE VIANELLO. Esattamente!

UGO PAROLO. Certamente. Ma, al di là della battuta, Presidente, io vorrei confermare in parte quello che diceva l'onorevole Vianello, e cioè che è vero che abbiamo perso parecchio tempo perché c'era una diversità di vedute, e lo confermo, tra le componenti della maggioranza, in particolare tra la Lega nord Padania e qualche altro gruppo che compone la maggioranza, sulla questione dell'articolo 35. Questo mi dà l'occasione per

dire che noi siamo convinti sostenitori del fatto che i servizi pubblici debbano rispondere a criteri di trasparenza, di efficacia e di economicità e, quindi, siamo convinti che i servizi pubblici devono essere gestiti da chi è in grado di gestirli meglio, sia esso il pubblico sia esso il privato, in un regime di concorrenza; ma siamo anche dell'idea che la fretta non è una buona consigliera e che siamo di fronte ad un sistema di gestione di servizi pubblici, ad un sistema italiano non certamente strutturato e preparato rispetto ad altre realtà straniere, come per esempio, non a caso, quelle francesi nel settore del ciclo integrato delle acque. La nostra preoccupazione andava proprio in questa direzione.

Le modifiche introdotte all'articolo 35 della finanziaria, con la fiducia imposta alla delega al Senato, a nostro modo di vedere, avrebbero potuto provocare seri danni al nostro sistema delle imprese e al nostro sistema degli enti locali. Per questi motivi e anche per altri, sinceramente — anche perché questo testo è stato modificato senza essere concordato, peraltro non solo con la Lega nord Padania ma mi risulta anche con altri gruppi parlamentari — abbiamo chiesto che esso venisse stralciato. Oggi il Governo ha emanato, attraverso il decreto-legge che è in discussione al Senato, una nuova norma che ci vede soddisfatti quasi al 100 per cento. Sono state recepite in buona parte le nostre osservazioni, e quindi è stata emanata una norma equilibrata che consente gradualmente di immettere sul mercato la gestione dei servizi locali, in particolare — ripeto — il ciclo integrato delle acque, nello stesso tempo salvaguardando però le realtà esistenti, salvaguardando le realtà delle municipalizzate, concedendo un periodo transitorio e concedendo anche la possibilità di optare per diversi tipi di gestione, sia delle reti, sia del servizio, sempre naturalmente seguendo procedure di trasparenza e, quindi, nel caso ovviamente di coinvolgimento di soggetti privati, attraverso le procedure di gara.

Ovviamente questa norma, che ha carattere generale — e concludo entrando nel

merito dell'emendamento che andiamo a votare —, andava anche a toccare dei settori che invece non dovevano essere assolutamente toccati, come quello del trasporto pubblico. In questo caso la nuova norma avrebbe potuto mettere in crisi gare già in essere, un sistema di privatizzazione e di gestione del trasporto pubblico attraverso procedure di concorrenza.

Con l'emendamento che abbiamo presentato, ma che di fatto è comune a tutte le forze della maggioranza e anche di opposizione, perché è condiviso da tutti, andiamo ad escludere il trasporto pubblico locale dalla nuova disciplina e, come ha già ricordato anche il collega Vianello, andiamo anche a disciplinare meglio quelli che sono i rapporti dei partner privati nelle società di gestione dei servizi.

I partner privati devono partecipare alle società ben consci che l'oggetto principale della società non è la costruzione di opere pubbliche ma la gestione dei servizi e, quindi, come tali, non possono pretendere di vedersi affidare direttamente l'esecuzione delle opere che le suddette società devono eseguire. Pertanto, con questo emendamento diciamo che i partner privati se vogliono eseguire le opere, che vengono eseguite dalle società a cui loro stessi partecipano, devono partecipare alle gare alla pari con tutti gli altri soggetti privati, cioè al fine di garantire norme di trasparenza e di concorrenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lupi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO ENZO LUPI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente perché il collega Parolo ha ben spiegato le ragioni di questo emendamento il quale, mi preme sottolinearlo, è uno dei pochi condiviso sia dalla maggioranza sia dall'opposizione. Anche noi, con i colleghi Stradella, Ghiglia e Coronella avevamo presentato un emendamento analogo — il successivo Lupi 1.99 — che, pertanto, sarà assorbito dall'approvazione dell'emendamento Parolo 1.147; emendamento que-

st'ultimo che riteniamo, quindi, sottoscritto anche da coloro che hanno sottoscritto l'emendamento 1.99.

Con questo emendamento si affronta un tema fondamentale. Non si tratta di quello dei servizi pubblici dato che quest'ultimo è stato rimandato al decreto presentato dal Governo, in discussione al Senato, che mi auguro sia ulteriormente approfondito nel testo perché presenta, come formulazione, ancora zone d'ombra per quanto riguarda la questione annosa dei servizi pubblici.

C'era l'esigenza assoluta che dal Parlamento venisse, in maniera chiara e non equivoca, una norma, per tutti quei soggetti che non hanno ottenuto la gestione e l'erogazione dei servizi pubblici attraverso una gara, che prevedesse di sottoporre ad appalto pubblico l'esecuzione dei lavori qualora questi dovessero essere intrapresi da questi soggetti. È la cosiddetta questione, sollevata in questi mesi, dei lavori *in house*. Per chi ha una profonda concezione liberale dello Stato e quindi di un ruolo della pubblica amministrazione che non può assolutamente sovrapporsi a quella del soggetto privato, tale questione deve essere chiarita e non si può assolutamente incorrere in equivoci.

La seconda questione, già sottolineata dai colleghi Vianello e Parolo e da altri, riguarda un rischio grosso che potremmo incontrare, se il Governo non procedesse all'approvazione, all'interno di questa regolamentazione dei servizi pubblici locali. Trasporto pubblico locale che non può avere assolutamente momenti di incertezza riguardo ai temi legislativi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio semplicemente ribadire l'adesione del gruppo della Margherita a questa impostazione che è stata individuata dalla Commissione rispetto ad un tema importante qual è quello dei servizi pubblici locali di cui questo Parlamento si occupa ormai dalla prima finanziaria.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 19,12*)

RENZO LUSETTI. Ora è evidente che risultava un po' anomala la presenza in questa cosiddetta delega ambientale di una sorta di provvedimento intero e complessivo che riguardasse la gestione dei servizi pubblici locali; la sintesi trovata e condivisa da entrambi gli schieramenti riguarda, come è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto, i servizi *in house* e la gestione delle gare nel settore del trasporto pubblico locale; questo per evitare vuoti normativi in un settore così importante. È evidente che questo non basta; il paese e l'economia ci chiedono un intervento più ampio e articolato nel settore della gestione dei servizi pubblici locali. Come ha detto il collega Lupi, che mi ha preceduto, questo provvedimento è stato inserito nel cosiddetto decretone, il decreto-legge che si occupa della manovra economica.

La mia preoccupazione, signor Presidente e onorevoli colleghi, è che, per come è congegnato il cosiddetto decretone, si proceda successivamente — se non al Senato, sicuramente alla Camera — a colpi di voti di fiducia.

Noi vogliamo avere, invece, la possibilità di esaminare questo testo, di poterlo emendare e di renderlo organico rispetto alla disciplina che concerne l'intero sistema dei servizi pubblici locali. Per ora, ci accontentiamo dell'approvazione di questo emendamento, comprensivo anche di quelli che verranno successivamente assorbiti, ma sappiamo che si tratta di un tema molto importante e che esso va regolato con una disciplina maggiormente organica. Ribadisco, infine, che mi auguro che sia sufficiente il cosiddetto decretone, purché il Parlamento abbia la possibilità di emendarlo.

A giudicare dalle prime osservazioni...

PRESIDENTE. L'onorevole Lusetti, la invito a concludere.

RENZO LUSETTI. ...tale possibilità non c'è; tuttavia, immagino sia possibile fare

un discorso organico riguardo ad un settore importante per la vita economica del paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi chiedo un attimo di attenzione: è in visita alla Camera dei deputati il Presidente della Repubblica dell'Uruguay, Jorge Battle, che è qui presente e che vorrei salutare come segno del nostro rapporto di amicizia con il paese in cui vivono tanti nostri connazionali; saluto anche i parlamentari che accompagnano il Presidente della Repubblica (*Generali applausi, cui si associano i membri del Governo — l'Assemblea si leva in piedi*). Grazie, signor Presidente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, intervengo per dire che il nostro gruppo voterà a favore di questo emendamento sia perché evita un possibile danno del settore del trasporto pubblico locale, settore nel quale in molte regioni è stata già avviata una riforma che non può essere arrestata, sia perché introduce, al tempo stesso, i necessari elementi di concorrenza per i cosiddetti lavori *in house*.

Contemporaneamente, desidero segnalare che rimane purtroppo irrisolto il problema della drastica riduzione della concorrenza, avvenuta nei tempi più recenti, nel complesso del settore dei lavori pubblici sia per quanto riguarda, in particolare, le grandi opere sia per quanto concerne i lavori per l'alta velocità nel settore delle trasporto ferroviario. Pensiamo, dunque, che non possa ritenersi risolto il problema della concorrenza nel settore dei lavori pubblici solo con la soluzione escogitata per i lavori che riguardano i servizi pubblici locali e che servirebbe altrettanta determinazione e coerenza, in primo luogo da parte del Governo e della maggioranza, anche per quanto riguarda il complesso del settore dei lavori pubblici e degli appalti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghiglia. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GHIGLIA. Signor Presidente, intervengo per rimarcare l'importanza dell'emendamento al nostro esame, il quale assorbe anche altre proposte emendative, firmate da Forza Italia e da Alleanza nazionale, aventi un oggetto analogo.

Vorrei sottolineare come in questi anni, in effetti, abbiamo spesso assistito ad un mercato falsato, perché venivano a mancare i lavori ad evidenza pubblica e le gare, ed alla fine molte aziende municipalizzate, pur essendosi aperte al mercato nello spirito della legge, in realtà costituivano una sorta di mercato privato che, attraverso le mille possibilità che il testo unico concedeva, era sempre il medesimo. Oltre a falsare il mercato, inoltre, la normativa vigente rischiava di falsare anche i bilanci delle aziende municipalizzate, le quali, a loro volta, trasferivano i loro bilanci ai comuni, con un'assoluta mancanza di trasparenza e con l'assoluta impossibilità per le migliaia di piccole e medie imprese di partecipare a lavori di qualità perché, magari, non facevano parte del « solito giro ».

Pertanto, ben venga questa norma di grande apertura al mercato, di grande trasparenza ed anche — oserei dire — di moralità nell'esecuzione dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Parolo 1.147 è stato sottoscritto da tutti i firmatari dell'emendamento Lupi 1.99.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.147, accettato dalla Commissione e dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 421
Votanti 413
Astenuiti 8
Maggioranza 207
Hanno votato sì ... 413).

Sono conseguentemente assorbiti gli emendamenti Lupi 1.99 e 1.150.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Arnoldi 1.100, accettato dalla Commissione e dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 408
Votanti 404
Astenuiti 4
Maggioranza 203
Hanno votato sì 402
Hanno votato no 2).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vianello 1.90.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, mi rivolgo prevalentemente ai sindaci e agli amministratori di enti locali. Questo emendamento prevede la possibilità per gli enti locali che abbiano svolto nel corso di questi anni fusioni, accorpamenti, privatizzazioni nel mondo dei servizi pubblici locali di avere a loro vantaggio rilevanti sgravi contributivi.

Vorrei ricordare — e, anche in questo caso, mi rivolgo soprattutto ai colleghi sindaci — che questo emendamento è stato proposto dall'ANCI, ossia dalla loro asso-

ciatione, proprio perché va nella direzione di quanto da loro richiesto. Si prevede uno sgravio importante per tutte le attività di fusione, di accorpamento e di razionalizzazione avvenute nel corso di questi anni, e prevediamo entro il 2008, nel mondo degli enti locali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (*ore 19,20*)

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo, quindi, a costoro, anche se non sono iscritti all'ANCI, di approvarlo direttamente perché va assolutamente a beneficio dei loro bilanci.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vianello 1.90, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 403
Maggioranza 202
Hanno votato sì 186
Hanno votato no .. 217).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vianello 1.89 per la parte ammissibile.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Presidente, i colleghi urlano!

PRESIDENTE. Onorevole Vianello, non si lasci turbare.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, questa parte dell'emendamento salvaguarda le società di proprietà degli enti locali (e, quindi, anch'esso è stato concepito a favore degli enti locali) e salvaguarda le società che hanno effettuato operazioni virtuose, ossia hanno avuto la capacità nel corso di questi anni di andare in borsa, di acquisire società minori, di ampliare la loro dimensione, di fare, cioè, quanto stabilisce lo stesso articolo 14 del decretone che ci proporrà il Governo. Esso va assolutamente nella stessa direzione. Questa parte è rimasta stralciata e può essere un utile anticipo, qualcosa che sicuramente migliorerà anche quel testo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vianello 1.89 per la parte ammissibile, ossia la lettera *c*) ed il punto 40-*ter*, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

L'emendamento Raffaldini 1.108 è assorbito dall'emendamento Parolo 1.147, mentre l'emendamento Scalia 1.152 è stato ritirato. I restanti emendamenti non sono segnalati.

Nessun altro chiedendo di parlare avvertito che, consistendo il disegno di legge in un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

Credo che si potrebbe concludere l'esame di questo provvedimento; ricordo, peraltro, che al termine delle votazioni vi

sarà la discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge concernente il rinnovo dei Comites.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, mi sembra che la sua sia a metà tra una riflessione ed una proposta per l'Assemblea.

PRESIDENTE. Come quasi tutte le cose della vita, è a metà.

RENZO INNOCENTI. Come quasi tutte le cose della vita, è interpretabile.

Vorrei fare il punto della situazione con i colleghi per capire come procedere. Al termine delle votazioni della seduta pomeridiana è prevista la discussione sulle linee generali di un decreto-legge relativo ai Comitati degli italiani all'estero ed alcuni colleghi saranno impegnati in tale discussione.

Sono le 19,30 e, per quanto riguarda il disegno di legge di delega al Governo, abbiamo esaurito l'esame degli emendamenti. Dovremmo ora passare all'esame degli ordini del giorno, alle dichiarazioni di voto finale ed alla votazione finale. Vorrei proporre di rinviare queste ultime fasi alla seduta di domani mattina, anche iniziando un po' prima del solito, e passare ora alla discussione sulle linee generali del decreto-legge, che rappresenta sempre un impegno piuttosto gravoso per i colleghi che dovranno rimanere in quest'aula fino a tardi. Ritengo ciò possa unire entrambe le esigenze: avere certezza sui tempi di approvazione del provvedimento in esame e, nello stesso tempo, garantire una relativa serenità per lo svolgimento delle ulteriori fasi di lavoro dell'Assemblea. Signor Presidente, vorrei sottoporre tale proposta alla sua attenzione ed all'attenzione dei colleghi.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, ho un'opinione diversa in proposito che ritengo dettata anche dal buon senso. Abbiamo esaurito l'esame degli emendamenti. Sono le 19,20 e ho raccolto con estremo piacere, almeno per quanto riguarda la maggioranza, l'intenzione di chi deve intervenire di chiedere alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della propria dichiarazione di voto. Ritengo, dunque, che potremmo concludere con tutta tranquillità il provvedimento questa sera data l'ora e la condizione in cui siamo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, trovo ragionevole la proposta del collega Innocenti. Però, dopo la risposta del collega Leone, devo chiederle di passare all'esame degli ordini del giorno e non credo che tale fase ci consentirà di proseguire con la semplicità prevista dal collega Leone fino alle dichiarazioni di voto ed alla votazione finale. Quindi, se non si intende accettare la proposta del collega Innocenti, proporrei di rinviare le dichiarazioni di voto e la votazione finale a domani mattina, quando avremo terminato l'esame degli ordini del giorno. In quel momento, forse, saremo in condizione di prendere una decisione avendo chiaro il quadro dei presenti. Ripeto, comunque, che mi sembrava ragionevole la proposta del collega Innocenti. Vediamo se è possibile accoglierla dopo l'esame degli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, va bene così?

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, vedo che lei è molto saggio ma, evidentemente, i consigli non vengono accolti né ascoltati, e si trattava di un consiglio. Su questo provvedimento abbiamo fatto un'opposizione molto dura. È un provvedimento contrastato da tutti, non soltanto dall'opposizione, ma dal paese. Avete già finito l'iter, avete posto la fiducia al Senato. Vi consigliamo di tenere conto anche delle esigenze dell'opposizione visto che la discussione sulle linee generali inizia subito dopo e coinvolge parte dei nostri colleghi.

Vi chiedevamo soltanto di spostare a domani mattina l'esame degli ordini del giorno e lo svolgimento delle dichiarazioni di voto finale sul provvedimento. Se ciò non sarà — e francamente lo riterremo un atto non solo di scortesia, ma anche di sciocchezza —, è evidente che da parte nostra utilizzeremo non solo tutto il tempo a nostra disposizione, ma anche quello previsto a titolo personale, su tutti gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Allora, colleghi, se le mie orecchie hanno ancora una capacità di ascolto, prudenza vuole che si rinvi l'esame degli ordini del giorno e lo svolgimento delle dichiarazioni di voto finale sul provvedimento a domattina. Altrimenti temo che ci inoltreremo in un percorso di cui stasera non si vede chiaramente l'esito.

Pertanto, il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Prima di passare allo svolgimento del successivo punto all'ordine del giorno della seduta odierna, sospendo la seduta per cinque minuti.

La seduta, sospesa alle 19,30, è ripresa alle 19,40.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 2003, n. 272, recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (4346).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 2003, n. 272, recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero.

*(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4346)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che il presidente del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

La relatrice, onorevole Paoletti Tangheroni, ha facoltà di svolgere la relazione.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*. Signor Presidente, il presente decreto-legge stabilisce che i termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comites siano differiti al 31 marzo 2004, per consentire un effettivo svolgimento delle stesse elezioni.

Ritengo tuttavia valga la pena ricordare che, nel frattempo — il 2 ottobre di quest'anno —, la legge relativa alla riforma dei Comites è stata approvata in via definitiva al Senato; dunque, il presente atto di differimento dei termini diventa un atto dovuto. Infatti, occorre procedere quanto prima alla conversione in legge del presente decreto, affinché le elezioni possano svolgersi e quindi i Comites possano godere di questa nuova veste, anche in considerazione del fatto che — ripeto — la legge è stata già approvata al Senato.

Dunque, chiedo una rapida conversione in legge del decreto-legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, altri colleghi — e con più valore di me — esporranno nel dettaglio gli emendamenti che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha presentato al disegno di legge di conversione del decreto-legge recante il differimento delle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero.

A me compete un giudizio politico, un giudizio generale che, francamente, deriva da un'analisi che suscita sorpresa per quanto è avvenuto.

Questo è un Governo che ha fatto una bandiera del voto degli italiani all'estero e di una maggiore considerazione per i nostri connazionali, ai quali invio il saluto deferente e affettuoso di chi proviene da una regione, la Toscana, che ha conosciuto in alcune sue aree significative processi di emigrazione che hanno dato luogo a famiglie quali quelle di Yves Montand, alias Ivo Livi, di Rudolph Giuliani e di altri illustri connazionali che si sono distinti all'estero. Abbiamo recentemente inaugurato un museo regionale dell'emigrazione che dà conto di tale imponente processo.

Di fronte alla volontà conclamata del Governo di occuparsi a fondo degli italiani all'estero, un decreto-legge per il differimento dei termini relativi alle elezioni in una situazione in cui il funzionamento dei Comites è il presupposto per avere una partecipazione positiva degli italiani all'estero, francamente ci sorprende.

Occorre anche dire — ci tornerà domani l'onorevole Calzolaio — che in sede di approvazione del disegno di legge di riforma dei Comites non è che non aves-

simo fatto presente il pericolo di differimento; non è che non avessimo offerto, con emendamenti appropriati, lo strumento per evitare tale ulteriore differimento. Ritengo pertanto che da parte nostra non sia possibile avallare questa procedura. Sappiamo quali sono le difficoltà per la vita dell'emigrazione, per gli specifici e importanti compiti che hanno i Comites, derivanti da tale lungo periodo di rinvio per il loro rinnovo e la loro elezione. In tal senso, proprio perché abbiamo dato un contributo importante in questa direzione, non ci sentiamo soddisfatti di questo rinvio, ed anzi presenteremo emendamenti volti ad eliminarlo o a ridurlo. Ciò proprio nella convinzione di fare l'interesse dei nostri connazionali all'estero e comunque di un positivo rapporto delle nostre istituzioni con gli italiani all'estero, accelerando e non dilazionando questo processo.

Ci troviamo in una fase di grandi ripensamenti. Saremmo lieti che, affrontando i problemi dell'emigrazione, si parlasse anche dell'altro aspetto, perché l'Italia in pochi anni è diventata, da paese di emigrazione, paese di rilevante immigrazione. Sappiamo che vi saranno iniziative parlamentari, e le salutiamo, di partiti della maggioranza per il voto amministrativo degli immigrati in Italia, ma sembra che i ministri del nostro Governo si affrontino nei rispettivi partiti e nei rispettivi gruppi parlamentari, e non sono stati capaci di partorire un'iniziativa unitaria.

Dunque, più approfondiamo questa materia nel suo complesso e più ci accorgiamo dell'esistenza di difficoltà. Abbiamo addirittura sentito un gruppo parlamentare della maggioranza — anzi quello di maggiori dimensioni — proporre un ulteriore differimento fino alle elezioni europee. Do atto al Governo di non avere perlomeno accettato tale proposta, perché avrebbe trovato da parte nostra l'opposizione e la ripulsa più forti. Ma è significativo il fatto stesso che il principale gruppo della maggioranza abbia addirittura proposto un ulteriore differimento.

Riteniamo che le elezioni debbano svolgersi, e debbano svolgersi al più presto, e

daremo il nostro contributo, con emendamenti e proposte, in tale direzione. Ma non possiamo certo avallare questa prassi di dilazione, non potete chiederci di avallarla di fronte al mondo dell'emigrazione, di fronte ai Comites, di fronte ai rilevanti compiti che essi hanno a livello consolare. Come dicevo in precedenza, i Comites hanno un ruolo rilevante anche nella preparazione della partecipazione dei nostri connazionali alle elezioni nel nostro paese.

La relatrice ha certamente avuto un atteggiamento molto corretto: c'è un decreto-legge, cerchiamo di convertirlo. Ma non abbiamo la necessità di doverci schierare pregiudizialmente sulle proposte del Governo, quindi in questa fase il nostro giudizio politico è negativo: avremmo voluto che il termine del 31 dicembre per il rinnovo dei Comites fosse stato mantenuto e che il Governo fosse stato in grado di conseguire tale obiettivo, dimostrando la necessaria capacità e lucidità sia nella prefigurazione legislativa sia negli strumenti operativi.

Si dice: c'è già, alla Camera abbiamo licenziato un disegno di legge. Adesso si presume un'approvazione in tempi brevi da parte del Senato della Repubblica. A parte che il Senato è in finanziaria, a parte tutte le vicende in piedi, francamente, non ci sentiamo di avallare un'ulteriore dilazione. Volevamo dire questo in fase di discussione sulle linee generali, riservandoci di sostanzare la nostra posizione con emendamenti adeguati.

Ecco perché, signor Presidente, signor sottosegretario Ventucci, relatrice Paoletti Tangheroni, non ci sentiamo di aderire positivamente all'invito al differimento. Tuttavia, riaffermiamo con molta forza che gli italiani all'estero hanno diritto ai loro Comites e hanno diritto a poterli rinnovare nei tempi prefissati.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, colleghi, vorrei tornare un attimo alla realtà di questo disegno di legge, su cui voteremo — penso — domani, e che

oggi esaminiamo in sede di discussione sulle linee generali. In definitiva, si tratta della conversione di un decreto-legge che, nel suo testo, si limita sostanzialmente a due obiettivi. Il primo riguarda il differimento del termine massimo per lo svolgimento delle elezioni dal 31 dicembre al 31 marzo; quindi, si tratta di spostare tale termine di novanta giorni. In secondo luogo, l'articolo 2, assolutamente condivisibile, rinnova gli impegni di spesa che i Comites hanno sostenuto in questi mesi, in giro per il mondo, e che dovranno continuare a sostenere fino al giorno in cui si svolgeranno le elezioni.

Questo è il punto in discussione. Su questo argomento, è prevista, in parallelo, l'approvazione del disegno di legge del Governo relativo alla riforma dei Comites. È un'altra cosa che, tuttavia, interviene a modificare il sistema elettorale. È rivoluzionario il fatto che, rispetto alla volta scorsa, i cittadini italiani residenti all'estero che voteranno per i Comites non si recheranno presso un seggio elettorale ma voteranno per corrispondenza.

Se si è minimamente concreti, specialmente su provvedimenti che affrontano materie — penso — condivise, perché tutti vogliamo che venga esercitato il diritto di voto da parte degli italiani all'estero anche per i Comites, oltre che per le elezioni politiche, ci si deve rendere conto che organizzare le elezioni in 116 circoscrizioni elettorali, su tutto l'orbe terraqueo, non è come procedere ad una votazione con procedimento elettronico qui, alla Camera. La situazione presuppone un grande lavoro organizzativo che è materialmente impossibile riuscire a portare a compimento entro il 31 dicembre.

È vero — ne do atto al collega Spini — che qualcuno, in sede di discussione del disegno di legge, ha detto che non saremmo riusciti a rispettare il termine del 31 dicembre. Gliene do atto. Però, è altrettanto vero che, evidentemente, si sperava che il disegno di legge fosse licenziato dal Senato più celermente e, quindi, ci fosse più tempo per l'organizzazione. Ho passato le ultime due notti in aereo: ero a Montevideo e a Buenos Aires. Lì vogliono

votare per i Comites, ma le nostre autorità consolari non sono ancora pronte per organizzare le elezioni. È vero che si è già votato. Mi pare si trattasse del 15 e del 16 giugno. Ma era la prima volta. Si trattava di un referendum. E, nonostante, obiettivamente, si sia cercato di fare di tutto, ci sono tuttora moltissime pecche nelle liste elettorali. Una messa a norma è in corso a ritmo accelerato. In Uruguay, visto che era qui presente il Presidente della Repubblica, abbiamo 72 mila elettori iscritti, 30 mila dei quali non sono ancora a posto per quanto riguarda le liste elettorali.

Questi sono i dati di fatto. È chiaro che non si può aspettare che siano tutti a posto perché, altrimenti, non si voterebbe più per i Comites. Ma è ragionevole e normale raggiungere un minimo di assestamento, per poter procedere nel modo più regolare e più completo possibile alle elezioni dei Comites. A me pare che ciò vada — lo ripeto — al di là di ogni scelta di carattere ideologico o partitico, perché è nella normalità e nella logica delle cose.

Per concludere, gli emendamenti dell'opposizione, in buona sostanza — li ho visti, almeno quelli ammissibili —, propongono di passare da novanta giorni a sessanta giorni. Non mi sembra che sia una rivoluzione votare entro il 28 febbraio o entro il 31 marzo, tenuto conto che le vacanze di Natale sono le vacanze estive per gli italiani residenti in Sudamerica o in Australia o quelle invernali per coloro che si trovano nell'altro emisfero. Mi sembra più ragionevole stare nei novanta giorni e procedere alle elezioni. Saranno elezioni più rappresentative che nel passato: sicuramente, voterà un maggior numero di cittadini visto che il voto — si spera — verrà espresso per corrispondenza. Quindi, ritengo che la conversione in legge che ci viene richiesta sia assolutamente condivisibile.

Piuttosto, ne approfitto, visto che c'è qui un sottosegretario autorevole (che è personalmente anche un amico), per dirgli: guardate che il problema della messa a punto delle liste elettorali sta diventando da molte parti estremamente complesso. Infatti, nonostante che, obiettivamente, ci

sia buona volontà da parte degli uffici consolari, i cittadini non rispondono. Ho visto, personalmente, la pubblicità a pagamento sui giornali, perché se i cittadini non aggiornano i propri certificati di residenza, è difficile poi trovarli e farli votare. E se i comuni non rispondono alle sollecitazioni da parte delle autorità consolari all'estero, non ne veniamo fuori. Purtroppo, non possiamo pensare — ed anche per questo motivo è opportuno un rinvio — che durante la campagna elettorale, come dice la legge, ci siano gli aggiornamenti pronta cassa, perché i comuni non sono in grado poi di rispondere entro 24 ore all'autorità consolare se Tizio, che non risulta iscritto, ma che esiste, abbia effettivamente oppure no il diritto di voto. Tutte queste complicazioni vengono fuori nel momento in cui si attua una legge e siccome questa del voto all'estero e più in generale quella dei Comites è stata fortemente voluta, è soltanto in corso d'opera che concretamente si possono risolvere i problemi che nascono da queste nuove normative.

Concludendo, ritengo che non ci sia niente di rivoluzionario ma che sia soltanto nella logica concreta votare entro il 31 marzo per i Comites, anche perché il numero dei votanti sarà molto superiore e i Comites, che vengono ora inquadrati con la nuova legge — che non è in discussione questa sera — avranno forse anche maggiore importanza per le nostre comunità e quindi serviranno a quei fini istituzionali per i quali sono stati costituiti.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Piscitello, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritta a parlare l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, anche noi siamo contrari al fatto che, ancora una volta — come peraltro già preannunciato nelle nostre dichiarazioni, quando discutevamo della legge di riforma dei Comites — si proroghino queste elezioni: quindi, in questo senso, ci esprimeremo nel voto. È chiaro che a questo punto si

riesce a far poco. Prima, l'onorevole Zacchera diceva che gli emendamenti dell'opposizione, probabilmente riferendosi a quelli presentati in Commissione, non fanno che anticipare al massimo di un mese la data. È vero che a questo punto si riesce a fare poco, perché la frittata è già stata fatta con i ritardi per l'approvazione della legge di riforma dei Comites e nel prevedere, all'interno della legge, una data che già si sapeva che non si sarebbe riusciti a onorare. Tuttavia, questo continuo balletto di rimandi di date crea anche una situazione di sfiducia e di scoramento sia nei nostri connazionali all'estero, che da questo Governo sono stati tanto sollecitati ad una partecipazione attiva alla nostra politica con la legge per il voto, così dalle nostre autorità consolari. A Novara, proprio qualche giorno fa, c'è stata la seconda conferenza dei piemontesi nel mondo, ed ho avuto modo di rivedere tanti amici che avevo incontrato in giro nelle varie missioni. Tutti mi hanno riportato questa sensazione di essere un po' sbalottati per cui da una parte sono considerati nelle dichiarazioni politiche riguardo alla legge per il voto e dall'altra, poi, non sufficientemente supportati nei tempi reali con i metodi e gli strumenti necessari per metterli effettivamente in una situazione di maggiore possibilità di intervenire, per esempio, come in questo caso prevede la legge di riforma, per l'elezione dei Comites.

In realtà, si tratta di una situazione diffusa, e mi pare estremamente importante la richiesta che alcuni colleghi dell'opposizione hanno fatto al Governo perché in questo dibattito siano forniti dei chiarimenti maggiori sullo stato della rilevazione dei nostri connazionali all'estero, sulla situazione delle liste elettorali — che anche il collega Zacchera, onestamente, riconosceva essere ancora assolutamente incomplete e non messe a punto —, sui risultati prodotti dalla prima esperienza di voto per corrispondenza e sugli eventuali correttivi che il Governo intendesse approntare.

Mi sono anch'io occupata presso i nostri comuni di accelerare le procedure per

il riconoscimento della cittadinanza ai nostri connazionali perché, evidentemente, nemmeno negli stessi sono così chiare le indicazioni al riguardo. Anche nelle autorità consolari non credo vi sia stato un supporto sufficiente.

È chiaro che, con riferimento a questo provvedimento, la misura della partecipazione al voto, nonché i dati della prima competizione elettorale, anche se referendaria, dovrebbero rappresentare un banco di prova rispetto alle votazioni successive, sia per quanto riguarda l'opportunità di aver portato questi provvedimenti alla loro definizione sia per quanto riguarda la capacità di questo Governo di creare una situazione tale per cui i suddetti provvedimenti non siano solo petizioni di principio o norme che il Governo può utilizzare solo per farsi lustro presso i nostri connazionali, ma anche un diritto che viene loro assicurato.

Molti di loro, per esempio, nell'occasione che ricordavo precedentemente, mi hanno detto che ciò che il Governo ha proposto, nella persona del Vicepresidente Fini, vale a dire l'emanazione di un provvedimento concernente il voto degli immigrati in Italia, su cui il gruppo dei Verdi è assolutamente d'accordo (nei comuni in cui eravamo al Governo abbiamo sempre sostenuto ed anticipato tale questione, chiedendoci come ciò fosse possibile) suona, in una situazione così confusa e di rimando continuo, come una provocazione.

Vi dico tutto ciò che ho avuto modo di sentire recentemente (non credo di essere stata l'unica perché in quella riunione di Novara erano presenti molti parlamentari piemontesi). D'altra parte, mi sembrava che anche il collega Zacchera riportasse le stesse impressioni in seguito alla sua missione recente a Montevideo.

Queste sono le considerazioni che ci sentiamo di svolgere nella fase di discussione sulle linee generali del provvedimento in esame. Chiediamo maggiori dati al Governo affinché il Parlamento si renda conto di come questo Governo ha appron-

tato gli strumenti amministrativi necessari perché tutto ciò avvenga con la maggiore chiarezza e tempestività possibile.

Siamo almeno lieti che il Governo abbia detto chiaramente in Commissione che non è possibile prevedere l'abbinamento con le elezioni europee. Se vi fosse anche il solo retro pensiero di tentare di far guadagnare alle forze che sostengono il Governo e la maggioranza dei voti, combinando il rinnovo dei Comites con le elezioni europee, strumentalizzando i nostri connazionali, si produrrebbe una situazione grave che si aggiungerebbe a tutto il resto.

Da questo punto di vista, riconosco al Governo l'onestà di aver detto chiaramente che non è possibile unificare queste due situazioni.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

***(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 4346)***

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Paoletti Tangheroni.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*. Signor Presidente, rinunzio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, convengo con la relazione illustrata in quest'aula, nonché con molte considerazioni svolte da chi è intervenuto nel corso della discussione.

Vorrei semplicemente significare all'Assemblea che in Commissione, anche questa sera, è stata posta la questione della riconciliazione dei dati elettorali, elemento estremamente importante per la funzione dei Comites.

In vista di queste elezioni si sta procedendo al nuovo incrocio dei dati, con il

Ministero dell'interno che dovrebbe essere pronto a fine novembre. Domani 15 ottobre, e si tratta di un annuncio che faccio volentieri, è prevista una riunione tra il Ministero degli esteri e quello degli interni proprio a tal fine. In tale incontro si dovrebbe elaborare, a cura del Ministero dell'interno, il nuovo elenco entro la fine di dicembre.

Come è ovvio, questo degli elenchi è un processo in aggiornamento costante. La predisposizione definitiva avverrà con l'introduzione di nuove tecnologie informatiche nel 2005, in tempo dunque per le elezioni del 2006, con il collegamento diretto fra comuni, consolati e Ministero dell'interno. Questo in tempo reale!

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 15 ottobre 2003, alle 9,30:

(ore 9,30 e ore 16)

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1798-C).

— *Relatori:* Paroli, per la maggioranza; Vianello, di minoranza.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 2003, n. 272, recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (4346).

— *Relatore:* Paoletti Tangheroni.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge* (previo esame e votazione di questioni pregiudiziali):

Delega al Governo per l'istituzione delle sezioni specializzate per la famiglia e per i minori nonché per la disciplina dei procedimenti in materia di separazione dei coniugi e di divorzio (2517-A).

e delle abbinate proposte di legge: MAZZUCA; MAZZUCA; MOLINARI; MARIO PEPE ed altri; CASTAGNETTI ed altri; TANZILLI ed altri; FINOCCHIARO ed altri (308-315-816-2088-2703-2663-2641).

— *Relatori:* Lussana, per la maggioranza; Finocchiaro, di minoranza.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 375 — D'iniziativa dei senatori FASSONE ed altri: Introduzione nel libro primo, titolo XII, del codice civile del capo I, relativo all'istituzione dell'amministrazione di sostegno e modifica degli articoli 388, 414, 417, 418, 424, 426, 427 e 429 del codice civile in materia di interdizione e di inabilitazione, nonché relative norme di attuazione, di coordinamento e finali (*Approvata dal Senato*) (2189-A).

e delle abbinate proposte di legge: GIACCO ed altri; TURCO ed altri; PISAPIA; CIMA ed altri (340-691-2190-2733).

— *Relatore:* Mazzoni.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

ZELLER ed altri; MEREU ed altri; CÈ ed altri; DI TEODORO; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5

novembre 1992 (1723-2340-2547-2841-3539-A).

— *Relatori*: Fontanini (*per la I Commissione*) e Paoletti Tangheroni (*per la III Commissione*).

6. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) e il Governo della Repubblica italiana concernente l'Accademia delle scienze del Terzo Mondo (TWAS), fatto a Parigi l'8 dicembre 1998 (3622-A).

— *Relatore*: Paoletti Tangheroni.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sanitaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina, fatta a Tunisi il 26 settembre 1996 (*Articolo 79, comma 15*) (4041).

— *Relatore*: Craxi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica araba d'Egitto, dall'altra, con cinque Protocolli, Allegati, Dichiarazioni e Atto finale, fatto a Lussemburgo il 25 giugno 2001 (*Articolo 79, comma 15*) (4109).

— *Relatore*: Paoletti Tangheroni.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica dell'Accordo sui trasporti marittimi fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, fatto a Roma il 3 giugno 2002 (*Articolo 79, comma 15*) (4123).

— *Relatore*: Rizzi.

S. 1893 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla regolamenta-

zione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 novembre 2000 (*Approvato dal Senato*) (4211).

— *Relatore*: Rizzi.

S. 1924 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Grande Jamahiriya araba libica popolare socialista sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 13 dicembre 2000 (*Approvato dal Senato*) (4212).

— *Relatore*: Naro.

S. 1954 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Qatar sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 22 marzo 2000 (*Approvato dal Senato*) (4213).

— *Relatore*: Naro.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MONTECCHI ed altri: Disposizioni concernenti lo scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi (2444).

— *Relatore*: Paniz.

(ore 15)

8. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(p.m., al termine delle votazioni)

9. — *Discussione del disegno di legge* (per la discussione sulle linee generali):

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 2003, n. 271, recante proroga del

periodo di sperimentazione della disciplina del prezzo dei libri (4345-A).

— *Relatore*: Verdini.

10. — *Discussione della proposta di legge* (per la discussione sulle linee generali e ove concluso dalla Commissione):

PISCITELLO: Disposizioni per consentire l'accesso ad INTERNET ai soggetti portatori di *handicap* (232).

e degli abbinati progetti di legge: BONO; JANNONE; CAMPA ed altri; LABATE ed altri; ZANELLA; DI TEODORO; LUSETTI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO (494-2950-3486-3713-3845-3846-3862-3978).

La seduta termina alle 20,05.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 13 ottobre 2003:

a pagina 24, prima colonna, alla ventottesima riga, la parola « colleghi » si intende sostituita dalla parola « deputati »;

a pagina 24, seconda colonna, alla ventisettesima riga, le parole « dice di volersi avvalere » si intende sostituita dalla parola « propone di avvalersi ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22.